Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 14 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 39

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Franger, non flectar

L'ARTICOLO DEL DUCE

La missione storica dell'Austria

Il *Popolo d'Italia* ha pubblicato ieri un articolo del Duce: «La missione storica dell'Austria», già apparso nei giornali dell'*Universal Service*.

Il Duce, ricordando come l'accenno ad una missione «storica» dell'Austria, contenuto nel comunicato relativo al suo recente colloquio a Roma col Cancelliere Schuschnigg, fece una certa impressione anche fra gli austriaci stessi, molti dei quali, dopo la catastrofe dell'Impero, non credevano più alla possibilità di vita e all'avvenire del loro paese, precisa in che cosa consista questa missione dell'Austria di oggi.

Un tale esame parte dalla premessa che l'Austria è «un paese tedesco, certamente tedesco quanto la Prussia», ma che gli aspetti, le espressioni, lo stesso modo di vita della germanicità austriaca sono molto diversi dalla germanicità prussiana.

L'Austria, infatti, che durante l'impero ha funzionato da forza motrice fra le otto o dieci razze che la componevano, ha fatto sentire la sua influenza, ma ha anche subito le influenze degli slavi, dei magiari, dei latini.

Ne consegue che primo compito storico dell'Austria è di continuare, sotto altre forme, nella nuova situazione che è cambiata dal punto di vista politico, ma non geografico, l'opera dei secoli scorsi: filtrare e riequilibrare la cultura tedesca per renderla tollerabile e accetta al mondo danubiano e balcanico.

La seconda missione storica indicata dal Duce, come propria dell'Austria attuale, è quella che scaturisce dalla tradizionale e tenace cattolicità del suo popolo.

«Vista da Roma e dal punto di vista religioso, l'Austria ci appare come un grande campo trincerato del cattolicismo nel bacino danubiano. Ai margini di questo campo trincerato preme l'ortodossia slava e la riforma germanica. Difendendo le posizioni estreme del cattolicismo in quel settore europeo, l'Austria difende quindici secoli della sua storia, la sua tradizione, la sua stessa ragione di vita, quella che nel 1633 la fece baluardo di tutta la cattolicità europea contro l'invasione minacciosa della mezzaluna».

Dopo aver constatato che l'Austria nei suoi elementi migliori è consapevole di ciò e che il postulato dell'indipendenza acquista un valore e un significato supremi in vista di questa situazione di carattere storico, il Duce rileva che, malgrado la comunanza di lingua, l'Austria ha sempre avuto una letteratura, un'arte, una missione autonoma su cui ha esercitato il suo influsso l'occidente latino, rappresentato dall'Italia.

Ciò il Duce dimostra esponendo in rapida sintesi tutto il movimento culturale e artistico che dall'Italia si diffuse in Austria e lasciò durevoli impronte e conclude:

«E' certo un fatto importante per l'Austria la comunanza della lingua con la Germania, ma non è meno importante la comunanza della religione con l'Italia.

«Vienna può guardare al nord e al sud, all'occidente e all'oriente, che comincia, come si diceva una volta, dalla Piazza di Santo Stefano. Io credo che col passare degli anni, col rafforzarsi dello Stato, col miglioramento della economia, ognuno si convincerà che l'Austria può esistere; può cioè esistere un secondo Stato tedesco in Europa, tedesco, ma padrone del suo destino».

La Commissione suprema di difesa

Una terza riunione a quest'oggi

Roma, 13 notte.

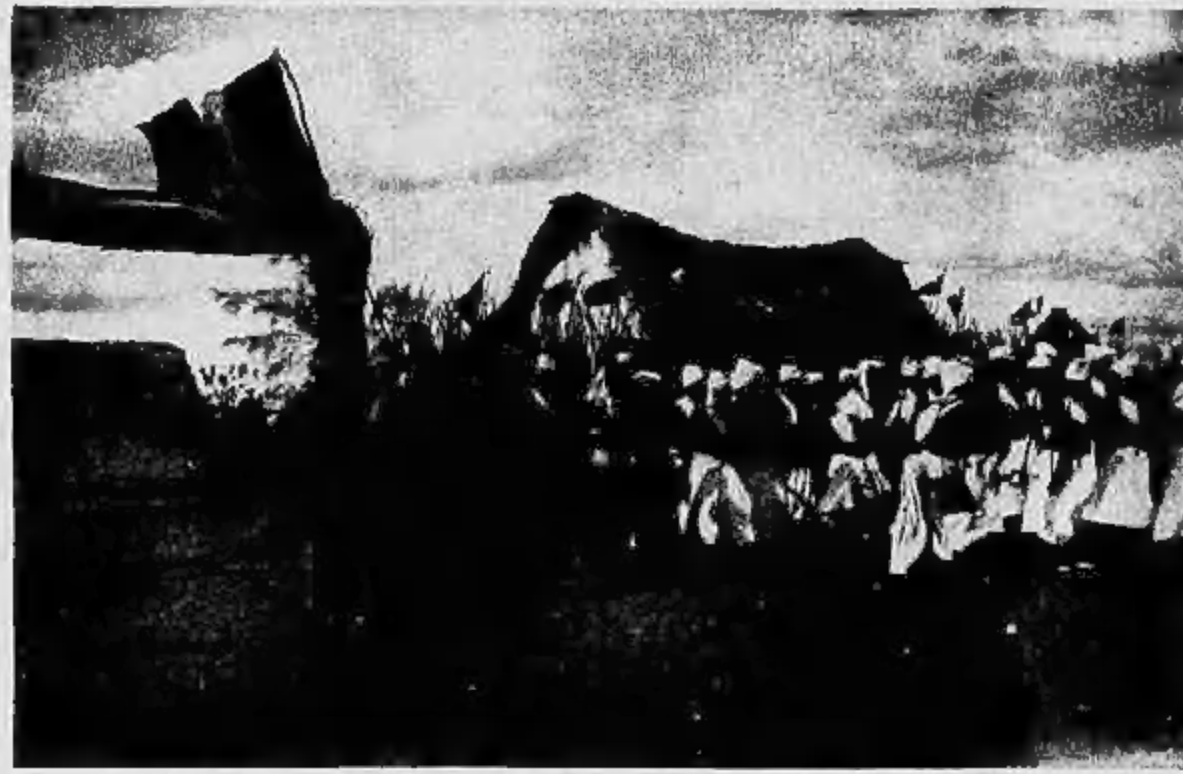
La Commissione Suprema di Difesa ha tenuto, oggi, sotto la presidenza del Duce, a Palazzo Venezia, dalle ore 16 alle ore 19, la seconda riunione della 12.a sessione.

La Commissione si riunirà nuovamente domani alle ore 16.

I reparti italiano e inglese nella Saar

invitati a Reims e a Parigi

Londra, 13 notte.

L'*Agenzia Reuter* informa che i contingenti di truppe inglesi ed italiane della Saar, sono stati invitati dal Governo francese a visitare Parigi e Reims quando lasceranno la Saar.

UNO DEI NOSTRI POSTI DI GUARDIA SUL CONFINE TRA SOMALIA ED ETIOPIA. I DUBAT FANNO «FANTASIA» DAVANTI AI LORO UFFICIALI.

UNO DEI NOSTRI CARRI ARMATI che avanza in un tratto della frontiera somala invaso dalla boscaglia.

Il Governo etiopico dinanzi alle sue responsabilità

Simon annuncia ai Comuni che il Negus ha dato ordine di evitare nuovi incidenti: ma fino a qual punto sarà ubbidito?

Londra, 13 notte.

I giornali inglesi accolgono con vivo compiacimento una smentita da Roma alle cervellotiche informazioni messe in circolazione nel corso della giornata di ieri su alcuni aspetti delle misure precauzionali adottate dal governo italiano e sui pretesi termini dell'ultimatum che Roma avrebbe inviato ad Addis Abeba. Si riferisce qui che informazioni molto tranquillanti siano state ieri comunicate dal sottosegretario di Stato agli Esteri Suvich all'ambasciatore d'Inghilterra a Roma sir Erick Drummond.

I negoziati di Addis Abeba

Oggi è diffusa qui la sensazione che la vertenza fra l'Italia e l'Abissinia sarà sistemata e che solo la prova di forza data dall'Italia senza condurre a uno scoppio di ostilità sortirà i suoi benefici effetti quali ne ebbe la mobilitazione di alcune unità italiane in occasione dell'assassinio del Cancelliere austriaco Dollfuss. Da alcuni la situazione è ritenuta pericolosa solo in quanto non si scorge fino a questo momento l'inclinazione da parte del Governo abissino di rispondere alle domande dell'Italia, ma il fatto che ad Addis Abeba proseguono i negoziati tra il ministro d'Italia e il Governo abissino fa pensare che tutto verrà fatto anche colà per impedire che l'Italia ricorra ad operazioni punitive.

Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* riconosce che la posizione dell'imperatore di Etiopia è estremamente delicata. Lo stesso scrittore rileva poi che nella regione attorno a Ualual il governo centrale abissino esercita un controllo completo sulle tribù locali, di guisa che «il Governo deve essere tenuto responsabile dell'incidente di frontiera e può darsi che il sospetto che l'imperatore abbia incoraggiato uno spirito aggressivo tra i suoi sudditi allo scopo di puntellare la sua popolarità abbia deciso gli italiani ad adottare un più energico atteggiamento».

In un articolo intitolato «Possiamo applaudire l'Italia» il notissimo scrittore Evelyn Waugh protesta oggi in modo energico contro «quei sentimentali» i quali si offuscano al solo pensiero di un controllo da parte di una Potenza europea nella Abissinia. Il Waugh fa osservare innanzi tutto che entro i confini della Abissinia enormi regioni sono occupate da popolazioni altrettanto straniere quanto potrebbero essere gli italiani.

«Dal punto di vista della stretta giustizia gli italiani hanno altrettanto diritto di governare quanto ne hanno i governanti attuali dell'Abissinia. Dal punto di vista politico pratico è certo che il governo degli italiani tornerebbe a beneficio dell'impero etiopico e del resto dell'Africa».

Le operazioni militari in Abissinia, dice concludendo lo scrittore, dovrebbero essere applaudite da ogni sincero patriota europeo.

Ufficiosamente poi si apprende questa sera a tarda ora che il Governo italiano nei suoi contatti con l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma ha smentito l'invio di un ultimatum ad Addis Abeba. L'Italia ha solo inoltrato una protesta contro i recenti incidenti ed ha chiesto riparazioni. Inoltre il Governo italiano ha inviato istruzioni al suo rappresentante nella capitale abissina di intavolare negoziati con il governo di Addis Abeba per la delimitazione delle frontiere. Una delle questioni che saranno discusse in quella capitale, si dice qui, sarà il modo di evitare il ripetersi dei gravi incidenti dei mesi scorsi.

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri

Alla Camera dei Comuni poi sir Simon, in risposta a una interpellanza di un deputato conservatore, ha dichiarato che il governo britannico è stato informato che le misure di precauzioni e difensive adottate dall'Italia non implicano in alcun caso l'intenzione del governo italiano di abbandonare i suoi tentativi di giungere ad una amichevole sistemazione delle divergenze con l'Etiopia mediante trattative dirette. Non solo non si è prodotta una avanzata di forze italiane al di là della linea da esse occupata, ma il ministro d'Italia ad Addis Abeba è stato istruito di intavolare trattative con il governo abissino. Il rappresentante d'Inghilterra ad Addis Abeba, ha aggiunto il Ministro degli Esteri, è stato autorizzato ad usare i suoi buoni uffici per promuovere il successo di queste trattative. Il Ministro ha quindi informato la Camera che le voci di un ultimatum italiano all'Abissinia sono state ufficialmente smentite, ma che il governo di Roma, protestando contro gli incidenti di frontiera, si è riservato il pieno diritto di chiedere spiegazioni. Il governo etiopico dal canto suo ha informato i rappresentanti d'Italia e di Inghilterra che degli ordini sono stati impartiti per evitare qualsiasi nuovo incidente lungo le frontiere dell'Abissinia con la Somalia.

R. P.

L'errore francese del 1923

Parigi, 13 notte.

La diminuita tensione che si crede poter constatare qui nei rapporti italo-abissini determina nella stampa francese un netto aumento di calore nella difesa del buon diritto italiano. Meno preoccupati del pericolo di un conflitto, i giornali sono oggi molto più cordiali e meno reticenti di ieri.

Lo stato della vertenza è prospettato dai corrispondenti e dagli articolisti con un evidente scrupolo di obbiettività. L'ufficioso *Petit Parisien* ammette che il fatto che l'Italia non abbia in Eritrea e in Somalia se non poche migliaia di soldati, mentre l'Abissinia ha ammassato alle proprie frontiere parecchie decine di migliaia di uomini, costituisce un atto d'accusa a carico della seconda e una giustificazione alla condotta della prima. Lo stesso giornale giudica significativo che l'incaricato di affari di Etiopia a Roma abbia dovuto riconoscere gli ingenti acquisti di armi fatti di recente dal suo Paese ed osserva che «alla luce di tali constatazioni i preparativi militari rapidamente ordinati da Mussolini si spiegano benissimo».

Un ministro che ignora...

In una corrispondenza da Roma, d'altra parte, il *Petit Parisien*, riferendo un colloquio avuto col ministro d'Etiopia in quella Capitale, fornisce indirettamente una nuova prova della perfetta buona fede italiana.

«Come potremmo pensare che l'Italia pensi seriamente a dichiararci la guerra — ha detto al giornale parigino Ghevre Jesus — poichè abbiamo ottenuto a due riprese dal principio dell'anno l'assicurazione formale da parte di S. M. Re Vittorio Emanuele delle intenzioni assolutamente pacifiche del suo regno verso di noi? E si sa quali sono le tradizioni di lealtà della Casa di Savoia. E' a me che sono state fatte le dichiarazioni alle quali faccio allusione».

Il Ministro di Etiopia fornisce in tal modo il più forte argomento contro l'operato del suo Governo che, dopo aver avuto attestazioni così schiette di amicizia, non ha dubitato di agire in netto contrasto con queste permettendo le sanguinose razzie al confine italiano. Il Ministro inoltre, nelle sue candide dichiarazioni, sembra ignorare i forti concentramenti di truppe fatti dal suo Governo sulla frontiera tanto della Somalia italiana quanto dell'Eritrea, concentramenti che spiegano ad usura, secondo abbiamo visto dallo stesso *Petit Parisien*, le misure precauzionali italiane.

Ma il *Temps*, riassumendo la situazione sulla base di informazioni attinte a fonte competente italiana, mostra di non ignorare come non soltanto l'Italia abbia ragione di preoccuparsi per la situazione al confine somalo ma come gli ammassamenti militari etiopici creino un secondo punto nevralgico anche nel Tigrè, a nord del lago Zana. Comunque, a giudizio dell'organo del Quai d'Orsay, sebbene la situazione non sembri aver mutato nelle ultime ventiquattro ore, si conferma l'impressione che l'Italia pensa meno a provocare degli eventi che non a evitarli.

«Non è Roma che allo stato attuale delle cose dichiarerà la guerra. Siamo, del resto, a due mesi dalla stagione delle pioggie che dalla fine di aprile a novembre vietano ogni operazione. Roma si accontenterà, dunque, pel momento, di prendere tutte le misure necessarie per dissipare negli abissini la intenzione di fare un colpo di testa. Di fronte alle provocazioni abissine il Duce applica, insomma, la massima che fu cara al maresciallo Lyautey: «Mostrare la forza per non aver bisogno di servirsene».

«Nei circoli politici — continua il *Temps* — la situazione non è affatto considerata come grave. Contrariamente alle voci corse, il Governo italiano non ha inviato nessun ultimatum nè nessuna intimazione ad Addis Abeba. Esso aspetta l'apertura di negoziati e spera che l'Abissinia, comprendendo finalmente i suoi torti, li riparerà nel senso della nota.

I «clienti» di Ginevra

Un fenomeno abbastanza singolare è costituito dalle numerose voci che si levano a Parigi per deplorare l'ammissione dell'Abissinia nella Lega delle Nazioni, ammissione che, come tutti ricordano, fu patrocinata e voluta proprio dalla Francia in seguito alla conclusione con Addis Abeba dell'accordo che, secondo le direttive allora regnanti al Quai d'Orsay, avrebbe dovuto servire a far da contrappeso all'accordo italo-britannico del 1926. L'*Echo de Paris*, che a quell'epoca fu tra i giornali parigini più ardenti a caldeggiare l'assunzione del Leone di Giuda agli onori societari, scrive, ad esempio:

«Come la Liberia e la Cina, l'Etiopia non avrebbe dovuto varcare la soglia dello stabilimento ginevrino. Per soddisfare alla sua domanda, l'Assemblea fu costretta ad interpretare largheggiamento, se non a violare, le regole enunciate nell'art. 1 del Covenant. Secondo questo primo articolo non possono entrare nella Società che gli Stati che si governano liberamente e che hanno dato garanzie effettive della loro sincera intenzione di osservare i loro impegni internazionali. Come si è potuto pretendere che l'Abissinia rispondesse a queste due condizioni per non dire nulla della regola addizionale formulata nel 1920: il possesso di «frontiere fisse»? Troppo spesso il Segretariato generale si è comportato come un mercante che ricerca dei clienti. E non dimentichiamo che nel caso del Governo di Addis Abeba si poneva la questione della schiavitù e del commercio delle armi. Su questi due punti Ginevra si è accontentata di una dichiarazione di buon volere senza grande effetto pratico. In quanto agli altri, furono trascurati.

«Il risultato dell'errore commesso — continua il giornale — è che Ginevra dovrà misurarsi ancora una volta con un problema inestricabile. Il Consiglio (e ben presto, forse, l'Assemblea) quando sarà giunta una denuncia regolare dell'Etiopia, tenteranno di applicare al litigio le procedure definite nel Covenant, l'articolo 11 per cominciare poi — la volontà di una delle parti è sufficiente — con l'articolo 15. Per questa volta la Società rischia di ricadere nelle assurdità dell'affare cino-giapponese con questa differenza importante, che l'Italia, essendo una grande Potenza vicina, mentre il Giappone è una grande Potenza lontana, i difensori del Covenant, i Motta, i Madariaga e tanti altri agiranno con molta prudenza e con maggior circospezione.

Lasciare in disparte la Lega!

Senonchè altri giornali, pur deplorando il gesto francese del 1923, sembrano ritenere che vi sarebbe ancor modo di rimediarvi evitando semplicemente di immischiare la Lega delle Nazioni nella vertenza italo-abissina.

«Quello che c'è di preoccupante nel conflitto odierno — scrive l'*Information* — non è tanto la risposta che il Governo di Roma intende fare alle provocazioni di cui si lagna, quanto le complicazioni che non mancherebbero di tener dietro all'entrata in giuoco della giurisdizione internazionale. L'Etiopia infatti è membro della Società delle Nazioni. Essa vi è entrata nel 1923 sotto il nostro patronato quando le relazioni franco-italiane cominciavano a oscurarsi e senza che il Segretario della Lega di allora, sir Erick Drummond che la sorte ha posto oggi come ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, si fosse preoccupato sufficientemente di sapere se i costumi e le abitudini dello Stato abissino erano compatibili con le regole del Covenant. Senza neppure parlare dell'impegno di reprimere la schiavitù che deve essere uno dei primi obblighi dei membri della Società delle Nazioni, si poteva sostenere che l'Etiopia fosse capace di far rispettare tutti i suoi impegni internazionali e che possedesse frontiere fisse? Eppure oggi davanti alla assemblea di Ginevra i rappresentanti etiopici posseggono teoricamente l'incontestabile diritto di denunziare l'ipotetica minaccia di aggressione italiana e di invocare contro di essa tutti gli articoli del Patto che prevedono lo stato del pericolo di guerra in una Europa pacifica e organizzata!».

L'organo finanziario soggiunge che, ad ogni modo, la teoria è una cosa e la pratica è un'altra, e che il meglio sarebbe astenersi dall'insistere per portare il litigio a Ginevra e favorire invece la sua liquidazione mercè negoziati diretti fra le parti sia pure con la amichevole collaborazione dell'Inghilterra e della Francia.

Riassumendo l'impressione francese della giornata, crediamo di non errare dicendo che le ragioni del migliorato tono della stampa parigina vanno cercate sopratutto nel diminuito timore di vedere l'Italia, impegnandosi in una dura e lunga campagna africana, diventare fattore meno decisivo di cooperazione in eventuali conflitti europei.

C. P.

DUBAT DI GUARDIA SU UNO SPERONE DI MONTE FITAURARI A POCHI PASSI DAL CORSO DELLO UEBI SCEBELI

I «BERSAGLIERI NERI»

Pagine eroiche scritte col sangue dei dubat

Roma, 13 notte.

La recente aggressione di Afdub, nella quale perdettero la vita cinque dubat, ha fatto già parlare di questo magnifico Corpo, organizzato nel 1924 dal Conte De Vecchi di Val Cismon, allora Governatore della Somalia Italiana, col compito di difendere validamente l'integrità dei nostri confini territoriali, troppo spesso violati, specie dalla parte dell'Abissinia, da bande di razziatori. I dubat si sono mostrati sempre all'altezza di tale compito loro assegnato, come ricordano questa sera *Le Forze Armate*, in un articolo sui nostri «Bersaglieri neri».

Agili, forti, resistenti, i dubat possono correre alcune giornate attraverso le aride boscaglie con poco vitto e acqua e senza dare visibili segni di stanchezza. Semplicissimo è il loro vestiario ed equipaggiamento: una futa di tela bianca che fascia i fianchi e sale su una spalla, traversando diagonalmente il petto: in testa un turbante pure bianco (donde il nome di dubat che vuol dire appunto «turbante bianco») e il fucile, compagno inseparabile: ecco tutto.

Nei posti di guardia una capanna è la loro dimora: per non stare in ozio costruiscono strade, scavano pozzi, elevano fortini. Ad essi è affidata la guardia di oltre duemila chilometri di confini terrestri della Somalia Italiana.

Più volte hanno versato il loro sangue per la nostra causa, come è stato già accennato.

Nel settembre 1926 a Gardò, lontano porto del Nogal, i 62 dubat comandati dal *buluc-basci* Ascìur Mohamed scrissero una bella pagina di valore. Nella notte sul 10, poichè una carovana di rifornimenti non era ancora giunta e i dubat da oltre due giorni non mangiavano, il graduato inviò a ricercarla cinque o sei uomini. Caddero in un agguato e furono abbattuti da una scarica di fucileria partita da un gruppo di parecchie centinaia di migiurtini ribelli.

Accorse il comandante, ma fu freddato a sua volta da un'altra scarica poco lungi dalla sua garesa. I dubat rimasero in 56 e senza capo, tuttavia non si perdettero d'animo, sostennero il fuoco finchè ebbero munizioni, poi si difesero a calciate di fucile, coi *billao*, coi sassi, con le unghie, coi denti. Dopo 18 ore di resistenza veramente epica, giacquero quasi tutti massacrati, e i nemici gettarono in un pozzo 59 cadaveri già seviziati. Due si salvarono dopo orribili stenti e giunsero a Callis, posto italiano, ove si unì anche un terzo superstite fatto prigioniero e fuggito nella notte.

Magnifica fu la marcia di 250 chilometri oltre confine, per riprendere due nostre mitragliatrici perdute durante la campagna per la conquista dei sultanati della Somalia Settentrionale (1925-27) e sanguinosa fu la disfatta inflitta a Erzi Dogor, figlio del deposto sultano Omar Mahmud, dopo una battaglia durissima, nella quale i nemici uccisi furono 170, senza contare i numerosissimi feriti, e i nostri dubat ebbero 58 morti, fra i quali due capi banda, e 45 feriti.

— Questa è terra italiana, di qui non si passa — risposero fieramente nel settembre 1931 i pochi dubat del posto avanzato di Mustahil, sperduto villaggio sull'Uebi Scebeli, alla prepotente intimazione di sgombrare il passo, fatta da un esercito etiopico formato da 15 mila uomini con mitragliatrici, che aveva posto il campo a pochi passi più a monte. E il tricolore rimase a Mustahil.

Anzi, nel giugno 1932, il Sottosegretario Lessona, che era allora in Somalia, lo issò in forma ufficiale. In quell'occasione egli scoprì a Gardò questa lapide:

«10 settembre 1926 — contro soverchianti forze ribelli — eroicamente combattendo — caddero attorno a questa garesa — 59 dei 62 dubat che ne erano presidio. — I tre superstiti coperti di ferite — recarono al loro comandante l'annuncio — che il dovere era stato da tutti compiuto — fino alla morte per la grande Patria italiana. — Per ricordare e tendere più oltre — il Governo pose nel giugno dell'anno X».

E ora, concludono le *Forze Armate*, i nostri «bersaglieri neri» attaccati dai predoni abissini, li respingono animosamente, tenendo ben alto il nome d'Italia.

Il traffico degli schiavi

Madrid, 13 notte.

I giornali moderati denunziano il tentativo dei giornali estremisti di gonfiare le proporzioni della mobilitazione italiana.

Il *Siglo futuro* denuncia il confusionismo democratico per cui l'Abissinia venne ammessa nella Società delle Nazioni benchè incapace di garantire sul suo territorio un minimo d'ordine e sicurezza. Cita la testimonianza del sociologo inglese Barris, il quale afferma che il regime in Abissinia è feudale e vi esistono ancora almeno due milioni di schiavi. Cita inoltre la testimonianza del capo di una spedizione tedesca, il quale, alcuni mesi addietro, affermava di aver visto in un mercato schiavi provenienti dall'Abissinia. Nella regione Madje, egli incontrò una carovana di donne rubate; però, data l'esiguità della sua scorta, il tedesco non potè liberarle e nemmeno tentare un'azione dacchè il Governo abissino sarebbe stato incapace di salvarlo da una situazione pericolosa.

Il giornale mette in luce la tattica del Governo abissino di presentare reclami a Ginevra, ritirandoli prima del pericolo che una indagine approfondita metta in evidenza le condizioni interne intollerabili del paese.

Il Gran Consiglio di stasera
sotto la presidenza del Duce
Il Gagliardetto del Partito a Palazzo Venezia

Roma, 13 notte.

Domani, come è stato annunciato, si riunirà a Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce.

Il Gran Consiglio ascolterà la relazione sulla politica interna e internazionale e quindi quella del Segretario del Partito sull'attività del Partito e delle Organizzazioni dipendenti.

Successivamente il Gran Consiglio esaminerà alcuni atti internazionali e precisamente gli accordi italo-francesi firmati a Roma il 7 gennaio 1935 XIII E. F., gli accordi italo-britannico-egiziani per la determinazione del confine fra la Libia e il Sudan anglo-egiziano e, infine, gli accordi del 1927 VI E. F. e del 1933 XII E. F., per la determinazione del confine fra la Somalia italiana e il Kenya.

La ragione per cui il Gran Consiglio è investito dall'esame di tali accordi risiede nell'articolo 12 della legge istitutiva del Gran Consiglio, legge che risale al 9 dicembre 1928. Tale articolo, nell'elencare le questioni di carattere costituzionale su cui deve essere sempre sentito il parere del Gran Consiglio, al numero 7 contempla i trattati internazionali «che comportano variazioni al territorio dello Stato e delle Colonie, ovvero rinuncia agli acquisti di territorio». Solo dopo sentito il parere del Gran Consiglio, quindi, i trattati predetti potranno essere presentati al Parlamento per la ratifica.

Il Gran Consiglio esaminerà quindi i rendiconti generali dello Stato per l'esercizio 1932-33 e 1933-34.

La seduta di domani è la prima che il Gran Consiglio tiene dopo la modificazione che la sua composizione ha subìto, in seguito al recente movimento ministeriale.

Attualmente fanno parte del Gran Consiglio, oltre al Duce, 32 Gerarchi e precisamente il Segretario del Partito, Achille Starace, che è anche Segretario dell'alto Consesso, i Quadrumviri Balbo, De Bono e De Vecchi, i due Presidenti delle Assemblee legislative, on. Ciano e sen. Federzoni, i Ministri della Giustizia, on. Solmi, dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, e delle Finanze, sen. Thaon Di Revel, il presidente dell'Accademia d'Italia, sen. Marconi, i due Vicesegretari del Partito, on. Serena e on. Marigi, il Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, on. Tringali Casanova, i presidenti delle due Confederazioni dell'agricoltura on. Muzzarini e Angelini, e delle due Confederazioni dell'industria, sen. Volpi e on. Cianetti. Fanno inoltre parte del Gran Consiglio, per nomina effettuata in base all'articolo 7 della legge (benemerenze verso la Nazione e verso la Causa della Rivoluzione) gli onorevoli Bottai, Farinacci, Grandi, Marinelli, Rocco e l'accademico De Stefani.

Domani mattina il Gagliardetto del Partito sarà ritirato dal Palazzo del Littorio dalla scorta d'onore regolamentare e verrà issato al balcone di Palazzo Venezia.

Le direttive del Capo
per la sistemazione dell'Urbe

La Città universitaria di Roma sarà ultimata al 21 Aprile

Roma, 13 notte.

Il Duce ha ripetutamente ricevuto S. E. Boltai, Governatore di Roma, trattenendolo in lunghi colloqui nei quali tutti i problemi della Capitale sono stati presi in esame.

Riconfermato nelle sue linee generali il piano dei lavori ordinari predisposti in base al bilancio del 1935 e definito nei suoi particolari l'elenco delle opere da inaugurarsi il 21 aprile prossimo, il Duce ha disposto che si dia sollecitamente mano all'allargamento di via Bocca della Verità, mentre si conducono a termine gli studi per la definitiva sistemazione della zona.

E' stato inoltre deciso di provvedere alla pavimentazione della via Nomentana ed al suo allargamento nel tratto tra la Chiesa di S. Agnese e il cavalcavia ferroviario. I lavori avranno inizio nel maggio prossimo.

La sistemazione e l'allargamento della via e della piazza di Porta S. Paolo e di via delle Botteghe Oscure saranno intraprese rispettivamente nell'estate e nell'autunno prossimo.

Le demolizioni allo sbocco di via Cavour, in via dell'Impero, per la costruzione della Casa Littoria saranno cominciate il 19 febbraio.

La Città universitaria — per la cui costruzione sono occupati incessantemente centinaia e centinaia di operai — verrà solennemente inaugurata dal Duce il prossimo 21 aprile, ma già si può avere una idea completa dell'imponenza degli edifici che ricoprono una vastissima area nei pressi del Policlinico.

Una vera autentica città è venuta rapidamente a sovrapporsi allo scenario di prima: infatti, in quella zona, quasi se non esisteva nulla, salvo qualche baracca e qualche casupola. Ora nel grandissimo recinto si allineano le sagome di 15 edifici, che formeranno il nuovo Centro di studi.

I lavori, che, come abbiamo detto, procedono alacremente senza un istante di sosta saranno presto ultimati. Roma avrà infine raccolte, in un unico e organico complesso, le diverse Facoltà universitarie, che si trovavano fino a ieri in differenti località. Abbandonata la vecchia Sapienza, lasciati gli insufficienti Gabinetti e le aule anguste, gli studenti troveranno, nel nuovo Centro, dotato di un'attrezzatura modernissima, l'atmosfera più favorevole per il formarsi delle loro competenze.

I quindici edifici della città ospiteranno tutti gli Istituti e i Gabinetti, forniti del materiale scientifico indispensabile alle diverse Facoltà. Fuori dal recinto, in facile comunicazione con l'insieme dei fabbricati, è situata l'area destinata alla Casa dello studente ed al campo goliardico degli sport.

Roma, con la Città universitaria, diventerà perciò realmente il centro italiano ed europeo degli studi e riaffermerà ancora una volta il suo primato intellettuale e scientifico nel mondo.

Alcuni edifici sono già ultimati; ad alcuni mancano ancora pochi ritocchi; altri sono in via di costruzione. In due mesi la città dovrà essere completamente sorta in tutti i suoi dettagli, poichè, ripetiamo, l'inaugurazione avrà luogo il 21 aprile.

L'accordo culturale italo-ungherese

Il Ministro magiaro dell'Istruzione
giungerà oggi a Roma

Roma, 13 notte.

Ad una settimana dalla firma dell'accordo culturale italo-austriaco, concluso a Roma a Palazzo Venezia, con l'intervento del Duce e del Segretario di Stato austriaco per l'Istruzione Pubblica, giungerà a Roma domani sera come abbiamo già annunciato, il ministro ungherese della Pubblica Istruzione, Valentino Homan, per firmare una convenzione culturale italo-ungherese, avviando decisamente verso la soluzione i problemi culturali riguardanti i due Paesi.

Già la convenzione culturale con l'Austria completò tutta l'importante serie di accordi politici culminanti nei protocolli del marzo 1934. Passando quindi dal piano politico ed economico a quello che sono le più alte manifestazioni dello spirito, la cultura e l'arte, che in clima fascista non escludono, anzi rafforzano e moltiplicano ogni precedente base politica ed economica. Oggi, per la convenzione culturale con l'Ungheria, i valori non sono diversi e la civiltà che coordina in un superiore ordine i nostri rapporti col popolo ungherese è ancora una volta la civiltà latina.

Le relazioni culturali tra i due Paesi rimontano al 1000, ai tempi cioè di Santo Stefano, primo Re degli ungheresi. In ogni tempo gli studenti ungheresi hanno frequentato Bologna, Padova, Ferrara. A Bologna esiste tuttora la casa del Collegio ungarico, con interessanti affreschi sulla storia ungherese. I contatti spirituali tra i due popoli continuano in una superiore e perfetta concordia.

Il ministro Homan, che sarà a Roma domani sera, è il primo e il più insigne storiografo che oggi vanti l'Ungheria. Promuovendo gli attuali accordi culturali con l'Italia, egli corona anni e anni dei suoi severissimi studi, compiuti con coscienza di storico e di patriota, essendo proprio Ludovico Homan l'autore di importanti volumi, che, specialmente per quello che riguarda il Medio Evo, documentano e illustrano i rapporti politici economici e culturali che esistono fra i due Paesi. Proprio Ludovico Homan ha dimostrato che le epoche più felici della vita del suo popolo sono state quelle in cui l'Ungheria era in strette relazioni con l'Italia.

Da tre anni Homan è a fianco di Gömbös. Homan, seguendo il principio dell'unità politica e morale ungherese, ha attuato l'unità spirituale della educazione, ponendola al servizio della vita nazionale.

Di recente, dopo l'unificazione delle scuole medie e quella dei libri di testo, ha trasformato tutta l'organizzazione dell'amministrazione scolastica e ora sta affrontando la riforma dell'educazione artistica, senza trascurare quella fisica. E' questo tutto un organico complesso di riforme, che magnificamente si inquadrano nel programma di ricostruzione nazionale di Gömbös, che da vero uomo di Governo sta segnando la strada maestra sulla quale la rinnovata Ungheria marcia con ferma volontà.

L'omaggio del Guardasigilli
ai magistrati e avvocati Caduti

Roma, 13 notte.

Stamane, al Palazzo di Giustizia, si è svolta una simpatica cerimonia. Il Guardasigilli e il Sottosegretario hanno voluto recarsi a deporre corone sulle lapidi degli avvocati e dei magistrati morti in guerra. Tra la folla degli intervenuti, che erano a ricevere i rappresentanti del Governo, si notavano il primo Presidente della Cassazione, S.E. D'Amelio, e il Procuratore generale, S. E. Longhi, e, per gli avvocati, il Segretario del Sindacato nazionale, on.le Aldo Vecchini, e il Segretario del Sindacato forense romano, on. avv. Giovanni Vaselli, circondati dagli esponenti della magistratura e del foro, i primi in orbace, i secondi in camicia nera sotto la toga.

Quale scorta del gagliardetto del Sindacato, prestava servizio d'onore un gruppo di avvocati ex-Combattenti. Dopo la cerimonia il Guardasigilli e il Sottosegretario si sono recati nel gabinetto di S. E. D'Amelio e quindi hanno visitato la sede del Sindacato forense, ove l'on. Vaselli ha rivolto agli illustri ospiti il saluto degli avvocati ed ha loro presentato i membri del Direttorio.

La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

I mercati all'ingrosso del pesce

Un rappresentante dei cooperatori
nelle Commissioni corporative

Roma, 13 notte.

L'Ente nazionale fascista della Cooperazione comunica:

«Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, tenuto conto delle particolari attribuzioni che la legge conferisce all'Ente nazionale fascista della Cooperazione e della importanza delle formazioni cooperativistiche nel campo della pesca, ha disposto, con circolare ai Prefetti del Regno, perchè tutti i Comuni che hanno organizzato il mercato all'ingrosso del pesce, ai sensi del capo VI del T. U. delle leggi sulla pesca (R. D. ottobre 1931, n. 1604), chiamino a far parte della Commissione corporativa del mercato stesso un delegato dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, in rappresentanza dei produttori cooperatori».

La legge sugli accordi di commercio
fra Italia e Turchia

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. n. 46, che dà piena e intera esecuzione all'accordo (scambio note) italo-turco del 18 gennaio 1935, che proroga di nove mesi la validità degli accordi commerciali italo-turchi del 4 aprile 1934.

Il Capo del partito agrario romeno
parla della sua visita al Duce

«Palazzo Venezia, mèta di pellegrinaggio per la politica europea»

Bucarest, 13 notte.

Il *Curentul* pubblica una lunga intervista con Ottaviano Goga, capo del partito nazionale agrario e una delle personalità più in vista del mondo politico romeno, che è stato di recente in Italia.

Richiesto delle sue impressioni circa gli accordi italo-francesi, Goga ha detto:

«Il patto di Roma ha provocato una distensione generale. I suoi effetti crescono ogni giorno più. Ne consegue che lo spettro della guerra si allontana dall'orizzonte europeo. Lo spirito di previsione del Duce, unito alla saggezza di un realismo equilibrato inaugurano una nuova èra di pace e di sicurezza. Da Roma è partita un'azione salutare che merita la riconoscenza dell'umanità. Ho altamente ammirato la penetrante comprensione del popolo italiano che ha salutato con vive manifestazioni di adesione questo patto».

Dopo aver detto che egli continua a considerare la Roma di Mussolini come centro di irradiazione europea e che i protocolli Mussolini-Laval avranno benefici effetti anche sulle relazioni fra la Romania e l'Italia, Goga ha continuato:

«Ho avuto nuovamente la particolare soddisfazione di intrattenermi con il Duce. E' un grande piacere intellettuale quello di trovarsi faccia a faccia con un Uomo di Stato nel quale la creazione ha rivelato più che in qualsiasi altro i suoi misteri. Oltre a tante doti su cui la stampa mondiale ha scritto innumerevoli pagine, la principale impressione è che la personalità di quest'Uomo ispira un soverchiante sentimento di sicurezza morale le cui emanazioni imprimono un significato speciale a ciascuna delle sue parole. Nulla della vecchia scuola della cosidetta diplomazia. Nelle sue enunciazioni non esistono parole superflue. Ci siamo naturalmente intrattenuti di cose vecchie e nuove con netta schiettezza da ambo le parti. Non posso riferire una conversazione privata benchè le dichiarazioni di Mussolini, così come si presentano, pari cioè a massicci blocchi che non danno adito ad interpretazioni errate, appaiono come la risultante di una elaborazione programmatica definitiva sempre pronta ad essere impartita a tutti. Non commetto però alcuna indiscrezione se dico di averlo trovato anche stavolta assai informato nei riguardi della Romania e con opinioni molto fondate sulle possibilità del nostro inquadramento nell'ordine internazionale. Nella sua qualità di grande giornalista, Mussolini possiede un orientamento assai sicuro circa le questioni di dettaglio».

Goga ha così concluso:

«Spirito penetrante, ricco di sfumature, il Duce rappresenta davanti al suo interlocutore la «inesorabile autorità». Non si dice quindi che Palazzo Venezia sia trasformato in mèta di pellegrinaggio per la politica europea. Sono partito con la convinzione che il andremo pure noi e che nella nuova configurazione le nostre strade verso Roma diventeranno assai più frequenti e assai più feconde. Tutto dipende dal nostro coraggio e dalla nostra perspicacia».

Due costruttori

Lincoln e Mussolini
Un discorso di S. E. Rosso

New York, 13 notte.

Il R. Ambasciatore d'Italia, Rosso, accogliendo l'invito rivoltogli dalle autorità dello Stato dell'Illinois è giunto a Springfield per tenere il discorso commemorativo del presidente Lincoln di cui ricorre l'anniversario della nascita. L'ambasciatore ha ricordato interessanti episodi delle relazioni tra la presidenza di Lincoln ed il Governo del nuovo Regno italico durante la guerra civile americana citando tra l'altro l'offerta fatta a Garibaldi di assumere il comando dell'esercito del nord in difesa dell'unità americana. L'ambasciatore, dichiarandosi fiero di onorare il grande statista americano nella sua qualità di rappresentante del Governo fascista, ha concluso il suo discorso facendo un interessante vivido raffronto tra la personalità di Lincoln e quella del Duce. L'ambasciatore ha rilevato infatti come questi due grandi costruttori in epoche di distruzione rappresentino entrambi lo spirito dell'unità nazionale contro ogni forza disgregatrice come ambedue elevarono il concetto e rafforzarono l'autorità dello Stato indifferenti alle sterili critiche e come ambedue, usciti dal popolo, vollero e seppero realizzare la loro opera con comuni eminenti qualità personali e cioè: profondo patriottismo, alto senso del dovere, inflessibilità, volontà, inspirata saggezza, salda tenacia, equilibrio, perfetto senso della realtà, grande coraggio morale e fisico.

L'on. Cianetti visita il «Rex»
ancorato nel porto di Genova

Genova, 13 notte.

Questa mattina l'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'industria, si è recato a visitare il transatlantico «Rex» ancorato nel nostro porto a Ponte Andrea Doria. L'on. Cianetti, che era accompagnato dall'on. Parchi, è stato ricevuto dal comandante comm. Tarabotto. L'on. Cianetti si è poi recato a visitare tutti i reparti della nave, per la quale ha avuto parole di elogio compiacendosi di constatare come sia perfettamente attrezzata, anche nell'interno, la più veloce nave del mondo.

A mezzogiorno l'on. Cianetti ha lasciato la nave ossequiato allo scalandrone dal comandante della nave e dall'on. marchese Negrotto Cambiaso, presidente del Consorzio autonomo del porto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Podestà dei Comuni di Roddi e di Roddino sono stati nominati i camerati Dario Gallizio e Carlo Isacco.

Le nozze d'oro hanno festeggiato alla borgata Bordini i coniugi Felice Mascarra, di 75 anni, e Assunta Varca, di 69 anni, attorniati da cinque figli e quattordici nipoti.

DA VALENZA

Scivolando sopra una buccia di banana tale Giuseppina Crocco, di 63 anni, cadeva riverza a terra fratturandosi la colonna vertebrale.

Colpito alla testa da una stanga di ferro staccatasi dall'alto di una tettoia, certo Luigi Nassi, di 37 anni, riportava la frattura della base cranica per cui versa in imminente pericolo di vita.

DA VARALLO

Avendo bevuto per sbaglio del solfato di rame, è deceduta per avvelenamento certa Angelina Giorasi fu Carlo, di 64 anni, mandriano, residente a Lenta e nativa di Coggiola.

Il freddo si è fatto rigido in Valsesia e nella nostra città il termometro è disceso a 10 sotto zero. Il tempo rimane splendido.

DA ALESSANDRIA

Commissario prefettizio del comune di Chiusano è stato nominato con decreto di S. E. il Prefetto, il fascista Alfredo Maiocco.

A tre anni e 22 giorni di reclusione è stato condannato il contadino Mario Boccalatte, imputato di lesioni aggravate in danno della moglie.

Per l'erigenda Casa della Madre e del bambino, l'Opera nazionale maternità ed infanzia ha stanziato un contributo di 365.000.

Innamorato preso per un ladro
e picchiato di santa ragione

Valenza, 13 notte.

Una scena tragicomica è avvenuta stanotte, poco dopo le ore 23, in un cascinale verso Valmadonna. Un agricoltore stava tornando a casa, quando, giunto nel cortile, avvistava fra l'oscurità una lunga scala a pioli posta contro un muro, in cima alla quale era un uomo con i gomiti appoggiati sul davanzale di una finestra. La prima impressione dell'agricoltore fu che si trattasse di un ladro in funzione di «palo», e senza esitare si munì di un nodoso randello, avvicinandosi poi cautamente alla scala. Colto l'attimo propizio, l'agricoltore — un giovanottone venticinquenne — dava uno strappo alla scala facendo cadere a gambe levate sopra un pagliaio vicino lo sconosciuto, e prima che questi potesse rialzarsi gli si scagliava contro elargendogli una buona dose di legnate. In preda al terrore lo sconosciuto invocava pietà e chiedeva di spiegarsi... La spiegazione finalmente fu consentita, e risultò piena di sincerità. Non era un ladro il giovanotto sorpreso, bensì un... Romeo qualunque che stava tubando con una... Giulietta ventenne, la sorella dell'agricoltore sopraggiunto intempestivamente. Si trattava insomma di uno degli abituali e segreti convegni serali fra i due innamorati, che ieri sera si era protratto più del solito. La ragazza, anch'essa spaventata e in lacrime, confermava la versione del suo amato nonchè bastonato bene, ed al fratello non rimaneva altro che profondersi in iscuse. Per meglio farsi perdonare dal disgraziato, livido in viso e pieno di bernoccoli, prometteva poi di far valere la sua qualità di figlio e fratello presso i genitori, onde ottenere il consenso al matrimonio dei due colombi.

La morte di due fratelli motociclisti
nell'urto contro un autocarro

Como, 13 notte.

Una duplice mortale sciagura stradale è avvenuta nel tardo pomeriggio di oggi a un chilometro da Cantù. Sulla strada che da Seregno porta a Cantù procedeva un autocarro pilotato dall'autista Nicola De Feo, il quale, dopo avere oltrepassato un carretto, stava riportandosi sulla strada, allorchè venne violentemente urtato da una motocicletta su cui erano i fratelli Carlo e Teodoro Cantù, rispettivamente di 30 e di 22 anni, essi pure abitanti a Seregno, nella stessa via del De Feo. Data la forte andatura con cui procedeva la moto, l'urto è stato violentissimo e la moto si è sfasciata completamente. I due fratelli, che avevano riportato gravissime ferite, venivano trasportati all'ospedale di Cantù, ma durante il tragitto spirarono.

Il dentista ventenne
e i guai di una signorina

Voghera, 13 notte.

La signorina Adriana Vigna, di 25 anni, della nostra città, mentre era intenta a cenare corse il rischio di inghiottire un corpo solido che ella non aveva certamente introdotto in bocca a scopo alimentare. Si trattava di un ponte in oro che qualche giorno prima gli aveva collocato in bocca certo Ottavio Moroni, di 20 anni, da poco titolare in Voghera di un ben attrezzato laboratorio dentistico. I guai della signorina Vigna non si limitarono però a questo, chè poco dopo venne assalita da atroci dolori ai denti, per cui dovette ricorrere d'urgenza alle cure di un vero dentista che la tolse dalle pene. Riferito la cosa ai carabinieri, questi hanno provveduto a denunciare il Moroni all'autorità per lesioni colpose e per esercizio abusivo della professione di dentista, ed inoltre hanno proceduto al sequestro di tutti gli attrezzi del suo laboratorio.

La misteriosa fine di un girovago

Finale Ligure, 13 notte.

Nel vicino comune di Borgio-Verezzi è stato rinvenuto un uomo gravemente ferito al capo e privo di sensi. L'infelice, vestito poveramente e privo di denaro, aveva una carta d'identità dalla quale risultò essere il cinquantenne Giuseppe Secco, girovago, nato a Massimino, in Valle Tanaro. Il Secco venne trasportato al nostro Civico Ospedale dove spirò poco dopo, senza aver ripreso conoscenza.

Della strana morte si è interessata l'Autorità giudiziaria, ma non è stato possibile chiarire le circostanze relative alla fine del povero Secco.

IL FREDDO

15° sotto zero nelle Langhe

Alba, 13 notte.

Da alcuni giorni un'ondata di gelo si è abbattuta su tutta la regione delle Langhe. In molte località il termometro è sceso a 15-16 gradi sotto zero, e le acque del Tanaro, del Belbo e della Bormida in moltissimi punti sono gelate. Neve e gelo hanno fatto sospendere gli inoltrati lavori delle campagne.

Otto gradi sotto zero ad Asti

Asti, 13 notte.

Una nuova ondata di freddo ha fatto seguito alla nevicata. La notte scorsa il termometro è disceso a 8 gradi sotto zero. In alcuni punti della campagna si sono registrate temperature ancora più basse.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
13 febbraio 1935-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	9	4	½ cop.	l. mosso
San Remo	13	4	coperto	»
Milano	3	—6	nebbia	—
Venezia	5	—4	coperto	mosso
Trieste	5	0	½ cop.	l. mosso
Fiume	4	—6	coperto	—
Trento	4	—7	»	—
Bologna	0	—15	nebbia	—
Firenze	5	—4	½ cop.	—
Ancona	7	1	»	agitato
Roma	7	1	sereno	l. mosso
Napoli	6	1	½ cop.	»
Bari	6	3	coperto	mosso
Taranto	5	3	»	l. mosso
Palermo	8	5	½ cop.	mosso
Catania	12	2	½ cop.	»
Messina	9	7	coperto	calmo
Cagliari	7	0	sereno	l. mosso
Tripoli	12	6	½ cop.	grosso
Bengasi	10	9	½ cop.	agitato
Rodi	19	13	pioggia	agitato

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 1
Minima	— 7,6
Pressione barometrica	744,2
Umidità	98%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 0,2
Minima	— 7
Cielo sereno.	

Le previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Situazione barica: la bassa pressione nordica si è spostata a levante col minimo sul Golfo di Botnia ed influenza tutta l'Europa settentrionale. La depressione mediterranea ha raggiunto il Mar di Levante. L'area di elevata pressione si allarga maggiormente sopra l'Europa centrale e meridionale. Zone di elevata pressione trovansi anche sull'Africa minore e sul Mediterraneo occidentale.

Probabilità: sulle regioni settentrionali ed annuvolamenti intermittenti e nebbie nelle valli nelle ore antimeridiane. Sulle regioni meridionali e centrali prevarrà il cielo sereno. Venti settentrionali quasi freddi. Temperatura presso che stazionaria. Mari agitati sui bacini meridionali, mosso altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 13. — Il ritorno alle disposizioni favorevoli del mercato ha avuto stamane un più ampio sviluppo. Il Redimibile che ha continuato a fruire di una base di scambi notevole, ha migliorato sensibilmente spuntandosi fino a 79,20 per chiudere più calmo di poco sotto i massimi. Discreta attività anche nei comparti azionari con migliorie diffuse e più accentuate su Fiat, Nebiolo, Burgo e Montecatini.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cedola in corso	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 73	—	79 05	80 10
100	Id. cont.	1 73	—	79 20	80 15
100	Pr. Red. 3,50	1 75	—	79 05	79 725
100	Id. cont.	1 75	—	78 475	79 10
100	B.N.T. 1940 c.	2 50	—	103 —	103 25
100	— 1941	2 50	—	104 —	103 25
100	— 1943 (VIII)	2 —	—	98 25	98 [illegible]
500	Torino 4,50 %	12 25	—	403 —	403 —
500	Id. 5 %	12 50	—	500 25	500 25
500	S.Paolo 4	12 50	—	497 —	496 50
500	Id. 3,50 %	8 75	—	461 50	461 50
500	Ferrov. 3 % c.	8 75	—	330 —	330 —
500	I.R.I. 4,50 % c.	11 25	—	486 —	486 —
500	El.Ferr.4,50 c.	11 25	—	491 50	491 —
500	Cr. A. M. 4 %	10 —	—	476 —	479 50
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	478 —	479 50
500	S.T.E.T. 4 %	—	—	516 —	516 —
1000	B. Italia	60 —	50	1600 —	1602 —
500	B. Comm.	25 —	—	965 —	965 —
500	Credito It.	25 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	105 —	105 —
15	Sabaudo	—	50	8 —	8 25
300	Mediterranea	27 —	15	446 —	447 —
500	Meridionali	12 50	100	602 —	604 —
100	Torino-Nord	5 —	—	127 —	127 —
200	N. A. I.	—	—	67 —	68 —
10	Italgas	0 60	1000	12 40	12 375
100	E. A. L.	—	—	94 —	95 75
[illegible]	Sip	—	300	41 25	41 [illegible]
100	Terni	8 —	—	209 50	210 —
100	Valdarno	9 —	—	128 50	135 —
250	Merid. Elettr.	10 25	—	246 —	246 —
75	P. C. E.	4 30	—	80 50	80 50
100	Sme	3 —	—	81 —	81 50
350	Edison	40 —	—	740 50	741 —
10	Unes	—	—	10 70	10 70
500	Snia Viscosa	20 —	—	570 —	570 —
100	Nebiolo	5 —	50	157 —	160 —
60	Tedeschi	4 —	300	80 —	80 60
125	Mancoteno	12 —	—	106 —	106 —
200	Ilva	5 —	375	170 75	180 —
40	Ansaldo	—	200	37 —	40 —
200	Fiat	18 —	3700	288 50	290 375
75	C. I. R.	7 50	—	166 —	167 —
5	Schiapparelli	—	—	1 45	1 45
100	Mira Lanza	5 —	—	90 —	91 —
250	Montecatini	10 —	100	180 —	181 —
50	M. Amiata	—	2700	28 —	28 —
100	Montecatini	8 —	450	143 50	144 375
500	Acqua Pia	13 —	—	439 —	420 —
70	Pirelli	—	300	43 025	45 —
75	Venchi-Unica	—	925	30 —	30 —
1000	Lane Borgosesia	70 —	—	1090 —	1500 —
25	Valli Lanzo	—	—	17 25	17 50
200	Viscosa	14 —	300	291 50	291 75
200	Beni	10 —	—	100 —	100 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	95 75	95 50
225	Cart. Burgo	—	800	210 50	222 —
25	Fern. Bona	2 —	—	217 —	217 —
25	Oltalaga	—	—	0 75	0 80

CAMBI: Parigi 77,60; Svizzera 381,25; Belgio 274,50; Olanda 795,50; Londra 57,65; New York 11,81; Germania 4,7125.

MILANO, 13. — Si è oggi diffuso il movimento di ripresa già da ieri iniziato. In progresso i Fondi Pubblici con la Rendita fra 81 e 80,50, e il Redimibile 1934 fra 78,70, 79,25 e 78,85 per fine corrente mese. Ottimo il contegno anche dei titoli azionari con maggiori richieste per la Fiat, Edison, Pirelli Ital., Montecatini, Cementi, Beni Stabili, Rossari, Snia, Meridionali, Ansaldo e per le Tecnomasio. Variazioni di poco conto per il rimanente.

Rend. it. 3,50 % 80,80; Redim. 3,50 % f.m. 78,85; B. Italia 1630; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Marit. 500; Ass. Gen. 3960; Centrale 618; Mediterranea 446; Meridionali 605; Veneto Costrut. 123; Costruzioni 13 3/4; Rubattino 135; Cantoni 1500; Furter 63; Val d'Olona 72; Valle Seriana 4; Val Ticino 87; Olcese 224; Stampati 525; Cantoni Coats 323; Liui 227; Rossari 311; Rotondi 208; Tosi 15; Coton. Merid. 12,25; Un. Manif. 329; Gavardo 650; Rossi 2920; Targetti 77; Cascami 319; Bernasconi 35,50; Snia 295; Paschetti 68; Ansaldo 41,75; Ilva 180,25; Metall. It. 179; M. Amiata 28,25; Montecatini 14; Dalmine 188,50; Breda 129,25; Bianchi 60,35; Isotta Fraschini 18,50; Fiat 291; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 28; Adriatica Elettr. 145; Fiorentina 181; Cieli 276,50; Dinamo 262; Bresciana 239,50; Valdarno 136; Alta Italia 94; Emiliana 380; Trezzo d'Adda 368; Cisalpina priv. 125; Id. ord. 66,75; Sme 81,25; Edison 741; Id. Postergate 510; Sip 41,50; Tirso 38; Vizzola 382; Merid. Elettr. 246,50; Terni 210,50; Unes 10,50; Italcable 97; Tecnomasio 66,75; Distill. It. 163,75; Eridania 356; Ind. Zucch. 1340; Raffineria L. L. 407; Italgas 13,28; Mira Lanza 97; Petroli 10,50; Aedes 130; Fond. Reg. 1; Id. 7 % 23; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 193,50; Saturnia 23,50; Pastif. Barnei 12,50; Gr. Alberghi 42,50; Italcementi 367; Pirelli It. 938; Pirelli e C. 336; Brasital 68; Dell'Acqua 195. — CAMBI: Parigi 77,60; Zurigo 381,25; Londra 57,65; Amsterdam 795,50; Madrid 160,76; Bruxelles 274,50; Berlino 471,25; Praga 49,40; New York, chèque 11,81.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 3 %	60 20	F.Bardo 4 ½ %	480 —
Redimib. 2%	409 —	» 5 %	479 —
» 3 ½ %	447 —	» 6 %	477 —
» 4 ½ %	499 —	Id.C.F.T. 6%	485 —
Pr. Ven. 3 ½	91 50	» 6 %	480 —
» 4 ½ % 1916	99 50	F. Ven. 4 %	490 —
» 5 % 1916	100 60	» 5 %	484 50
Ferr. It. 3%	388 —	» 6 %	487 —
Nov. 5% 1934	— —	Pub. ut. 6%	499 —
» 1940	103 10	» (s.Tel.) 6%	498 —
» 1941	103 20	Cr. Nav. 6 %	500 50
» 1943 4%	98 30	F. Roma 4 %	481 —
Cogne 6 %	505 —	» 4 ½ %	486 —
» 6 ½ %	512 —	» 5 %	484 —
O. Pubbl. 5%	498 —	» 6 %	486 50
I. R. I. 4 ½ %	496 25	I. M. I. 6 %	499 —
Elter 4 ½ %	497 25	Edilizio 3 ½ %	407 50
Ilan Rava	169 50	» 6 %	492 —
Stet 4 %	517 —	S.Paolo 3 ½ %	460 —
Fr. Austr. 6 ½	506 —	» 3 ½ %	466 —
» 7 %	545 —	» 5 %	496 50
» Bulg. 7 ½ %	214 50	Acqua P. 6%	504 —
» Germ. 7%	285 —	Ualf. Mil. 4%	95 40
» Greco '28 6%	370 —	Aut.Berg.6%	453 —
» 1931 6%	480 —	» Trac. 6 ½ %	500 —
» Young 5 ½	430 —	Mediterr. 4%	477 50
» Polacco 7%	508 —	» 6 %	505 —
» Rumeno 7%	470 —	Meridion. 3%	349 —
» S.Paolo 7%	2300 —	Nord Mil. 4%	487 —
» Ungh. 7%	237 —	» 4 ½ %	494 50
O.B.Bol. 5 ½ %	463 —	» 5 ½ %	504 —
» 4 %	493 —	» 6 %	507 —
» 5 %	496 50	Adriatica 6%	500 25
» 6 %	493 50	Edison 6 %	503 50
O.E.Mil. 5 ½	466 —	Emil. 6 %	499 —
» 4 %	495 75	Sel 6 %	497 50
» 5 %	494 50	Sill 6 %	501 —
» 6 %	494 50	Forze Idr. 6%	494 50
Terrem. 4%	480 —	Trezzo 6 %	503 50
» 5 ½ %	478 —	Cisalp.'24 6%	— —
B.A.Migl. 4%	478 —	» 1930 6 %	496 —
» 5 %	473 —	» Concent. 6	507 —
» 6 %	473 50	» 1934 6 %	496 —
B.N.Lav. 4%	485 50	Sme 6 %	485 —
» 5 %	485 —	» 6 %	497 —
» 5 ½ %	485 —	Mar. El. 4%	499 50
F.Siena 3 ½ %	465 —	Stipel 6 %	501 50
» 4 %	470 —	Unes 6 %	499 —
» 4 ½ %	495 —	C.F.Ec. 4 ½ %	499 50
» 5 %	463 —	Centrale 6%	495 —
» 6 %	487 —	Alnasc. 6 %	471 —

GENOVA, 13. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 80,40; Redim. 3,50 % f.m. 78,70, Id. cont. 78,70; Venezie 3,50 % 90,80; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,275, Id. (1941) 103,25, Id. 4 % (1943) 98,275; Cons. Cred. Migl. 5 % 480; San Paolo Fond. 5 % 497; B. Italia 1635; B. Comm. Ital. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 625; Meridionali 605; Mediterranea 445; Rubattino 139; Lloyd Sabaudo 880; Alta Italia 94,75; La Polare 21; Coton. Merid. 13; Snia 294; Montecatini 144,50; Amiata 28,50; Ilva 180,25; Ansaldo 40,50; Metall. Ital. 179; San Giorgio 195; Fiat 290,50; Un. Eserc. Elettr. 10,50; Sip 41,50; Terni 210,50; Eridania 357,00; Ind. Zucch. 1336; Raffin. L.L. 408; Distill. Ital. 163; Molini A. I. 383; Aedes 116; Beni Stabili 191,80. — CAMBI: Parigi 77,60; Svizzera 381,25; Londra 57,65; Olanda 795,50; Spagna 160,60; Belgio 274,25; Berlino 471,25; Praga 47,25; Buenos Aires carta 3; New York 11,81.

ROMA, 13. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 80,20, Id. f.m. 80,30; Redim. 3,50 % cont. 78,70, Id. f.m. 78,85; Venezie 3,50 % 91; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,30, Id. (1941) 103,30, Id. 4 % (1943) 98,35; B. Naz. Lav. 5,50 % 488; Cons. Cred. Migl. 5 % 478, Id. 4 % 476; B. Italia 1640; Cred. Fond. 596; B. Comm. Ital. 967; Cred. Ital. 620; B. Roma 105; Cred. Marit. 502; La Centrale 618,50; Meridionali 604; Tram. 270; Rubattino 136; Coton. Meridion. 13; Snia 294,50; Metall. Ital. 180; Ilva 180; Montecatini 144,50; Amiata 28; Ansaldo 40,75; Fiat 290; Terni 210; Rom. Elettr. 238,00; Rom. Zucch. 104; Fondi Rustici 71; Immobil. 568; Beni Stabili 193; Impr. Fond. 37,75; Risanamento 1008; Acqua Marcia 747. — CAMBI: Parigi 77,60, Londra 57,65; Zurigo 381,25; New York 11,81.

TRIESTE, 13. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 81; Redim. 3,50 % f.m. 78,75; Venezie 3,50 % 90,60; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,30, Id. (1941) 103,50, Id. 4 % (1943) 98,35; Adria 31,00; Cosulich 16; Libera Triestina 38,50; Lloyd 80; Assicuraz. Gener. 3995. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 57,65; New York 11,81; Zurigo 381,25.

Media dei Consolidati e Cambi
Roma, 13 Febbraio 1935 - XIII

Rend.3½ '906	80 825	Svizzera	381 25
Id. 1902	79 —	Argentina	3 —
Id. 3 % lordo	60 225	Belgio	274 5
Conv. 3,50 %	78 85	Canadà	11 60
B.N. 5% '40	103 125	Cecoslovacchia	48 52
Id. 1941	103 275	Danimarca	26 05
Id. 4 % '43	98 40	Germania	471 25
Ven. 3,50 %	90 875	Norvegia	290 5
CAMBI		Olanda	795 5
Stati Uniti	11 81	Polonia	222 ½
Inghilterra	57 65	Spagna	160 60
Francia	77 60	Svezia	298 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 13. — La ripresa di cui il mercato finanziario aveva beneficiato ieri, non è continuata oggi. Ad eccezione delle Rendite francesi, che hanno mostrato disposizioni soddisfacenti, la maggior parte dei valori dopo un inizio resistente, hanno ceduto in proporzioni più o meno notevoli.

Sul mercato dei cambi, il dollaro è stato quotato a franchi 15,19 contro franchi 15,20, e la sterlina a 74,11 contro 74,31. Nel gruppo delle divise-oro, le variazioni sono state insignificanti; la lira italiana ha chiuso a 128,85 contro 128,90 ieri; il Marco ha segnato un leggero regresso, passando da 10,24 ieri a 10,2375.

Chiusura titoli	12	13
Rendita Francese 3 %	81 30	81 30
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	91 20	91 30
Banca di Francia	10.400 —	10.400 —
Crédit Foncier	3.680 —	3.670 —
Crédit Lyonnais	1.760 —	1.760 —
Azioni Suez	17.900 —	17.945 —
Cia Generale Elettricità	1.340 —	1.350 —
Thomson-Houston	148 ½	147 —
Stabilimenti Kuhlmann	525 —	520 —
Cia Gen. Transatlantica	—	523 —
Citroën	74 —	73 ½
Wagons-Lits	65 —	65 —
Rio Tinto	1.060 —	1.060 —
Royal-Dutch	14.250 —	14.000 —
Paris-Lyon-Méditerranée	950 —	961 —
Orléans	1.402 —	1.385 —
Shell Transport	187 ½	185 ½
De Beers	309 —	301 —
Geduld	717 —	710 —
Montecatini (p. contanti)	180 ½	182 —
Idem (p. termine)	181 —	185 —

CAMBI			
Italia	128 85	Spagna	207 25
Londra	74 11	Svizzera	490 75
New York	15 19	Danimarca	330 25
Belgio	353 ½	Olanda	1025 ½
		Svezia	383 —

LONDRA, 13. — Lo Stock Exchange non si è ancora rimesso dalla svogliatezza che ha caratterizzato l'inizio della settimana. Solo le rendite, dopo aver declinato ulteriormente nelle prime ore del mattino, si sono riprese nel pomeriggio. Per il resto, i corsi erano quasi generalmente in regresso. Sul mercato dei cambi la sterlina era debole, specialmente su New York. L'oro in verghe è rincarato a 142 scellini e 3 per oncia, prezzo inferiore di un denaro a quello americano e superiore di otto denari al prezzo parigino. Argento invariato.

Chiusura titoli	12	13
Consolid. inglese 2,50%	88 75	89 25
Prest. di guerra 3,50%	105 75	106 25
Prest. Germ. Dawes 7%	76 —	76 —
Id. id. Young 5,50%	56 —	57 —
Id. Rumeno 7%	33 —	33 —
Id. S. Paolo Caffè 7%	86 00	86 00
Rendita Italiana 3,50%	37 —	37 —
Great Western ord.	53 50	52 —
White Star	1 —	1 —
Gas Light Coke	29 150	29 —
Cables Wireless pref.	84 3/8	83 7/8
Id. id. ord. A	19 5/8	19 3/8
Id. id. ord. B	6 11/16	6 75
British Celanese	10 75	10 460
Courtaulds	50 3	49 750
Snia Viscosa	82 6	82 6
British Am. Tobacco	6 75	5 13/16
Royal Dutch	19 25	19 1/8
Rio Tinto	14 3/8	14 25
De Beers	5 5/16	5 25
Consolidated Goldfields	72 225	70 11

CAMBI			
Italia	57 46	Budapest	27 ½
New York	4 8702	Belgrado	216 —
Francia	74 03	Sofia	410 —
Germania	12 175	Bucarest	487 —
Spagna	35 75	Costantin.	610 —
Amsterdam	7 23	Atene	515 —
Belgio	20 92 ½	Austria	26 31
Svizzera	15 08 ½	Varsavia	25 87
Copenaghen	22 40	B.Aires, uff.c.	16 —
Stoccolma	19 40	Id. non uff.	19 06
Oslo	19 90 ½	Rio Janeiro	4 18
Helsingfors	226 ½	Id. non uff.	3 34
Praga	116 7/8	Yokohama	14 —

BERLINO, 13. — La Borsa ha mostrato anche oggi molto disorientamento, specialmente all'inizio della riunione. Contribuiscono a tale disorientamento le incertezze che regnano sull'entità dei dividendi di certe imprese. Molti valori hanno segnato notevoli ribassi, mentre soltanto pochi hanno guadagnato qualche frazione di percento. Verso la fine, un tentativo di ripresa non ha avuto il tempo di svilupparsi. 12,19 la sterlina, da 12,205 che era ieri; 2,492 da 2,50 il dollaro.

CAMBI			
Italia	21 22	Vienna	49 —
Francia	16 44	Londra	12 19
Svizzera	80 80	Amsterdam	168 36
		New York	2 4920

ZURIGO, 13 Febbraio 1935

CAMBI			
Italia	26 25	Belgio	72 10
Francia	20 38	Spagna	42 22 ½
Inghilterra	15 11 ½	Olanda	208 675
New York	3 0962	Germania	124 —

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma: Middling 12,55.

Futuri	11	13		11	13
Febbraio	12 32	12 31	Agosto	12 36	12 39
Marzo	12 35	12 32	Settembr.	12 33	12 36
Aprile	12 38	12 35	Ottobre	12 30	12 30
Maggio	12 30	12 39	Novembr.	12 33	12 34
Giugno	12 28	12 40	Dicembr.	12 36	12 38
Luglio	12 38	12 42	Genn.'36	12 38	12 39

New Orleans, 13. — Disp.: Middling 12,55.

Futuri	11	13		11	13
Marzo	12 32	12 35	Ottobre	12 30	12 33
Maggio	12 29	12 41	Dicembr.	12 35	12 39
Luglio	12 41	12 44	Genn.'36	12 35	12 39

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	12	13
American Middling	7 06	7 01
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 78	8 73
Id. Upper F.G.F.	7 65	7 61
Id. Id. Description F.G.F.	7 36	7 31
Surtee F. G.	6 63	6 60
Broach F. G.	5 87	5 84
M.G. Punjab Amer. F.G.	5 00	5 90
C. Prov. Oomra N. 1 F. G.	6 03	6 —
Bengal F. G.	4 06	3 96
Bengal Superfine	4 26	4 16
Sind F. G.	4 06	3 96
Sind Superfine	4 26	4 16
Import. d. g.sem. balle	13.900	600

Liverpool, 13. — Futuri americani: tendenza sostenuta:

	12	13		12	13
Febbraio	6 85	6 82	Ottobre	6 55	6 54
Marzo	6 81	6 79	Novembr.	6 53	6 50
Aprile	6 77	6 75	Dicembr.	6 58	6 51
Maggio	6 74	6 72	Genn.'36	6 51	6 50
Giugno	6 71	6 69	Marzo	6 51	6 50
Luglio	6 68	6 67	Maggio	6 49	6 49
Agosto	6 62	6 61	Luglio	6 47	6 47
Settembr.	6 58	6 57	Ottobre	6 44	6 44

Futuri egiziani; tendenza sostenuta:

	12	13		12	13
Marzo	8 43	8 36	Novembr.	8 38	8 34
Maggio	8 43	8 36	Genn.'36	8 38	8 34
Luglio	8 41	8 37	Febbraio	8 38	8 34
Ottobre	8 38	8 34			

Upper F. G. F.:

	12	13		12	13
Marzo	7 46	7 40	Novembr.	7 31	7 27
Maggio	7 45	7 40	Genn.'36	7 33	7 29
Luglio	7 39	7 35	Febbraio	7 33	7 29
Ottobre	7 31	7 27			

Futuri indiani:

	12	13		12	13
Marzo	5 93	5 90	Luglio	5 95	5 92
Maggio	5 94	5 91	Ottobre	5 95	5 92
			Genn.'36	5 90	5 87

METALLI
Londra, 13 (chiusura).

Rame R. Sel.	29,5	» 3,0 mese	16,7,6
» massimo	30,10	Zinco m. c.	11,18,9
Standard c.	27,1,3	» 3,0 mese	12,2,6
» tre mesi	27,6,3	Alluminio	100
Stagno cont.	229,5	Antimonio min.	77
» tre mesi	225,5	» massimo	78
» Stretti	230	Nichelio min.	200
Piombo m. c.	10,5,9	» massimo	205

MERCATI

CEREALI

Asti, 13. — Frumento al Ql. da L. 92 a 95; segale da 75 a 78; avena da 55 a 60; granoturco da 60 a 65; fagioli secchi da 90 a 200; fave da 58 a 70; farina di granoturco da 64 a 66; crusca di frumento da 42 a 45.

Carmagnola, 13. — Grano al Ql. da L. 92 a 96 segale da 75 a 78; meliga da 57 a 58.

Chivasso, 13. — Grano al Ql. da L. 92 a 93; meliga da 59 a 60; segale da 76 a 78; fagioli bianchi da 95 a 108; crusca da 44 a 46; cruschello da 60 a 64; fagioli Saluggia da 56 a 60.

Vercelli, 13. — Risone originario, media ponderata, L. 54,952 al Q.le; riso raffinato da 101 a 104; riso originario sgusciato da 92 a 93; riso originario brillato da 104 a 107; riso originario camolino da 102 a 107; riso maratello da 122 a 125; frumento fino da 91 a 92; id. buono mercantile da 89 a 90; id. mercantile da 83 a 86; segale da 73 a 76; avena n. c. da 54 a 56.

BESTIAME

Asti, 13. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 6 a 22; vacche da 10 a 18; manzetti di 2 anni da 20 a 25; vitelli da 22 a 28; sanati da 28 a 35; maiali da 32 a 35; montoni da 18 a 20; agnelli da 32 a 35; capretti da 32 a 35.

Carmagnola, 13. — Sanati 1.a qual. al Mg. da L. 41 a 31; id. di 2.a da 24 a 40; vitelli di 1.a da 29 a 33; id. di 2.a da 25 a 28; manzi da macello da 23 a 27; id. da lavoro da 23 a 24; buoi grassi da 21 a 24; id. da lavoro da 20 a 22; suini grassi da 25 a 28, suini lattonzoli per capo da 75 a 80; agnelli da 30 a 35.

Chivasso, 13. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 19 a 23; vacche da 10 a 18; vitelli e manzi da 33 a 37; sanati da 37 a 52; cavalli caduno da 1000 a 1500; muli da 1000 a 3000; maiali al Mg. da 27 a 30; lattonzoli caduno da 30 a 60.

Reggio Emilia, 13. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qualità da L. 2,20 a 2,40 al Q.le; id. di 2.a da 180 a 220; vacche comuni da 180 a 200; id. di 2.a da 150 a 160; id. di scarto da 90 a 110; tori da 200 a 230; manzette e giovenche da 210 a 240; birocchi da 200 a 220; vitelli di latte da 50-70 da 160 a 250; id. di 70-100 kg. da 250 a 310; maiali grassi 120-150 kg. da 270 a 280 kg.; id. 150-180 kg. da 280 a 290; id. 180-200 kg. da 290 a 300.

VINI

Asti, 13. — Barbera 1.a qual. per Hl. da L. 130 a 160; id. 2.a qual. da 100 a 120; vino da pasto di 1.a da 110 a 130; id. di 2.a da 90 a 90.

Fubine, 13. — Barbera per Hl. da L. 145 a 170; comune da pasto da 100 a 110; dolcetto da 110 a 125.

S. Sebastiano Curone, 13. — Barbera da L. 120 a 160 l'ettolitro; comune da pasto da 60 a 75; bianco dolce da 100 a 120, bianco secco da 60 a 70.

Prima Fiera del vino a Dogliani

Dogliani, 13 notte.

Dogliani, seguendo lo svolgimento di un programma da tempo tracciato e realizzato in parte con la istituzione del mercato settimanale del vino, intende facilitare la compra-vendita del vero dolcetto attraverso l'organizzazione di una Fiera del Vino, la quale, iniziandosi il 5 prossimo marzo, si protrarrà con manifestazioni varie sino al 12, giorno di Fiera nel vero senso della parola. Tale data venne scelta appunto perchè il marzo è reputato il mese più atto all'imbottigliamento del dolcetto e di conseguenza la Fiera cadrà nell'epoca in cui il vino nostro viene maggiormente ricercato.

Dogliani esporrà la migliore sua produzione ripartita nei vari tipi; i paesi della Langa ecnotrica, produttori pure di buon dolcetto, esporranno in stand diversi, dimodochè tutta una varietà di tipi, profumi e colori diversi fra loro, ma pur tutti ottimi (perchè in precedenza accuratamente selezionati), si offrirà all'occhio ed al palato del visitatore.

SETE

MILANO, 13. — Borsa merci - Bozzoli: chiusura: corrente 8,10; marzo 8,30; aprile 8,40; maggio 8,50; luglio 8,75. — Sete greggie 13/15: chiusura: corrente 38; marzo 38,50; aprile 38,50; maggio 38,60; giugno 38,60; luglio 40. — Sete greggie 20/22: chiusura: marzo 33; aprile 33,50; maggio 35; giugno 35,60; luglio 34,35.

Piem. An. A.S.P.A., 13. — Stagionatura e pesatura: greggia colli 4, kg. 344,92; ass. 4; organzini colli 1, kg. 101, ass. 1.

Società Torinese, 13. — Operazioni di stagionatura: organzini stagionati colli 2, kg. 200,41; greggia colli 6, kg. 608,28; lana colli 7, kg. 6030,06. — Operazioni d'assaggio: greggia n. 5; lavorata n. 3; varie n. 3. — Prova bozzoli: n. 1.

Fallimenti

TORINO, 13. — **Revelli Pasquale**, combustibili, via Cortalone 1; decreto 12 corr. piccoli fallimenti; Pretura locale; commissario giudiziario dott. Fubini Ettore; attivo L. 1343, passivo L. 6460. — **Ferrarotti Mario Eligio**, officina meccanica, via Pianri 16; con verbale 13 corr. chiusa verifica crediti. — **Rosa Emanuele in Pirani**, pasticceria e bottiglieria, via Ilunira 13; decreto 9 corr. picc. fall.; Pretura locale; comm. giudiziario dott. Ruzzini Pietro; attivo L. 9500; passivo L. 15.505,35. — **Aschieri Martino**, trattoria, via Adamello 43, decr. 10 corr.; Pretura locale; comm. giudiziario dott. Vallino Mario; attivo L. 4700; passivo L. 10,856,75.

ROMA NEL MEDIOEVO

Il mito di Adelchi

Ma il mondo non finisce e la storia continua. Sul duro calle delle loro comuni sciagure, gli Italiani e la Chiesa hanno, se non altro, trovato un sentimento politico sano: l'avversione contro l'Impero d'Oriente. Per gli Italiani, il fiscalismo intollerabile dell'amministrazione imperiale e la passività dell'Esarcato di fronte al dilagare dei Longobardi sono stati il suggel che ogni uomo sganna. Se un ultimo barlume di rispetto verso il trono degli Augusti restava nella coscienza della penisola, gli scritti di Procopio, che ha fatta la guerra d'Italia quale segretario di Belisario ma ha passato il proprio tempo soprattutto a studiare i retroscena della corte, provvederanno a liquidarlo senza ritorno. Per ottusa che sia la sensibilità morale dell'epoca, basterebbe anche meno delle rivelazioni della *Historia arcana* intorno ai precedenti scandalosi di Teodora, alle debolezze di Giustiniano, alle disgrazie coniugali dello stesso Belisario e ai delitti del Bucoleon per radicare nell'animo degli esulcerati Italiani il disprezzo di tutto quel che è bizantino. In quanto alla Chiesa, le sue ragioni di ostilità contro Costantinopoli non sono di certo men gravi, sol che si ponga mente al fallimento clamoroso della principale speranza che aveva spinto il Laterano nelle braccia dell'impero: quella di salvare l'unità dell'edificio cristiano.

Dalla metà del V secolo, allorché l'imperatore, opponendosi alle pretese del concilio di Calcedonia di equiparare il patriarca di Costantinopoli al vescovo di Roma, promulgava un editto affermante il primato della Curia romana, è passata molt'acqua sotto i ponti. La vittoria di principio di Leone I è rimasta platonica. Tacitamente spalleggiato dall'imperatore Maurizio, Giovanni il Digiunatore assume nel 588 il titolo di patriarca ecumenico, riaccampando il diritto della Chiesa orientale all'autonomia. Gregorio Magno impegna seco attraverso i mari un'ardente polemica epistolare, invitandolo a rinunziare « alla superbia di quel titolo » e minacciando, al solito, lui e l'Augusto della imminente fine del mondo nonché della venuta dell'Anticristo: ma sin da quello scorcio del VI secolo l'ascendente della Chiesa di Roma è già così debole, a Bisanzio, che per difendere la propria causa il gran Pastore non trova nulla di meglio del negare le aspirazioni egemoniche del Laterano e del sostenere che nessun vescovo può vantare diritto di giurisdizione su un altro vescovo, tutti essendo eguali davanti a Dio. Bonifazio III ottiene, è vero, dal sinistro Foca un nuovo riconoscimento del primato romano, e di lì a pochi decenni la scomunica e la deposizione del patriarca Pirro da parte di Teodoro I sembra avvalare l'apparente successo. Ma nel 731, approfittando della guerra delle Immagini, Leone Isaurico porrà le chiese di Calabria alle dipendenze del patriarcato d'Oriente, in attesa che un Fozio renda insolentemente a Nicola I la scomunica del 649; e, tirate le somme, la politica probizantina del VI secolo avrà fruttato alla Chiesa romana, invece del mantenimento dell'unità, lo scisma del 1054, la perdita dell'intero Oriente!

Nè basta. Se su questo punto i difensori di quella politica potrebbero replicare, e con ragione, che senza di essa lo scisma si sarebbe prodotto cinque secoli prima, altri disinganni inflitti al Papato dalla conquista di Belisario e di Narsete riconfermano in modo inconfutabile l'errore commesso dai fautori della restaurazione imperiale. Questa non è ancora ufficialmente compiuta, che le tendenze cesaropapiste di Giustiniano esplodono irresistibili e che nel giro di un anno due pontefici si vedono tradotti in catene alla capitale come rei di resistenza alle decisioni imperiali. Il primo concilio importante indetto nell'Impero reintegrato, quello del 553, avrà luogo nella « nuova Roma » anziché nell'antica, mentre Silvero e Vigilio languono entrambi in esilio e la cattedra di San Pietro reclama invano un titolare. Alla metà del secolo seguente, poco dopo essere miracolosamente sfuggito a un sicario dell'Autocrator mandato per assassinarlo sull'altare in Santa Maria Maggiore, papa Martino I, sempre per la stessa colpa, è trascinato a Costantinopoli, messo alla gogna sulle piazze e mandato a morire a domicilio coatto. Ancora un po', e gli Imperatori pretenderebbero che la riunione dell'Italia all'Impero servisse a stabilire l'autorità del Patriarca di Costantinopoli sull'Occidente anziché quella del Papa romano sull'Oriente! E che dire degli Esarchi, che in tempo di elezioni papali vendono l'appoggio delle armi imperiali al candidato disposto a comprarlo più caro — a Sergio I l'elezione costerà cento libbre d'oro — o che per pagare le truppe scassinano i forzieri del Laterano; che dire degli stessi Augusti che, venuti a Roma in pellegrinaggio, ne ripartono portandosi dietro, per farne moneta, statue, gioielli, mobili e sin le tegole di bronzo dei templi? La Chiesa, che ha avuto tanta fretta di sbarazzarsi di Teodorico, avrà tempo di riflettere sugli inconvenienti dell'appello a Bisanzio.

Ma il peggiore di tali inconvenienti sarà stato anche per essa, come per le popolazioni della penisola, la impotenza di Bisanzio in cospetto dei Longobardi. L'operazione politica destinata a liberare la penisola dai Goti sostituendo loro un comodo, perchè lontano, potere imperiale è andata oltre il segno: questo potere si è palesato tanto lontano, che all'ombra delle sue insegne una nuova invasione e un nuovo regno italico possono imporsi e durare, bene o male, due secoli.

Dai Goti ai Longobardi, per di più, il regresso è evidente. Se il concilio romano del 501 ha dato del « piissimo » a Teodorico, Gregorio Magno alla fine del secolo darà ad Autari dello scellerato: *nefandissimus Autharit*, e non dirà nulla di troppo, anche se tratti del marito di Teodolinda. Ma, ed ecco l'aspetto più significativo della storia di questi secoli, ad onta delle sue dure esperienze la politica della Chiesa rimarrà anche in avvenire quella che abbiamo visto: di fronte al pericolo della formazione di un potere nazionale, fare appello all'intervento di un *deus ex machina* esterno che aiuti a sconfiggerlo. I Bizantini hanno servito a eliminare i Goti, I Longobardi serviranno a eliminare i Bizantini. I Franchi serviranno a eliminare i Longobardi.

Raramente il mondo avrà avuto spettacolo di una politica più continua e più conseguente di questa. Per delusioni che possano costarle i propri appelli allo straniero, e i Bizantini ne han fornito luminoso esempio, la Curia romana è del parere che essi siano sempre preferibili alla soluzione spontanea del problema italiano. Gli appelli ai Franchi cominciano col pontificato di Pelagio II, quando a Costantinopoli al palazzo di Placidia c'è apocrisario il futuro Gregorio Magno; e chi se ne farà strumento sarà proprio l'Imperatore, il quale, fedele al sistema dei federati, manderà denaro papale a Childeberto affinchè si decida a metter lui a posto la « *fetidissima gens* ». Ma, tratto caratteristico, questa politica non si limiterà alla durata dei primi regni longobardici, allorchè i Papi debbono, a difetto di generali bizantini, salire in persona sugli spalti dell'Urbe, allorchè gli invasori sono ancora in maggioranza ariani o pagani, allorchè la Santa Sede è obbligata a negoziare con loro senza posa tregue che le costano gli occhi del capo, ma continuerà, e più efficace che mai, anche contro Liutprando, l'uomo che mercè le sue Donazioni del 726 e del 742 costituirà con notevole anticipo su Pipino il primo potere temporale, l'uomo che asseconderà i Papi nella resistenza alla follia iconoclastica, l'uomo che, giunto sotto le mura di Roma alla testa di due eserciti, piegherà pentito il ginocchio davanti a Gregorio II, l'uomo che meglio d'ogni suo predecessore saprà conciliare nelle proprie leggi lo spirito canonico e romano con le tradizioni della sua razza, l'uomo che presterà man forte ai Franchi per dissipare definitivamente la minaccia musulmana sospesa sull'Occidente cattolico.

La Chiesa è coerente. Di fronte all'Italia Liutprando potrà avere dei meriti: di fronte alla Chiesa egli non ha se non il torto di essere il più potente o in ogni caso il più preoccupante, perchè il più assimilato, dei re longobardi, quello che riesce a unificare quasi per intero la penisola, quello che ha più chiara innanzi agli occhi la visione di un Regno italico, quello che, sia pure in condizioni meno facili per gli Italiani — giacchè in due secoli l'idea feudale e la coscienza del germanesimo hanno fatto dei progressi mentre il prestigio romano ha perduto terreno — potrebbe resuscitare il sogno di Teodorico e che per riuscirvi non esita a mettersi in lotta col particolarismo dei suoi stessi Duchi. Alessandro Manzoni ha creduto inventare, col suo *Adelchi*, il mito del longobardo amico degli Italiani e della Chiesa, infiammato dal sacro zelo d'uno stato nazionale:

> Dell'itala fortuna
> Le sparse verghe raccogliam da [terra,
> Il fascio antico in nostra man [stringiamo.

Ma questo longobardo mitico è esistito davvero, e fu Liutprando. Senonchè, appunto perchè fu Liutprando, era fatale che la politica della Chiesa mirasse a eliminarlo o quanto meno a renderne impossibile il ritorno. Chi non ricorda la conclusione del primo Adelchi manzoniano?

> E, riverito e non tremendo, il [Sommo
> Pontefice . . . .
> Il Campidoglio sgombrerà . . .

Dove il poeta cattolicissimo non esprimeva soltanto il pensiero di un italiano del 1821 bensì l'eterno pensiero dell'Italia orbata di Roma, Longobardi dell'VIII secolo compresi, dato che, se una cosa distingue la dottrina politica italiana fino al 1870, o piuttosto fino al 1929, è appunto la necessaria costanza di quel disegno.

La politica antilongobarda del Laterano è pertanto, più ancora della sua politica antigota, logica e, nei riguardi degli interessi ecclesiastici, anche legittima. L'intervento franco rappresenta per essa l'ideale supremo di due secoli, dal 580 al 773, ideale alla cui realizzazione un Gregorio II, uno Zaccaria, uno Stefano II dedicano tesori di accorgimento e di eroica tenacia. Giacchè provocare la guerra fra Metz e Pavia non è impresa facile, soprattutto a datare dal momento che i Franchi si vedono impegnati a fondo nella lotta coi Musulmani. Le reiterate campagne d'Italia di Childeberto sono state un pessimo affare, e fin da quel tempo un tentativo di matrimonio fra Autari e una sorella del re franco ha provato come l'ostilità non fosse insanabile. Nel 605 le nozze del figlio di Teodolinda con la figlia di Teodoberto hanno avvicinato le due famiglie regnanti. Cinquant'anni dopo, la disfatta di Asti, frutto di un nuovo tentativo franco di ingerirsi nelle cose italiane, toglie per sempre ai Merovingi la voglia di passare le Alpi. Col principio del secolo VIII, finalmente, l'aggravarsi del pericolo islamico induce Carlo Martello a ricercare ancora una volta l'amicizia del cugino longobardo, e si ha l'adozione del futuro Pipino il Breve da parte di Liutprando, preludio all'alleanza del 739, che nel 770, nonostante l'opposizione della Curia romana, avrà un nuovo corollario nel matrimonio di una figlia di Desiderio col futuro Carlo Magno, documento del persistere delle intenzioni pacifiche dei due popoli.

Come riuscirà il Laterano a ottenere, fra il 754 e il 773, in meno di vent'anni, gli interventi decisivi dei due grandi sovrani franchi che dissiperanno per sempre in Italia il mito di Adelchi? Pagando questo intervento mercè l'unzione regia accordata agli spodestatori dei Merovingi, in attesa di ripagarlo loro incoronandoli imperatori, il giorno che la presenza sul trono di Costantinopoli di una donna circondata di eunuchi gli consentirà di buttare a mare l'assente per conciliarsi il presente, di sagrificare il vicino meno forte al lontano più forte. Estrarre dalle rovine fin troppo visibili dell'Impero romano la finzione giuridica di un Sacro Romano Impero invisibile ma imperituro, per farsene nei secoli una moneta di scambio coi potenti della terra: ecco la grande scoperta politica del Laterano nel Medioevo, la trovata, indubbiamente geniale, che assicurerà la fortuna mondiale della Chiesa, facendo della penisola il tappeto rigato di sangue delle incoronazioni imperiali di candidati che stanno di casa ovunque fuorchè a Roma.

Concetto Pettinato

ITINERARI BIZZARRI

Il coltello benefico e la pistola latina

Esculapio e il cumulo delle cariche – Una tragedia in venticinque atti
La nostalgia del "Leoncino„ – Catilina medievale e Giove panettiere

PISTOIA, febbraio.

Terapeutico dio universale è Esculapio, « salvatore » in tutti i rami della clinica medica e chirurgica.

Greci e Romani non distinguevano tra le due forme: tutto era iatréyein nell'Ellade e medicinam exercere (o factitare), a Roma. Ma Esculapio non è mai raffigurato armato di ferri chirurgici.

E' un bel giovane imberbe nel Museo Vaticano, imponentemente barbuto nel Museo Capitolino e in quello di Napoli; pur con sì diversi connotati, ha sempre gli stessi accessori: il bastone e quel serpente che, raddoppiato, contrassegna anche oggi le vetrine dei farmacisti.

LA TORRE DI CATILINA

Esculapio, di Apollo olimpico e di Coronide tèssala, nato in varie località della Grecia e di professione dio delle guarigioni, ci appare più come medico che come chirurgo: a lui come medico ricorsero i Romani, in circostanze tragiche, ed egli « finem luctibus imposuit, venitque salutifer urbi » (Ovid., Metamorph., XV, 743) liberandola dalla pestilenza.

Duemiladuecentoventisei anni fa — nel 291 av. Cr. — il dio medico sbarcò in quell'isola Tiberina ove anche adesso ha sede la medicina, nell'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Nel trapasso dal paganesimo al cristianesimo la tradizione si conservò: oggi, nell'isola, sono amorosamente curati in onore di S. Bartolomeo i malati, come lo erano — due millenni or sono — con l'aiuto di Esculapio.

Una divinità chirurgica specializzata mancò nel pantheon greco-romano.

Ottimamente avrebbe potuto essere Achille, la cui lancia guariva le ferite che essa stessa aveva fatte.

La lancia di Achille è il più epico e il più grande ferro chirurgico che la letteratura classica abbia cantato.

***

Tutta questa bella reminiscenza culturale umanistica puoi sciorinarla ad un tuo amico pistoiese, mentre state seduti dinanzi ad un caffè di piazza Cino o di via S. Martino, che è una piazza anch'essa, dal bizzarro aspetto meridionaleggiante e quasi orientale, pei balconi, per gli aggetti vetrati dei negozi e perfino per un pergolato pensile e civettuolo.

Parli di strumenti chirurgici all'amico tuo indigeno, per stupirlo con una notizia storico-filologica che forse nessun Pistoiese sa: che il « bisturi », arma fondamentale di ogni chirurgo, è nato qui a Pistoia!

Fino ad un paio di decenni fa, noi Italiani lo chiamavamo esoticamente bistouri, alla francese; poi lo attenuammo in « bisturi », e soltanto da poco tempo gli abbiamo tolto l'accento zenòfilo e dato piena cittadinanza. Ignoravamo che il francese bistouri conteneva il certificato di origine italiana: il nome di Pistoia.

Non che il piccolo coltello chirurgico sia stato inventato a Pistoia: già ai tempi d'Ippocrate s'erano noti il bisturi convesso e ricurvo o quello acuminato, il cauterio, il raspatoio (A. Castiglioni: Storia della Medicina, Torino, « Minerva Medica » 1935, pag. 175); ma, nel medio evo e poi, si accreditò in tutta Europa il coltello chirurgico di Pistoia.

Gli era facile la conquista dei mercati ove già faceva bella mostra di sè una lucente arma bianca fabbricata qui anch'essa: il pistolese.

Era un grosso coltello a doppio taglio, che si usava specialmente per la caccia: ma poteva raggiungere anche dimensioni imponenti, a quanto ce lo mostra il Buonarroti il Giovane nella seconda giornata della sua interminabile Fiera, commedia recitata a Firenze nel 1618:

> considerate un poco
> quel Pantalon, che a modo d'alfirato,
> si pon le mani a' fianchi... e 'l pistolese
> squaderna, arrota la terra e gira in aria...
> (Fiera, giorn. II, atto III, sc. II).

Doveva fare un pauroso effetto, quest'arma bipenne, nella commedia che il nipote di Michelangelo sciorinò in venticinque atti, per rappresentare « i vari accidenti che possono occorrere in una grande fiera », mescolando ai personaggi reali — mercanti e bottegai, sensali e compratori, podestà e « potestessa » — figure allegoriche: l'Arte, la Mercatura, il Cambio, l'Interesse.

Se il nipote di Michelangelo, la sua Fiera l'avesse scritta oggi, vi avrebbe introdotto come personaggio anche il Registratore Automatico.

***

Pittoresco per colori e riflessi doveva essere il mercato di Pistoia, a que' tempi, nella piazza che conserva ancora il nome longobardo di Sala: nel 1169 era la « Sala di Lotteringo ».

Anche oggi la vendita policroma anima, gaia e confusa, la tipica via di Stracceria, dai banchi di pietra e dalle cannpole sporgenti: ha una fisonomia ibrida, questa strada unica, fra un veneziano Ponte di Rialto in miniatura e un tripolino Suk-el-Turk toscanizzato.

L'adiacente Mercato « della Sala » è a baracchette cubiche e simmetriche,

IL LEONCINO

che formano una minuscola città lignea e regolare nella piazza a triangolo scaleno. Proprio in mezzo c'è il « Leoncino ».

Il « Leoncino » è nel cuore della città, non solo topograficamente.

Al Pistoiese che ritorni, i concittadini chiedono:

— Sei ricorso a vedere il Leoncino?

Lo dicon davvero nell'uso quotidiano e non come i Napoletani parlano nostalgicamente di Santa Lucia soltanto nelle canzoni.

***

Il Leoncino sta appollaiato sulla trabeazione che sorregge il pozzo, su due snelle colonnine marmoree, così come ve lo collocò il modesto scultore Cecchino di Goggio, nel 1455.

Intorno, è la parte più tipica di Pistoia, che conserva sagome e colori medievali, ombre crude che rievocano l'odio cruento fra i due partiti:

> Pistoia in pria de' Neri si dimagra
> (Inf., XXIV, 143)

e si riduce si fiacca che nel 1306 deve darsi ai Fiorentini.

All'inizio dello stesso secolo era così prospera e potente che le sue banche sovvenzionavano i sovrani di Napoli, di Francia e d'Inghilterra.

Tremende lotte la insanguinarono ancora, tra le rivali famiglie dei Cancellieri e dei Panciatichi: restano i due palazzi che, pur passati in altre mani (ai Fiorentini e ai Sozzifanti), continuano a denominarsi con gli antichi nomi.

E rimane anche un curioso ricordo marmoreo e zoologico, di questo periodo sanguinoso: su una casa degli Arfaruoli, all'altezza del primo piano, è scolpito un cagnolino: commemora quello vivo che, abbaiando, mise in guardia i padroni contro un assalto notturno della parte avversa.

Quella via si chiama ancor oggi via Can Bianco.

***

Altre bizzarrie toponomastiche abbondano in Pistoia, da via del T — per i « Frati del T », così denominati dall'azzurro tau ch'era sul mantello — a via dell'Amore: o, piuttosto, ex via dell'Amore, poi ch'è divenuta via G. Carducci!

Il primato di curiosa denominazione sembrerebbe spettare a via Abbipazienza, bonario nome ironico che ricorda una tragedia, poi che significò invece: « Aspetta, chè la vendetta presto o tardi verrà! ».

Ma c'è persino una Santa Maria in prezzemolo, strampalata corruzione popolare di Sancta Maria presbyteri Anselmi!

La chiesina risale al 1000, se pur non è anteriore, ed è presso quella Piazzetta Romana che ricorda la Pistoia più antica, la Pistoria dei Romani.

In questa piazzetta, — che non ha più nulla di classico, impozzata fra cupi pittoreschi voltoni medievali — si incrociavano le strade cardinali dell'oppidum romano.

E da questo nome romano è nata anche un'altra comunissima voce moderna.

Pure la « pistola » è nata qui.

Quando furono inventate le armi da fuoco, l'industria locale pensò che bisognava essere al passo coi tempi: insieme con le armi bianche si diede a fabbricare altre « pistolesi » o « pistole », più moderne. La « pistola » fu creata qui, sembra verso il 1540, da Camillo Vitelli.

Così, bizzarrissimamente, bisturi e pistola son parole sorelle: o, almeno, cugine in primissimo grado, derivando entrambe dal latino Pistoria.

Il Chiti ritiene che tale nome le venga non dai pistores o fornai, ma dal pinsere terram, o « pestare l'argilla » nelle numerose fabbriche di laterizi.

Nome latinissimo è in ogni caso, anche se non derivi da quell'arte pistoria dei Romani che diede l'epiteto di panettiere — Pistor — persino a Giove per aver egli consigliato di gettar con spregio pagnotte sui Galli assedianti e speranzosi di prendere il Campidoglio per fame.

***

Ma il più importante ricordo romano di Pistoia è quello che si associa alla Torre di Catilina, ora messa in bella vista da una provvidenziale demolizione. Secondo una leggenda, qui sotto sarebbe sepolto Catilina, che combattè e fu ferito a Campo Tizzoro, sul Maresca, nell'Appennino Pistoiese.

Un'altra versione, la quale gode maggior prestigio, afferma addirittura che Catilina si rifugiasse in quella torre medievale.

Se le leggende si preoccupassero degli anacronismi, perderebbero gran parte della loro bellezza.

Ogni leggenda è un misto di storia, sentimento e fantasia: la cronologia, invece, è la ragioneria degli avvenimenti.

Toddi

LIBRI RICEVUTI

[illegible]

OCCHI SUL MONDO

DONNE DI MARMO E DONNE DI CARNE. Se si permettono le statue nude perchè si proibiscono le ballerine nude? E' quello che si chiede Joan Warner che è stata condannata dai giudici di Parigi per aver danzato senza veli in un « music hall ».

FRED LE BLANC
uno dei capeggiatori del movimento contro il Dittatore della Louisiana.

IL « RITRATTO DI GIOVANNA TORNABUONI » del Ghirlandaio, che Morgan ha venduto per mezzo milione di dollari al figlio di Ford.

MADELEINE FABRE, la giovane attrice della Comedie Française, colpita da un fatale attacco di encefalite letargica.

I DISCHI

Discoteche statali — 1685: Händel
Arie, canzoni, danze

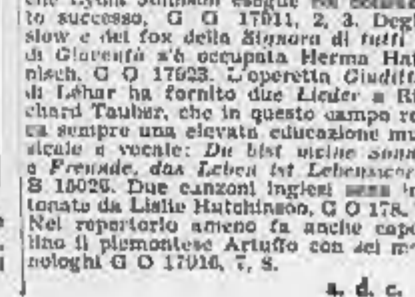
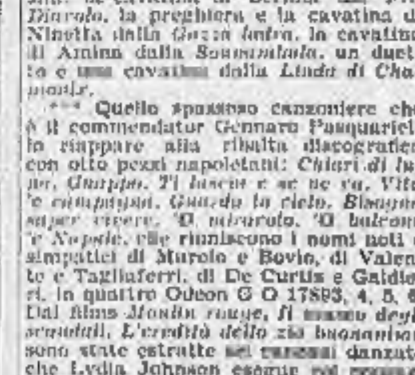
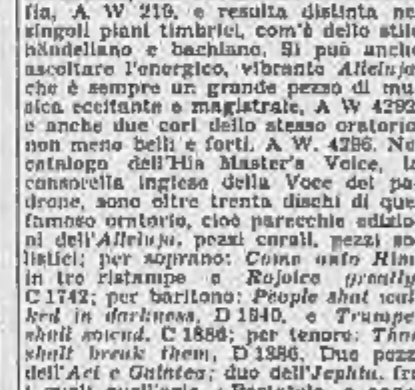
Di quanta e quale utilità culturale possa esser ricca una discoteca statale è esempio convincente la *Storia della polifonia* (ed. J. Bard, Berlino) di Marius Schneider. Questi, già segnalatosi per un pregevole saggio sull'*Ars nova*, ha cercato di proporre verosimili ipotesi sul sorgere della musica a più voci, una questione necessariamente oscura, giovandosi del metodo comparativo dei più antichi documenti polifonici europei con gli elementi musicali che attualmente si rilevano presso i popoli o incolti o tardi nell'evoluzione musicale. Egli stesso non si è nascosto la relatività delle indagini e delle conclusioni, una relatività che pertanto non è minima nè infruttuosa. L'Archivio fonografico di Berlino gli ha potuto fornire dischi assai numerosi e istruttivi, incisi nei più lontani paesi da missioni culturali, e perciò testimonianze sicure dello stato attuale della musica presso i popoli ancora barbari. Due raccolte del Caucaso, una della Malacca, cinque dell'Indonesia documentano per una parte dell'Asia. Una della Terra del Fuoco riguarda l'America. Una dell'Australia; quattro della Nuova Guinea, sei della Melanesia, tre della Samoa recano musiche dell'Oceania. Sette raccolte dell'Africa occidentale, tredici dell'Africa orientale, quattro della meridionale, altre delle regioni periferiche dell'Europa completano il largo campo documentario. Centinaia di dischi, minuziosamente studiati dallo Schneider, han reso possibili accertamenti interessantissimi intorno alla melodia, all'armonia, alla tonalità, alla modalità usate presentemente dai barbari, e raffronti con i concetti nostri di tali elementi e con quelli tramandati dai più antichi trattatisti. Ai tecnici, ai colti, agli esperti di tali materie è offerto dunque un contributo prezioso. Per l'informazione elementare del pubblico basterà riferire che non poche analogie si riscontrano fra le rudimentali pratiche dei popoli extraeuropei e le basi della nostra musicalità, sia per quanto riguarda i gradi più essenziali dell'armonia, sia per i movimenti delle melodie contrapposte; che analogie pratiche si riscontrano in varii popoli e regioni, un gruppo essendo costituito dalle culture del Sudasia e del Sudamerica, un altro da quelle della Papuasia, della Melanesia, il terzo da quelle della Polinesia, eccetera. Il fatto che l'uso della concomitanza dei suoni si riscontri anche presso i più primitivi, indurrebbe alla conclusione che la polifonia non è il prodotto di un'alta cultura musicale, e che essa si è potuta sviluppare tardi anche nelle culture elevate.

Come si vede, la discografia e le discoteche statali hanno un importante compito nella cultura nazionale e internazionale.

*** Poichè ricorre fra qualche giorno il duecentocinquantesimo anniversario della nascita di Händel, è opportuno ricordare qui alcune fra le incisioni più notevoli, sia per il valore dell'opera händeliana, sia per l'esecuzione. Allo sviluppo dello studio e della conoscenza di lui in Inghilterra e in Germania, paesi che coltivano l'oratorio e posseggono masse corali elette, addestrate, numerose, corrisponde il numero e la qualità nei cataloghi discografici stranieri. In quelli italiani se ne trovano, purtroppo, echi debolissimi. Ma questo oblìo non dev'essere un impedimento alla sana e nobile curiosità degli italiani amatori delle grandi musiche; confidiamo anzi che gli impedimenti al progresso della cultura italiana cedano davanti alla logica dei fatti e ai desiderii legittimi. Un direttore di coro, che, non molto erudito teoricamente, non avesse neppur viaggiato, dove troverebbe il modello di un'esecuzione che tante singolari difficoltà presenta, stilistiche e pratiche? Ancora una volta il disco può insegnare. E intanto è un ottimo surrogato. *Il Messia*, per cominciare da questo grande poema umano, che ha in sè tanto lirismo e tanta drammaticità, con le sue voci solistiche appassionate e affermative, con i suoi cori tanto veri ed eloquenti quanto intimi e significativi, è presentato come in sunto dalla Voce del padrone. La bella sinfonia pastorale, il puro, soave intermezzo pel quale Händel si giovò della cantilena abbruzzese ascoltata a Roma, risuona poeticamente nell'interpretazione di Stokowski, con l'orchestra di Filadelfia, A. W 219, e resulta distinta nei singoli piani timbrici, com'è dello stile händeliano e bachiano. Si può anche ascoltare l'energico, vibrante *Alleluja*, che è sempre un grande pezzo di musica eccitante e magistrale, A W 4292, e anche due cori dello stesso oratorio, non meno belli e forti, A. W. 4296. Nel catalogo dell'His Master's Voice, la consorella inglese della Voce del padrone, sono oltre trenta dischi di quel famoso oratorio, cioè parecchie edizioni dell'*Alleluja*, pezzi corali, pezzi solistici; per soprano: *Come unto Him*, in tre ristampe e *Rejoice greatly*, C 1742; per baritono: *People that walked in darkness*, D 1840, e *Trumpet shall sound*, C 1886; per tenore: *Thou shalt break them*, D 1886. Due pezzi dell'*Aci e Galatea*; duo dell'*Jephta*, fra i quali quell'aria « Portatela, o angeli », che è fra le eccelse ispirazioni di Händel, D 1118; uno dell'*Joshua*, in tre versioni; due del *Giuda Maccabeo*, per tenore e baritono; uno del *Rinaldo*, il celebre lamento « Lascia ch'io pianga », D 1466; quattro del *Sansone*; due di *Semele*; uno per baritono dal *Salomone* provano il grande interessamento del pubblico inglese per le grandi opere oratoriali e teatrali. Molti pezzi sarebbero anche da citare per orchestra, marcie e minuetti da *Scipio*, *Hercules*, *Alcesta*, *Occasional oratorium*, ecc., D B 1212 e 14, frammenti di suites dalla *Musica per la festa sull'acqua*, D X 535-9, parecchi concerti per organo o per organo e orchestra; infine frammenti del settimo e del tredicesimo Concerto per organo e orchestra, D A 1621 e la famosa aria del *Serse* « Ombra mai fu », che Schipa canta diligentemente, D A 1064.

*** Arie e duetti d'opere italiane e straniere sono presentati dalla Parlophon, cantati da soprano Pagliughi, il tenore Perulli, con l'orchestra Eiar, diretta ora dal Capuana, ora dal Tansini: la cavatina di Zerlina dal *Fra Diavolo*, la preghiera e la cavatina di Ninetta dalla *Gazza ladra*, la cavatina di Amina dalla *Sonnambula*, un duetto e una cavatina dalla *Linda di Chamounix*.

*** Quello spassoso canzoniere che è il commendator Gennaro Pasquariello [illegible] alla ribalta discografica con otto pezzi napoletani: [illegible] 'o cielo, [illegible] che riuniscono i nomi noti e simpatici di Murolo e Bovio, di Valente e Tagliaferri, di De Curtis e Galdieri, in quattro Odeon G O 17893, 4, 5, 6. Dai films *Moulin rouge*, [illegible] sono state estratte [illegible] che Lydia Johnson esegue [illegible] successo, G G 17011, 2, 3. Degli slow e dei fox della *Signora di tutti* e di [illegible] s'è occupata Herma Halbisch, G O 17923. L'operetta *Giuditta* di Lehar ha fornito due *Lieder* a Richard Tauber, che in questo campo resta sempre una elevata educazione musicale e vocale: *Du bist meine Sonne* e *Freunde, das Leben ist lebenswert*, B 15026. Due canzoni inglesi [illegible] intonato da Leslie Hutchinson, G O 178[illegible]. Nel repertorio ameno fa anche capolino il piemontese [illegible] nologhi G O 17916, 7, 8.

a. d. c.

TRE PITTURE CARATTERISTICHE DELL'ARTE ETIOPICA CONTEMPORANEA

Ministri e Sottosegretari visitano l'autotreno e l'autobus a gassogeno

Compiacimento per le costruzioni Fiat

Roma, 13 notte.

In seguito ad invito di S. E. Benni sono convenuti presso il Ministero delle Comunicazioni il Ministro dei LL. PP. e i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio e per la Guerra, nonchè funzionari superiori dei Ministeri dell'Agricoltura e Foreste, delle Corporazioni e d'Aeronautica, per visitare i nuovi veicoli a gassogeno funzionanti con carbone di legna, fatti costruire dalla Commissione interministeriale autogassogeni, istituita presso il Ministero delle Comunicazioni.

Si tratta di un autotreno e di un autobus costruiti dalla Fiat con gassogeno «*Nostrum*», il primo con motrice della portata utile di 53 quintali, capace di trainare un rimorchio della portata di 60 quintali, motore della potenza di 90 HP, velocità 40 km. all'ora. L'autotreno ha un'autonomia di 290 km. e può superare pendenze del 9 per cento.

L'autobus, capace di 25 posti a sedere, può raggiungere velocità di 62 km. all'ora, ha un motore della potenza di 90 HP ed un'autonomia di 200 km. A pieno carico può superare pendenze del 17 per cento.

I nuovi autoveicoli segnano una ulteriore fase di perfezionamento costruttivo e funzionale, rispetto ai primi autogassogeni realizzati dalla predetta Commissione interministeriale, [illegible] dosi ottenuto di abolire completamente la benzina e di avviare, con tutta facilità, il motore direttamente a gas. Questo notevole perfezionamento può far considerare il problema dell'applicazione dei gassogeni a veicoli pesanti come avviato verso il campo pratico, dando inoltre la sensazione di un avviamento alla volgarizzazione dei gassogeni e richiamando su di essi la pubblica attenzione ed il favore generale.

Le autorità intervenute si sono particolarmente interessate e compiaciute per il regolare funzionamento degli autoveicoli e per i brillanti risultati raggiunti.

Il gassogeno «nostrum»

Roma, 13 notte.

Il problema tecnico dell'alimentazione diretta dei motori a scoppio con carbone di legna, in sostituzione dei comuni carburanti (benzina e nafta), è della più alta importanza per l'economia e per la difesa della Nazione.

Ricordiamo sommariamente che esso venne risolto, producendo dapprima in apposito apparecchio, detto gassogeno, una parziale combustione del carbone, formando così un gas ulteriormente combustibile, l'ossido di carbonio, al quale si aggiunge una certa quantità di idrogeno pure combustibile, ricavato dalla dissociazione di acqua che viene introdotta nella zona calda del gassogeno. Si forma così una miscela di gas, che, opportunamente depurata della cenere e del catrame formatosi nella reazione, viene richiamata dalla aspirazione del motore, dosata di aria nella giusta misura e va a bruciare nei cilindri, sviluppando l'energia motrice.

Questo principio, così semplice in apparenza, presentava gravi difficoltà pratiche di applicazione, dovute principalmente alla necessità di depurare perfettamente il gas, per non avere inconvenienti alle valvole e agli altri organi del motore, di mantenere regolare e costante la composizione del gas durante la marcia, di rendere gli avviamenti facili e pronti, eliminando, per questi, l'impiego anche parziale di benzina. Occorreva inoltre, a raggiungere la soluzione completa, studiare e realizzare il motore adatto: perchè il gas di legna applicato ai comuni motori a benzina o a nafta, pur facendoli marciare senza inconvenienti, porta ad una diminuzione di potenza motrice a scapito del rendimento, essendo meno denso e meno calorifico dei vapori prodotti con la carburazione della benzina.

In Regime Fascista questo problema non poteva rimanere insoluto: infatti, fin dal 1928, si ebbero le prime esperienze.

Istituita da S. E. Ciano, allora Ministro delle Comunicazioni, una commissione per gli autogassogeni, sullo scorcio del 1932 si iniziava la costruzione, da parte della «Fiat», del gassogeno «nostrum», con celere ritmo e vivo personale interessamento del Ministro, condotta a termine nei primi dell'anno successivo, entrando così nella fase sperimentale pratica.

Questo gassogeno applicato a un autocarro «Fiat», successivamente messo a punto e via via perfezionato, compiva, sotto il controllo di una commissione ufficiale di collaudo, in tre giorni, un viaggio a pieno carico, di 800 chilometri su percorso in forte pendenza — Torino, Aosta, Piccolo S. Bernardo, Ivrea, Torino — senza verun incidente, dimostrando in modo brillante i preziosi servigi che è in grado di rendere e realizzando una economia grandissima di spesa di consumo in confronto degli analoghi autoveicoli a benzina e a nafta.

La legge 30 maggio 1932, n. 750, accordava la esenzione per tre anni dalla tassa di circolazione per gli autoveicoli funzionanti con gassogeno a carbone, onde favorire la costruzione e la diffusione di essi nell'industria privata: il problema era ormai praticamente risolto, con particolare vantaggio per le aziende agricole, che possono produrre in proprio il carbone di legna.

Le notizie di oggi dimostrano che, non paghe del successo già raggiunto, le pubbliche autorità e l'industria nazionale hanno superato ancora i primi risultati, procedendo alla applicazione del gassogeno «nostrum» agli autotreni, ciclopi della strada, e agli autobus per servizio pubblico.

Un altro passo si è compiuto sul cammino faticoso che dovrà condurre ad affrancarci dai rifornimenti all'estero di carburante, con vantaggio della bilancia commerciale, offrendo all'opera grandiosa di bonifica integrale e di restaurazione del patrimonio boschivo che il Ministero dell'Agricoltura e la Milizia forestale vanno compiendo, avvicinandoci al giorno in cui potremo dire di avere vinto, dopo la battaglia del grano, quella dei carburanti e saremo certi che, in caso di guerra, come non mancherà il pane non mancherà la essenza vitale alle ali italiane e ai trasporti militari.

Tutto ciò poteva solo ottenersi con la collaborazione fattiva di un'industria perfettamente attrezzata e prettamente italiane come quella della «Fiat», che una volta di più si è messa all'avanguardia, animata e sorretta, in clima fascista, dalle provvide e chiare iniziative di Stato, espressione del pensiero onnipresente del Duce. Prendiamo atto di questo brillante successo della tecnica, paghi dell'oggi e guardando al domani.

Illustre parlamentare argentino giunto a Roma

Roma, 13 notte.

Dopo un lungo giro nelle principali città d'Italia è arrivato a Roma il dottor Manuel Fresco, Presidente della Camera dei Deputati della Repubblica argentina. L'illustre ospite si tratterrà nell'Urbe per oltre una settimana.

La questione di Oropa e la sua fase attuale

Oropa, 13 notte.

Molti di coloro che conoscono il nostro antico e celebre Santuario e lo frequentano chiedono a quale punto sia la cosiddetta questione di Oropa. Si è in grado di rispondere alla rinnovata domanda.

Tra l'on. Amministrazione del Santuario e la Santa Sede a mezzo della Segreteria di Stato si stanno svolgendo delle trattative che hanno per scopo di sincronizzare, di adeguare i regi regolamenti del Santuario alle odierne esigenze ed alla prassi concordataria. La cosa non è facile nè semplice, prima perchè si tratta di [illegible] documenti storici, in secondo luogo perchè importanti interessi delle due parti interferiscono gli uni cogli altri. Perciò è prevedibile che la soluzione non potrà essere prossima.

C'è la questione del clero regolare che da vari anni, in via sperimentale, officia il Santuario. I rapporti contrattuali che lo legavano all'Amministrazione sono cessati: gli attuali rapporti hanno carattere di semplice provvisorietà. Questo aspetto della questione è a sè stante, indipendente dalle riforme degli statuti regi. Quindi pare probabile una soluzione che preceda quella di carattere generale e giuridico.

Strade nel Vogherese costruite gratuitamente

Voghera, 13 notte.

In questi giorni, sotto la direzione dei Segretari dei Fasci delle località, la popolazione dei Comuni di Varzi e Fabbrica Curone ha iniziato i lavori di costruzione della strada che congiungerà i due centri, con prestazioni interamente gratuite. La strada, che sarà della lunghezza di circa 12 chilometri, interessa molto lo sviluppo della zona poichè viene ad allacciare comodamente le due vallate della Staffora e del Curone.

I lavori si sono iniziati al canto degli inni della Rivoluzione. Pure la popolazione della frazione di Castellaro ha iniziato gratuitamente i lavori per la strada che porterà al capoluogo della vallata.

Due grandi fiere a Voghera

Voghera, 13 notte.

A cura del Consorzio agrario vogherese e del Comune, si svolgeranno nella nostra città, nei giorni 19 e 22 febbraio, due grandiose fiere di bestiame con ricchi premi in denaro e diplomi. Ogni facilitazione è riservata agli allevatori, che hanno già inviato in gran numero le loro adesioni.

Gli esami e gli esperimenti per l'avanzamento degli ufficiali

Roma, 13 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* ha pubblicato, stamane, una circolare relativa agli esami e agli esperimenti ed esame dei titoli per avanzamento degli ufficiali delle varie Armi, Corpi e Servizi compresi nei limiti per l'iscrizione sui quadri di avanzamento per l'anno 1935-36.

Esami per avanzam. a scelta speciale

Gli allegati della circolare precisano che gli esami per avanzamento a scelta speciale sono fissati nel seguente modo:

Carabinieri Reali: prove scritte di cultura generale e di cultura professionale per maggiori, capitani e tenenti 8-9 marzo; esperimento pratico e prove orali per maggiori, capitani e tenenti il 18 aprile; tutte le prove si svolgeranno a Roma al Comando generale dell'arma.

Fanteria Cavalleria Artiglieria (ruolo comando): prove scritte di storia e cultura tecnica professionale per maggiori, capitani e tenenti, 8 e 9 marzo; prove orali e applicative per maggiori, capitani e tenenti, 25 marzo; tutte le prove si svolgeranno presso i rispettivi comandi di Corpo d'Armata, del Corpo di truppe coloniali e Presidi del Dodecanneso.

Genio (ruolo comando): prove scritte di storia e cultura tecnica professionale per maggiori, capitani e tenenti 8 e 9 marzo; prove orali e applicative per maggiori, capitani e tenenti, 25 maggio; tutte le prove si svolgeranno a Salerno.

Servizio Tecnico Armi e Munizioni: consegna dei temi 8 marzo; prove orali il 23 aprile; le prove riservate ai maggiori e capitani si svolgeranno a Roma, presso la Direzione del Servizio tecnico armi e munizioni.

Servizi Studi ed Esperienze Genio: consegna temi 8 marzo; prove orali 23 aprile: le prove riservate ai maggiori e capitani a Roma presso l'Ispettorato del genio.

Servizio Tecnico Automobilistico: consegna temi 8 marzo; prove orali 1.o giugno; prove riservate ai maggiori e capitani a Roma, presso l'Ispettorato materiale automobilistico.

Ufficiali Medici: prove orale e pratica per maggiori, 1 aprile; per capitani, prova scritta 8 marzo, prove orali pratiche 9 maggio; per tenenti prova scritta 8 marzo, orale e pratica 1 maggio; tutte le prove a Roma presso l'Ispettorato militare.

Ufficiali Chimici Farmacisti: per maggiori prova scritta 8 marzo, orale 10 maggio; per capitani 8 marzo, orale 1 maggio; per tenenti prova pratica 1 aprile a Roma, presso l'ospedale Militare e presso i comandi dei Corpi d'Armata.

Ufficiali Commissari: per maggiori e capitani prova scritta 8 marzo, prova orale 24 aprile, prova pratica 29 aprile; per tenenti prova scritta 8 marzo, prova orale 24 aprile; le prove a Roma e Torino e presso i Corpi d'Armata.

Ufficiali di Sussistenza: maggiori, capitani e tenenti prove scritte 8 marzo, prove orali 9 maggio a Roma e presso i comandi di Corpo d'Armata.

Ufficiali di Amministrazione: maggiori, prove scritte 8 marzo, orali 15 maggio; capitani, prove scritte 8 marzo, orali 12 maggio; tenenti, prove scritte 8 maggio, orali 9 maggio. A Roma e presso i Corpi d'Armata.

Ufficiali Veterinari: maggiori, prove scritte 8 e 9 marzo, orali 7 maggio; capitani, prove scritte 8 e 9 marzo, orali 15 maggio; tenenti, prove scritte 8 e 9 marzo, orali 21 maggio. A Roma e presso i Corpi d'Armata.

Esami, esperimenti e valutazione dei titoli per l'avanzamento

Carabinieri Reali: tenenti colonnelli esperimento pratico 2 maggio, prove orali 8 giugno, presso le Legioni e a Roma; capitani, tutte le prove il 23 aprile a Roma.

Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio (ruolo comando): tenenti, dati pratiche di comando, 1 marzo, primo turno esperimenti 8 aprile, secondo turno 1 maggio, rispettivamente presso i Corpi d'Armata e a Salerno. Capitani tre esperimenti: 27 marzo, [illegible] aprile e 19 maggio a Caserta. Tenenti: prove scritte 20 marzo, orali pratiche 25 aprile, presso i Corpi d'Armata e a Civitavecchia.

Servizio Tecnico Armi e Munizioni: 20 aprile a Roma. Inizio valutazione titoli per tenenti colonnelli.

Servizio Studi esperimenti Genio: 20 aprile a Roma. Inizio valutazione titoli per tenenti colonnelli e capitani.

Servizio tecnico automobilistico: 1.o maggio a Roma, inizio valutazione titoli per tenenti colonnelli e capitani.

Ufficiali medici: 8 marzo a Roma, inizio valutazione titoli per tenenti colonnelli; 23 aprile a Roma prove per capitani; 9 aprile a Roma prove per tenenti.

Ufficiali chimici e farmacisti: 8 marzo a Roma, inizio valutazione titoli per tenenti colonnelli; [illegible] aprile a Roma prove per capitani; 10 aprile a Roma prove per tenenti.

Ufficiali commissari: per tenenti colonnelli: prove scritte il 30 marzo, orali 3 aprile, pratiche 4 aprile a Roma e Ancona; capitani prove scritte 18 maggio, orali 22 maggio, pratiche 24 maggio a Roma, Napoli, Campobasso e Benevento.

Ufficiali amministrazione: tenenti colonnelli: prove scritte [illegible] aprile, orali 17 aprile a Roma; capitani: prove scritte 1° giugno, orali 4 giugno, a Roma; tenenti: prove scritte 6 giugno, orali 10 giugno a Roma.

Ufficiali veterinari: tenenti colonnelli: prove scritte e orali 25 aprile a Roma; maggiori: 9 maggio a Roma; tenenti: 25 maggio a Roma.

La circolare pubblica le Commissioni esaminatrici e precisa che, con successiva circolare, saranno pubblicati i nomi degli ufficiali ammessi a sostenere le varie prove. Tali ufficiali dovranno presentarsi alla Segreteria delle rispettive Commissioni esaminatrici o ai Comandi indicati il giorno precedente a quello stabilito per l'inizio delle prove stesse.

Le Commissioni invieranno d'urgenza ai Corpi dai quali gli ufficiali dipendono gli specchi indicanti i risultati ottenuti agli esami degli ufficiali stessi. I Comandi di Corpo d'Armata, non appena ricevuti gli specchi, compileranno gli specchi di avanzamento, che trasmetteranno alle successive autorità giudicanti. Gli specchi di avanzamento dovranno essere trasmessi entro il più breve tempo al Ministero.

Il generale Pugnani Ispettore del materiale automobilistico

Roma, 13 notte.

Con l'ultimo Bollettino Militare, il tenente generale Pugnani gr. uff. Angelo, Ispettore del materiale automobilistico, è stato trattenuto in servizio oltre i limiti d'età normali.

La profonda competenza e l'ardente passione con le quali il generale Pugnani, assolve il suo alto compito sono state ancora una volta riconosciute e valorizzate. Nell'ambiente automobilistico la notizia è stata accolta con vivo compiacimento perchè automobilismo civile e automobilismo militare vivono la stessa vita; entrambi tendono allo stesso scopo: la valorizzazione dell'autoveicolo, mezzo potente e prezioso sia nella vita quotidiana del lavoro che nella lotta per la grandezza della Nazione.

L'automobilismo militare nato nei giorni di sacrifici e di gloria della guerra mondiale, e cresciuto all'importanza attuale è sempre stato guidato dalla mano ferma e dalla mente lucida del generale Pugnani. La sua permanenza all'alto posto di comando è sicura garanzia per la continua ascesa dell'automobilismo italiano.

Un primato dell'aeronautica fascista

Gli studi e le esperienze del Reparto alta quota

Roma, 13 notte.

Le realizzazioni dell'Aeronautica fascista nell'attività che sta svolgendo il Reparto di alta quota per la conquista delle altezze e delle velocità stratosferiche, sono di grandissima importanza. L'Italia è la sola Nazione che al problema della velocità aerea si sia dedicata, non con audaci iniziative individuali, ma con apposite istituzioni e con razionalità di metodi scientifici e pratici tenacemente seguiti.

All'aviazione troposferica, che è probabilmente la chiave dell'aeronavigazione avvenire, il Ministero dell'Aeronautica ha dedicato il Reparto alta quota, che è attualmente in piena attività e svolge un intenso lavoro scientifico e pratico. Il lavoro si svolge alacremente, con rigore di metodi in volo e in laboratorio.

Nella generalità, fino a 6 mila metri di altezza il pilota può volare senza protezioni speciali, che diventano necessarie oltre questa quota, nei riguardi della temperatura e della respirazione. Oltre i 14 mila metri poi, occorrono protezioni anche nei riguardi della pressione.

Per la temperatura il problema è stato facilmente risolto dal reparto alta quota di Monte Celio, con una leggerissima combinazione di seta elettrotermoforica da mettere invece del vestito, sulla quale si indossa un'altra combinazione costituita da diversi strati di tessuti di lana e di altra materia, che mantiene il calore interno, evitando la dispersione.

Per la respirazione, fino alla quota di 9 mila metri basta un semplice inalatore di ossigeno; oltre i 9 mila metri occorre invece un respiratore, che somministri al pilota non soltanto l'ossigeno, ma anche anidride carbonica e altri componenti che formano una miscela che si avvicina all'aria normalmente respirata.

Ma dopo i 14 mila metri sorge il terzo problema: quello della pressione che a quota 18 mila, ad esempio, è ridotta di quasi 8/9 rispetto a quella atmosferica a livello del mare. A pressioni così ridotte l'organismo umano più non resiste ed allora è necessario provvedere con scafandri o con cabine stagne, che isolino il pilota dall'ambiente.

Per quanto riguarda le macchine, per il reparto di alta quota, che è già dotato di apparecchi in grado di raggiungere i 14 mila metri, sono in costruzione 3 diversi tipi di aeroplani e vari modelli di motori da 550 cavalli, la cui potenza verrà mantenuta costante da compressori.

Oltremodo interessante è la geniale camera di decompressione, dalla quale si possono compiere osservazioni e studi con completezza di mezzi tecnici, e senza rischio di preziose vite umane. Il pilota, tecnico dell'apparecchio protettivo per voli di alta quota, si chiude nella camera di decompressione, nella quale vengono riprodotte tutte le condizioni di ambiente alle varie altezze, e compie e registra le osservazioni del caso. Altre osservazioni fanno i tecnici che controllano l'esperienza, con speciali strumenti e con la visione diretta dell'esterno, attraverso oblò chiusi da cristalli, ed altre osservazioni compie il medico specializzato che presenzia l'esperimento e che, con apparecchi di alta precisione, studia le modificazioni degli organismi in esperimento. In tal modo si ha un'esperienza completa e realistica, in quanto si calcolano uomini, meccanismi e miscele.

I risultati di questi esperimenti sono stati eccellenti. Già tutti i piloti del Reparto di alta quota hanno compiuto voli a oltre 10 mila metri, ed il comandante del Reparto ha raggiunto i 12.800 metri.

I PROCESSI

Una compra-vendita di terreno che provoca gravi contestazioni

(Corte d'Appello di Torino)

Sei anni or sono, il 10 luglio il signor Pietro Rosaio vendeva alla signora Maria Re in Bruno, residente nella nostra città, regione Pozzo Strada, una casa con annesso terreno della complessiva superficie di circa 400 metri quadrati. Il prezzo di vendita era pattuito in lire novantamila delle quali 34 mila erano pagate all'atto del rogito: le altre cinquantaseimila erano già state pagate in antecedenza.

Diversi anni dopo e precisamente il 5 aprile 1933 gli eredi del Rosaio — morto il 29 novembre 1930 — si rivolgevano al nostro Tribunale facendo notare come la signora Re occupasse e possedesse circa quattromila metri quadrati di terreno anzichè quattrocento, come risultava dall'atto notarile di compra-vendita: chiedevano pertanto al Magistrato che fosse fatto obbligo all'acquirente di restituire il terreno indebitamente posseduto e che venissero delimitati in modo preciso i confini delle rispettive proprietà.

La signora Re impugnava di falso il rogito Billia in quanto erroneamente indicava in metri quadrati quattrocento il terreno da lei acquistato anzichè in quattromila circa.

Il Tribunale, ritenendo che le deduzioni testimoniali formulate dalla signora Re lasciassero presumere l'esistenza a sue mani di un compromesso scritto tra il signor Rosaio ed il di lei marito, che il contenuto del compromesso potesse influire sulla decisione della controversia e che d'altronde nello stesso scopo concorrevano ragioni di indole fiscale, ordinava la presentazione di tale compromesso. La signora Re appellava chiedendo la liberazione di tale ordine, al quale dichiarava di non essere in grado di obbedire: insisteva, poi, per la ammissione delle prove del falso. Gli eredi Rosaio chiedevano la reiezione della querela di falso e l'accoglimento della loro domanda di restituzione del terreno eccedente.

La seconda sezione della nostra Corte d'Appello presieduta dal comm. Vigliani, con una dotta sentenza dovuta al consigliere comm. Marco riformava il giudicato del Tribunale: accolti, cioè, i motivi della querela civile di falso contro il rogito Billia, ammetteva i capitoli di prova per interrogatorio e per testi dedotti dalla signora Re.

La sciagura del Ticino

Il P. M. ricorre contro la sentenza

Novara, 13 notte.

Il processo per la grave sciagura del Ticino, dove il 29 luglio scorso affondava un motoscafo causando la morte di ben otto persone, e la mite condanna del barcaiuolo Giovanni Airoldi, a due anni e 6 mesi di reclusione e L. 1000 di multa, col condono di anni 2 e dell'ammenda, nonchè l'assolutoria del correo Carlo Moiacchi, avrà una nuova e clamorosa eco, avendo il P. M. cav. Gaspari inoltrato oggi ricorso in appello. Il nuovo giudizio è fin d'ora vivamente atteso.

Le condanne per i fatti del Monte Galbiga

Como, 13 notte.

Si è concluso oggi, dopo parecchie movimentate udienze, il grave processo davanti alla nostra Corte d'Assise per i fatti del monte Galbiga. Il Procuratore generale, nella sua requisitoria, aveva chiesto severissime pene e precisamente 12 anni e 6 mesi per il Malacrida Clemente, 13 anni per l'Argenti Domenico, 17 anni per il Grandi Francesco, l'assoluzione per insufficienza di prove nei confronti di Argenti Ercole, Travella Rocco e sei anni di reclusione per Bordoli Giovanni. Hanno pronunciato poi le arringhe i difensori avvocati Gilardoni, Ponisio, Benzoni, Rebuschini, Luzzani.

Con la sua sentenza la Corte, accogliendo parzialmente le istanze dei difensori, ha emesso sentenza con cui vengono condannati: il Malacrida a 4 anni di reclusione, il Grandi a 4 anni e 6 mesi, il Bordoli a 3 anni, di cui due condonati, Argenti Domenico a 4 anni e 8 mesi di reclusione e tre mesi di arresti; gli altri sono stati assolti.

Uccide il fratello con la scure

Nove anni di reclusione

Asti, 13 notte.

Dinanzi alla nostra Corte di Assise si è svolto il processo contro certo Luigi Stroppiana fu Giovanni, cinquantenne, residente in Villafranca d'Asti, imputato di omicidio per avere il 3 maggio 1933, con un colpo di scure alla schiena, procurato la morte del fratello Felice. La Corte, presieduta dal comm. Vogliotti (Procuratore Gen. il comm. Quinto) ha ritenuto il Luigi Stroppiana colpevole del reato ascrittogli, colle diminuenti della semi-infermità di mente e della provocazione, e lo ha condannato alla pena della reclusione per nove anni e a tre anni di permanenza in una casa di cura dopo scontata la pena.

Rincorre in camicia il ladro delle proprie galline

Intra, 13 notte.

La notte del 22 dicembre u. s. tale Francesco Pettinaroli, domiciliato in un caseggiato popolare a Omegna, veniva destato di soprassalto da un colpo di arma da fuoco. Uscito sul ballatoio, il Pettinaroli scorgeva un coinquilino, tale Biagio Piazza, affacciato alla finestra della camera da letto. Essendo stato costui svegliato da rumori sospetti, si era portato alla finestra e giù nel pollaio del Pettinaroli aveva scorto un'ombra sospetta. Allora si era messo a gridare, ma si era visto costretto a ricorrere ad una rivoltella poichè il Pettinaroli aveva il sonno duro. Quest'ultimo, scambiate poche parole con il Piazza, scendeva nell'orto senza nemmeno infilare i pantaloni. Tra l'ombra fuggente e l'uomo in camicia s'impegnò una [illegible] accanita. Ormai il ladro — poichè si trattava di un razziatore di polli — era stato quasi raggiunto dal derubato.

Lo sconosciuto, che appariva zoppo ed era perfino munito di una stampella, di fronte al pericolo sfoggiò invece una insolita agilità, saltando la rete metallica dell'orto. Riuscito più che mai il Pettinaroli, a rischio di prendersi un polmonite, scavalcava del pari la cinta. Sulla strada la corsa tra il ladro e il derubato si concluse con la vittoria del secondo. Accompagnato in caserma, lo sconosciuto venne indentificato per certo Edoardo Sartoris, di 37 anni, da Nonio. Costui non solo confessò il furto in danno del Pettinaroli, ma ammise anche di aver derubato sei galline alla signora Ada Comoli.

Tanto le galline del primo che quelle della seconda vennero recuperate nei pressi dello stabilimento De Angeli. Il falso zoppo e delinquente autentico è comparso oggi al Tribunale penale di Pallanza, e nonostante i suoi dinieghi è stato condannato ad 8 mesi.

Altera la carta di identità

Varallo, 13 notte.

Avendo alterato la propria carta di identità, sostituendovi la data 17 gennaio 1901 alla data 17 gennaio 1891, certo Giacomo Serra, abitante nel comune di Campertogno, è stato condannato dal pretore di Varallo alla pena di 6 mesi di reclusione ed al pagamento delle spese, col beneficio del condono.

Concerti e Teatri

«Chénier» con Gigli al Regio

La seconda del "Boccaccio"

La direzione del «Regio» comunica:

«Per la prossima settimana, al «Regio», sono stabilite due rappresentazioni straordinarie dell'*Andrea Chénier* di Giordano, che avrà a protagonista il celebre tenore Beniamino Gigli. Queste rappresentazioni, le sole che sia possibile dare, saranno assegnate rispettivamente al turno pari ed al turno dispari, come 14.a e 15.a della serie completa. La trasposizione è fatta per un'equa distribuzione delle «prime».

«Stasera, giovedì, alle ore 21 precise, sarà data la seconda rappresentazione del *Boccaccio* diretto da Franco Ghione — che prende commiato dal «Regio» per recarsi alla «Scala» — e con tutti gli interpreti consueti: Florica Cristoforeanu, Iris Adami Corradetti, Emilia Vera, Margherita De Amicis, Enrica Carabelli, Renzo Pigni, Lamberto Bergamini, Guido Ricciolì, Adolfo Pacini, Antonio Gelli, Liana Avogadro, Augusto Romani. La rappresentazione di questa sera è in turno di abbonamento pari (come 13.a della serie) e la vendita dei biglietti, a prezzi normali, continuerà dalle ore 10 in poi alla segreteria del «Regio».

ALL'ALFIERI ieri sera Umberto Melnati, che dava lo spettacolo in suo onore con *La ragazza indiavolata* di R. Bennizki, ha raccolto da un numeroso e distinto uditorio segni di simpatia e ammirazione per la sua comicità schietta e cordiale, espressa in modi originali e comunicativi. Questa sera *Papà* di De Flers e Cavaillet. Domani serata in onore di Luigi Cimara con *Il terzo marito* di Sabatino Lopez.

AL VITTORIO avrà luogo domani sera lo spettacolo in onore di Wanda Ruratti con *Il governo* di Zilay, il dramma che già sere sono ha ottenuto vivissimo successo nell'efficace interpretazione della Compagnia.

AL ROSSINI è alle prove un nuovo «vaudeville». *Pericolo pubblico* di Tino Sarol, musica originale del maestro Ferdinando Mengoli.

Il concerto Selvaggi al "Torino"

Il maestro Rito Selvaggi, di ritorno dai recenti successi di Budapest, torna a dirigere al Teatro di Torino. Nel concerto di venerdì prossimo, dodicesimo in abbonamento, presenterà due novità per l'Italia: la elaborazione per orchestra d'archi e due oboi dello stesso Selvaggi della *Siciliana* e *Corrente* di G. B. Martini e la *Sinfonia* in mi maggiore di Schubert, ricostruita da Felix Weingartner su appunti originali di Schubert.

Il resto del programma reca musiche di Riccardo Strauss, Selvaggi, Mancinelli, Rimski-Korsakof e Weber. La biglietteria del Teatro è aperta dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19 a partire da oggi.

Nel Salone de «La Stampa»

Concerto Frattini-Zotti

Sabato 16 febbraio, alle ore 17, le note e valorose cantanti Nilde Frattini e Clelia Zotti-Castellani terranno un concerto nel «Salone de *La Stampa*» con un programma che comprende arie e duetti ignoti e mai noti, o addirittura dimenticati, ma di indubbio valore artistico, pagine di musica che non possono non destare una viva curiosità e il più schietto interesse.

Il concerto s'inizierà col duetto del torinese Felice Blangini (1781-1841): *Per valli e per monti*. Seguirà il duetto: *La pesca* di Rossini. La signora Zotti canterà quindi: «Recitativo e Aria di Cerere» dell'opera *Proserpina* di Paisiello e due pagine del Mussorgsky: *Ninna nanna della bambola* e *Hopak*. Seguirà il gran duetto della *Lakmé* di Delibes.

La seconda parte del programma avrà inizio con la bella pagina del «Ratto al serraglio»: *Con vezzi e con lusinghe*, cantato dalla signorina Nilde Frattini, la quale eseguirà poi le famose «variazioni» del *Carnevale di Venezia* del Benedict.

Il concerto si chiuderà con due duetti di eccezionale interesse: *Qual colomba* di Donizetti e *Le campanelle e i fiorellini* di Mendelssohn. Al piano il maestro Luigi Gallino.

Tutti gli intenditori e gli appassionati di musica si daranno certo convegno sabato prossimo nel nostro Salone per assistere a questa eccezionale tornata artistica.

I biglietti i nostri abbonati possono ritirarli [illegible] nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

Lo "Stated Theater" all'incanto

Vienna, 13 notte.

Alla crisi del «Theater an der Wien», segue la vendita all'incanto dello «Stated Theater», appartenente alla stessa impresa Karling Marischka, vendita fissata per domani.

Nello «Stated Theater», inaugurato nel '14 con un dramma di Strinberg, è stato fra l'altro celebrato il trionfo del «Cavallino bianco», con cinquecento repliche.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Ambrosiana, diretta dal M.o I. Culotta — 13,5: «I moschettieri in pallone», radiofilm a fondo metraggio di Nizza-Morbelli, commenti musicali di Storaci — 13,35: Dischi e Borsa — 13,45-14,15: Musiche di Giacomo Offenbach — 16: Conversazione per gli insegnanti, prof. Ferdinando Lori: «Esperimenti elementari di fisica e chimica» — 16,40: «Fortunello», favola per bambini; musica di Italia — 17,5: Concerto vocale con il concorso del soprano Elisa Floroni e del baritono Iulius Zanglesi — 17,35: Com. uff. [illegible] — 18: Notiziario agricolo — 18,10-18,20: Conversazione culturale di Alessandro Cutolo — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Dischi — 20,30: Comunicazioni dell'Eiar - Conversazione di Guglielmo Danzi: «Arte nostra» — 20,45: «Arbitro il destino», commedia in tre atti di Felj Silvestri (novità). Dopo la commedia: Trasmissione dal Palazzo Pitti di Firenze del XII Concerto della Società Amici della Musica; Quartetto Busch - Beethoven: Quartetto in do magg. op. 59, n. 3.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: Trasmissione dalla Sala bianca del Palazzo Pitti di Firenze: Concerto del Quartetto Busch; musiche di Haydn, Mozart - Nell'intervallo: Dizioni di Teresa Franchini. Dopo il concerto musica da ballo, orchestra Fieratti del «Savoia Dancing» di Torino — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 18,45: (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: Serata variata — **Vienna, Radio Parigi**: 21,45: Concerto sinfonico (Dukas, Tailleferre, Schmith, Saint-Saëns) — **Bruxelles I**: 22,15: Musica varia — **Bruxelles II**: 22: Concerto sinfonico — **Praga I, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 21: Selezione da «I Capuleti e i Montecchi» — **Copenaghen**: 21: Orchestra, soli e coro — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia**: 21,30: Antiche canzoni francesi — **Parigi P. P.**: 21,30: Musica brillante e da ballo — **Rennes**: 21,30: Concerto variato — **Strasburgo**: 21,30: Lecoq: «Gandolfina», operetta in un atto — **Berlino**: 20,10: Musica — **Breslavia**: 20,10: Concerto dedicato di Wagner — **Colonia**: 21: Concerto sinfonico — **Francoforte**: 20,10: Concerto orchestrale — **Koenigsberg**: 21: Orchestra e coro

Gli slavi del Sud nel pensiero di Macek

Uno Stato federale

Ginevra, 13 notte.

Il dott. Vladimiro Macek, capo del partito contadino croato e [illegible] di Stefano Radic, il leader croato assassinato in piena seduta alla Camera jugoslava, ha concesso una importante intervista all'inviato speciale del *Courier de Genève* Giorgio Bruschweiler.

Il dott. Vladimiro Macek ha voluto soprattutto spiegare il senso del telegramma da lui inviato al Principe Reggente Paolo al momento della sua liberazione, dopo una detenzione di circa tre anni. In quel telegramma il dott. Macek diceva che voleva sperare che l'atto della sua liberazione fosse il primo segno di buona volontà per mettere in opera una giusta riorganizzazione della comunità statale e per soddisfare in questo modo i giusti desideri della Nazione croata.

L'inviato speciale del *Courier de Genève* dice che l'abitazione del dott. Macek è in una delle più larghe strade di Zagabria. Di fronte all'entrata dell'immobile fa la guardia un soldato con la baionetta in canna. Invece la porta del secondo piano che porta il nome del dott. Macek si apre senza suonare. L'anticamera è — come quella di ogni capo politico, piena di postulanti e di amici. L'inviato del *Courier de Genève* fa questa descrizione del dott. Macek: «Di piccola statura, semplicemente vestito con un panciotto abbottonato fino al collo; capelli grigiastri in disordine; baffi corti, pallido, indubbiamente affaticato. Il leader croato si esprime nella maniera caratteristica degli intellettuali slavi: con frasi brevi e secche; l'eloquenza cede di fronte allo sforzo di precisione. Una idea riscalda continuamente il suo pensiero, la stessa che rischiara attraverso gli occhiali lo sguardo delle sue pupille: la Nazione croata.

«La mia opinione oggi — dice subito il dott. Macek — è la stessa di quella che avevo due anni fa entrando in prigione. L'ho espressa durante il mio processo e non ho nulla da riprendere nè da cambiare.

«Le costrizioni non hanno mai avuto ragione su un movimento politico e nazionale. Esse sono sempre riuscite ad aumentare soltanto la sua forza esplosiva. Quando io ero giovane, sotto la dominazione austroungarica, sognavo, come tanti altri della mia generazione, l'unione jugoslava. Avevamo dei maestri: il vescovo Strossmayer, quindi Radic. Ma ci si sbaglia di grosso oggi sulle loro idee, e, piuttosto, per scopi politici, si attribuiscono loro delle idee che non hanno mai avuto. La Jugoslavia era per essi l'intesa degli slavi del Sud, di tutti gli slavi del Sud: serbi, montenegrini, sloveni e croati come pure bulgari. Era l'unione dei popoli slavi del Sud, ma non in vista della chimera della loro fusione in una Nazione jugoslava che non è mai esistita e che nessun potere, per quanto forte, può decretare contro i fatti della storia. Lo scopo di questi protagonisti della Jugoslavia era invece di affermare la personalità di ognuno dei popoli slavi del Sud di fronte ai nazionalismi stranieri. Strossmayer è morto trenta anni fa e non può difendersi contro i suoi detrattori. Radic ha ceduto di fronte a certe necessità politiche senza tuttavia avere rinnegato nulla del suo ideale: la creazione di una Nazione, vale a dire una comunità etnica e culturale che nel corso della storia ha affermato la sua propria personalità politica.

«Questa personalità politica intendiamo conservargliela nel seno del nuovo Stato jugoslavo. Questo è stato sempre misconosciuto dagli uomini politici serbi. Per essi la Jugoslavia è la grande Serbia. I serbi e i croati parlano la stessa lingua: è il principale legame della loro parentela etnica.

«Ma i serbi sono ortodossi, mentre i croati sono cattolici. L'importanza di questa differenza religiosa non può essere trascurata. Inoltre noi abbiamo una storia nazionale assolutamente distinta da quella della Serbia. Può un popolo abdicare al suo passato? Noi abbiamo conservato l'autonomia delle nostre istituzioni culturali e politiche sotto la dominazione ungherese. Dobbiamo farne sacrificio al momento preciso in cui riteniamo di avere raggiunto la nostra emancipazione mediante l'unione delle nostre forze a quelle dei nostri fratelli slavi del Sud? Nessuna riforma amministrativa nè autonomia concessa possono soddisfarci. Noi non possiamo ammettere che il nostro Parlamento sia disciolto e che la nostra Amministrazione sia centralizzata a Belgrado. Vogliamo che Belgrado tratti con noi da pari a pari. E riteniamo che soltanto sulla base di una convenzione liberamente accettata da ognuno dei popoli slavi del Sud deve essere riorganizzata la comunità statale jugoslava.

«Lo jugoslavismo è, comunità etnica e culturale, una chimera. Su questa base l'unità politica è impossibile. Lo Stato jugoslavo potrà essere soltanto una Società delle Nazioni slave del Sud. Quali dovranno essere i limiti posti all'autonomia di ogni Stato membro lo dimostrerà l'avvenire. E sarà la scienza che dovrà stabilire la giusta definizione giuridica del legame federale che unirà le Nazioni jugoslave in seno a una stessa comunità statale. Quel che importa è che questo legame sia liberamente accettato. E' in questo senso che tutta la mia dottrina politica si trova riassunta nel telegramma che ho rivolto a S. A. R. il Principe Reggente Paolo e nel quale io gli parlo delle speranze della Nazione croata.

«Io sono fisicamente libero oggi — ha concluso il dott. Macek; — ma molti altri non lo sono. E giungono notizie di nuovi arresti prodottisi in questi ultimi tempi. Le nostre speranze saranno dunque deluse? ».

Il *Courier de Genève*, commentando queste importanti dichiarazioni, mette in evidenza specialmente l'ultima parte dell'intervista nella quale il dottor Macek fa osservare che la *détente* annunziata dal Governo serbo è quanto mai relativa.

«Se il dott. Macek è libero, altri non lo sono — conclude il *Courier de Genève* — e, quel ch'è peggio, nuovi arresti si stanno producendo. Ciò corrobora quanto è stato altre volte scritto sulla politica jugoslava e quanto il Segretario generale del partito dei contadini croati, signor Krnyevic, ha fatto recentemente presente in un memoriale rivolto alla S. d. N.».

Il *Courier de Genève* mette quindi in evidenza il pericolo di voler soffocare le legittime aspirazioni di un popolo fiero del suo passato e preoccupato per il suo avvenire. Non è inopportuno ricordare che nel 1933 l'arresto del dott. Vladimiro Macek avvenne in seguito a una analoga intervista concessa al *Petit Parisien*.

La duchessa di Leinster è morta

per aver ingerito troppo sonnifero

Londra, 13 notte.

E' morta per aver ingerito una dose eccessiva di sonnifero la duchessa di Leinster, già cantante di varietà ed ora moglie divorziata del duca di Leinster e madre dell'attuale erede del Ducato.

Era una delle più belle giovani di Londra ai tempi di Re Edoardo; si sposò segretamente nel 1913 con Lord Edmond Fitz Gerald, ora Duca di Leinster.

HARRY RICHMAN con l'aviatore transatlantico Clarence Chamberlain (a sinistra) sul nuovo idrovolante di Richman che ha raggiunto [illegible] piedi di altezza nel cielo di Miami.

LANKY HANK GREENBERG, il noto campione sportivo nord-americano, soprannominato l'uomo-scimmia per la maniera che ha di arrampicarsi sui palmizi della Florida.

Il più grande dirigibile del mondo si inabissa nel Pacifico

durante le manovre della flotta americana

Drammatica lotta durante una notte di bufera — Il lancio delle imbarcazioni pneumatiche e il salto in mare dell'equipaggio — L'eroismo del radiotelegrafista perito con un compagno — Il salvataggio dei superstiti operato dalle corazzate

New York, 13 notte.

Il 4 aprile 1933, l'antenna della stazione radiotelegrafica di Washington intercettava un messaggio annunciante che il più grande dirigibile del mondo, l'Akron, colto da una tempesta, nel corso della notte, stava precipitando in mare. Qualche ora dopo l'America, con orrore, apprendeva che il dirigibile era caduto in mare, sconquassato, al largo della costa del New Jersey, travolgendo con sè, nei baratri marini, settantasei membri dell'equipaggio, fra i quali l'ammiraglio Moffett, capo dell'ufficio dell'Aeronautica americana, la cui moglie, appena due settimane prima, aveva spezzato sui fianchi del mastodontico dirigibile, la bottiglia battesimale di spumante.

Colosso mostruoso

L'America non si era però dichiarata sconfitta. Anzi che adottare la saggia politica britannica della rinuncia alla costruzione dei più leggeri dell'aria, politica imposta dalla tragica fine dell'R. 101, essa decideva di ignorare l'avvertimento e di procedere alla costruzione di altri mostri imponenti ed infidi. Quindici giorni dopo che il mare aveva inghiottito l'Akron e il suo equipaggio, si alzava maestoso il nuovo gigante, il Macon, più mostruoso di dimensioni del predecessore e più potentemente armato dei nuovi perfezionamenti della tecnica aeronautica e anche bellica. Il primo volo del Macon venne salutato come un evento d'importanza eccezionale. Non si era mai visto al mondo una così gigantesca aeronave innalzarsi dal suolo e manovrare nel cielo con l'eleganza e la docilità di una navicella. Aveva una lunghezza di circa 240 metri e una capacità di circa 220 mila metri cubi; otto potenti motori le davano una velocità media di 130 chilometri orari. Ciò che distinguesse il Macon dal suo disgraziato predecessore era un hangar racchiudente, come api in un alveare, un'intera flottiglia di piccoli velivoli da caccia e da bombardamento, i quali in caso di guerra avrebbero dovuto proteggere il mostro dagli attacchi degli aeroplani.

La vita del Macon è stata alquanto tormentata. L'anno scorso, durante le manovre nelle acque di Cuba, il dirigibile subiva avarie ai timoni. Dopo pochi mesi subiva altre avarie mentre attraversava il continente americano. Si procedette alle riparazioni, ignorando i sinistri avvertimenti premunciatori di catastrofi.

La catastrofe si è prodotta ieri, poco dopo le cinque del pomeriggio, mentre il Macon volava a quota relativamente alta, su Capo Sur, a cento miglia al largo di San Francisco. L'aeronave partecipava a manovre della flotta del Pacifico e si accingeva a porsi alla testa della lunga teoria di corazzate, incrociatori e cacciatorpediniere per ricondurli alla loro base, quando il vento, che aveva soffiato durante l'intera giornata con una violenza d'uragano, investiva il dirigibile che, per sfuggire al disastro, doveva abbandonare la sua posizione e salvarsi con una rapida ascensione nelle più calde regioni della atmosfera.

Verso le sei del pomeriggio, la velocità del vento aveva raggiunto quasi i cento chilometri all'ora. Il Macon tremava, in tutta la sua struttura, come se dovesse da un istante all'altro sfasciarsi e precipitare nell'oceano. Occorrerà ancora molto tempo prima che si possa appurare con precisione l'ordine delle manovre compiute dal dirigibile per tentare la salvezza. Ciò che si possiede, per ora, è il testo laconico e tragicamente eloquente dei radiogrammi inviati dal capitano Wiley, e raccolti dalle navi che a tutto vapore tentavano di raggiungere la costa.

L'aeronave inghiottita dalle acque

Calava la notte, il cielo era carico di nubi e il mare bolliva sotto la tremenda sferza del vento. Alle 5,40 un radiogramma annunciava che il Macon, incapace di resistere alla violenza degli elementi, tentava di raggiungere Capo Sur, magari posandosi sull'oceano.

Pochi istanti dopo un secondo messaggio riferiva: «Abbiamo avuto una grave avaria e la nave sta perdendo quota. Dovremo abbandonarla nel momento in cui toccherà l'acqua».

Poco dopo i guardacoste di San Pedro presso Los Angeles raccoglievano un messaggio annunciante che il Macon era sceso in mare al largo di Capo Sur. Cinque minuti ancora, e un altro radiogramma diceva: «Mi preparo ad abbandonare la nave». Poi un lungo intervallo di silenzio improvvisamente interrotto da una parola: «wait». E' stato l'ultimo segno di vita del Macon. Nessuno è riuscito a interpretarla. Voleva essa significare che l'aeronave attendeva soccorso, oppure che consigliava alle unità della flotta che con essa avevano partecipato alle manovre della giornata, di attendere a venire in suo soccorso?

Sulla sorte però del Macon non si potevano nutrire dubbi, perchè tutti i tentativi fatti per riallacciare contatti radiotelegrafici con l'equipaggio del dirigibile rimanevano senza risposta. Il Macon, in quel momento investito e sconquassato dalle onde, si inabissava nell'oceano e andava a posarsi a una profondità di circa cinquecento metri.

Immediatamente partivano alla ricerca del dirigibile tutte le unità della squadra in manovra. La notte era già calata e il vento, come soddisfatto dell'opera compiuta, tendeva a calmarsi. La corazzata Richmond, che prima aveva radiotelegrafato a San Francisco di non aver potuto rintracciare il dirigibile e i membri del suo equipaggio, poteva più tardi calmare le ansie dell'intera America, informando che sotto la pioggia e in condizioni estremamente difficili, era riuscita a raccogliere alcuni membri dell'equipaggio. Questi erano stati avvistati dalla corazzata Pennsylvania la quale, nell'oscurità della notte, vide dall'acqua sprigionarsi un razzo. Puntò immediatamente la prua in quella direzione e mediante segnali radiotelegrafici, radunò lungo la sua rotta le altre navi da guerra che perlustravano i dintorni. Poco dopo la corazzata Tennessee avvertiva per radio la Pennsylvania che aveva scorto dei razzi a qualche distanza dal primo, e a tutta velocità si dirigeva al soccorso dei marinai del Macon, seguita poco discosto dall'incrociatore Richmond. Le navi giunte sul posto lanciarono in acqua le loro imbarcazioni. Il Richmond raccoglieva 64 membri dell'equipaggio. L'incrociatore Concord ha potuto raccogliere, a sua volta, undici marinai; e il Cincinnati, sei.

Erano stati tratti in salvo 81 degli 83 membri dell'equipaggio del dirigibile. Gli scomparsi sono il capo radiotelegrafista Daily e un caporale oriundo delle Filippine, Florentino Edquita. Il primo era rimasto rinchiuso nella sua cabina a scrivere la trasmissione degli appelli di soccorso. Quando il capitano Wiley diede l'allarme e ordinò all'intero equipaggio di tenersi pronto a fare il salto nel vuoto, il Daily, a quello che è dato per ora sapere, si lanciò in acqua dall'altezza di quaranta metri. Cadde sulla schiena e scomparve immediatamente, inghiottito dalle onde. Nulla invece è stato possibile appurare sulla sorte dell'Edquita.

Il racconto del capitano

Il capitano Wiley, ultimo ad abbandonare la nave, è stato raccolto dal Richmond; egli ha fatto un'ampia narrazione degli eventi che precedettero la caduta del Macon nell'oceano. Prima di parlare, però, egli ha chiesto di poter inviare un messaggio radiotelegrafico al Ministro della Guerra a Washington. Sfinito dall'emozione e inquieto ancora sulla sorte dell'equipaggio, egli si è rifiutato recisamente di obbedire agli ordini del medico del Richmond e di astenersi da qualsiasi sforzo fisico o mentale. Si recò nella cabina del radiotelegrafista e dettò questo messaggio:

«Mentre eravamo al largo di Capo Sur, direzione nord, tutti i motori alla velocità standard di 64 nodi, a una quota di 1340 piedi, l'aria agitata da tempesta, circa alle 15.15 del pomeriggio un'avaria si è prodotta alla poppa del dirigibile. Pensai che il controllo dell'elevatore fosse stato asportato dal vento. La nave si inclinò e rapidamente discese. Ordinai il lancio di tutta la zavorra e dei serbatoi di combustibile a poppa e a [illegible]. Ricevetti notizia che il palloncino numero uno era stato asportato e che la poppa si stava sfasciando. Più tardi era informato che anche il palloncino numero due era partito. Tentai di ammarare presso gli incrociatori al largo di Capo Sur, ma non riuscii a vedere la superficie del mare se non pochi istanti prima di toccare l'acqua. Il dirigibile urtò contro l'acqua con la poppa alle 5,45 pomeridiane. Tutti i membri dell'equipaggio si imbarcarono su imbarcazioni pneumatiche e videro il dirigibile scomparire inghiottito dalle acque. La disciplina è stata eccellente. Tutti i marinai ricevettero il segnale d'allarme in tempo per rivestire i salvagente».

Terminata la trasmissione del rapporto ufficiale alle autorità, il capitano Wiley consentiva a narrare ai suoi compagni ufficiali del Richmond gli episodi della tremenda lotta da lui condotta per trarre in salvo, alla sua base di Sonny Vue, nello Stato di California, il dirigibile. Egli ha detto che visse ore angosciose sin tanto che si è quanto per ordini.

Il vento minacciava di stroncare la spina dorsale del dirigibile. Egli però riuscì a tenere testa all'uragano guadagnando un po' di quota nella speranza di trovare una zona tranquilla.

Ma, mentre il pericolo sembrava superato, il telefono di bordo lo informò che un altro squarcio si era prodotto nella regione dei timoni. Nell'impossibilità di manovrare, a causa anche della pericolosa inclinazione assunta dal dirigibile, egli tentò di innalzarsi ancora, sbarazzandosi di zavorra e di benzina. Poco dopo, però, si accorse che la nave era condannata. Suonò l'appello dell'equipaggio. I marinai abbandonarono i posti di manovra e si raccolsero in buon ordine attorno ai loro ufficiali.

Ammirevole disciplina a bordo

«Dissi loro — ha narrato il capitano Wiley — che non avremmo potuto raggiungere la costa e che la nostra nave doveva essere abbandonata. Ordinai la distribuzione dei salvagente e diedi ordine che si tenessero pronte anche le imbarcazioni pneumatiche, da lanciarsi al momento in cui il dirigibile avrebbe urtato la superficie del mare. La disciplina a bordo è stata ammirevole. Non vi è stata la minima traccia di panico. Alcuni marinai, anzi, decisi a compiere un ultimo disperato tentativo di raddrizzare il Macon, si offersero di tornare ai loro posti, ma io li dissuasi. La nave andava rapidamente precipitando. Frenai la caduta mentre il radiotelegrafista, al suo posto, continuava a lanciare appelli alle unità della flotta, precisando la nostra posizione e chiedendo che si organizzasse il salvataggio. All'intervento delle navi e alla disciplina dei miei marinai si deve se, in questa catastrofe, solo due uomini abbiano perduto la vita».

Il lancio delle imbarcazioni pneumatiche è avvenuto con precisione assoluta, come se fossero messe in acqua non dal dirigibile in procinto di inabissarsi, ma da una nave immobile su acque tranquille.

«Distribuii alle imbarcazioni dei razzi per i segnali, dato che il buio era completo, e non sapevo se le unità della flotta sarebbero giunte sul luogo della catastrofe per raccogliere gli uomini».

Mentre le navi riconducevano alla costa i marinai del Macon, i loro congiunti si assiepavano, in uno stato di tremenda agitazione, alle porte della direzione della base navale di Sonny Vue. Era corsa voce che l'intero equipaggio era affondato con l'aeronave; in buon punto giunsero radiotelegrammi dalle corazzate Pennsylvania e Richmond a calmare le apprensioni. La moglie del radiotelegrafista Daily, apprendendo la morte del marito col quale era sposata da appena due mesi, è svenuta. Quando giunse la notizia che l'equipaggio era salvo, le donne proruppero in pianto di gioia; esse si recarono quindi alla dimora della Daily per confortarla.

I naufraghi a San Francisco

Roosevelt ha seguito dalla Casa Bianca tutti i momenti della catastrofe e le vicende del salvataggio, per il tramite dei messaggi radiotelegrafici della nave Pennsylvania, raccolti a San Francisco e trasmessi a Washington.

Il Dicastero della Marina annuncia questa sera che nessun tentativo verrà compiuto per il ricupero del dirigibile e che una inchiesta sarà immediatamente aperta, non tanto per appurare le responsabilità del disastro, quanto per prendere decisioni circa le direttive da seguire nei riguardi della costruzione di dirigibili. Comunque decisioni non saranno prese fino a che non sarà giunto a Washington il capitano Wiley, il quale è forse il più grande specialista del mondo in fatto di disastri, perchè fu anche l'unico ufficiale che potè salvarsi nella catastrofe dell'Akron, del quale fu comandante, come pure del dirigibile Shenandoah, distrutto nello Stato di Ohio nel 1925.

I superstiti sono giunti a San Francisco nel pomeriggio. Intervistato dai giornalisti il capitano Wiley, comandante dell'aeronave, ha dichiarato che per lui e per tutto l'equipaggio, l'eroe della tragedia fu il marconista Dailey, il quale rimase al suo posto di dovere fino alla morte.

A. R.

IL «MACON» IN VOLO SULL'OCEANO

Il Paradiso di Maometto

Il deputato Falcoz assolto dal Giurì

dopo una movimentata discussione

Parigi, 13 notte.

Il fatto che ha condotto oggi davanti alle Assise della Senna il deputato della Savoia, Enrico Falcoz, ex-sottosegretario di Stato ai lavori pubblici nel ministero Tardieu del 1929, offre una documentazione penosa dei costumi parlamentari.

Come già sapete, un imprenditore di lavori pubblici parigino, il signor Débachy, aveva ottenuto dalle autorità sceriffiane, il 1.o luglio 1932, un contratto per la costruzione a Marrakech di un «quartiere riservato»; un enorme palazzo nel quale avrebbero preso posto seimila prostitute. Un lusso davvero orientale doveva regnare in quell'enorme quartiere, il «Paradiso di Maometto»; i piani originali richiedevano per la realizzazione una spesa di 150 milioni che venne poi ridotta a 55 milioni. Il Débachy si impegnava di effettuare il finanziamento dei lavori attraverso un prestito, la cui copertura sarebbe stata assicurata dagli introiti dell'«azienda», e in mancanza di questi, sarebbe stata garantita dalla città.

Alla ricerca dei fondi

Per trovare i fondi necessari, Débachy si abboccò con un amministratore di società, il signor Leroy, il quale mise l'imprenditore in relazione con un suo amico, il deputato Falcoz; con l'appoggio di quest'ultimo, il Leroy entrò a sua volta in relazione col signor Gomez, rappresentante di un banchiere di Nizza, certo Espitalier. I negoziati intavolati nel luglio e nell'agosto del 1932; approdarono, il 16 del settembre successivo, alla costituzione della cosiddetta «società di urbanesimo e di imprese generali del Marocco», che doveva procedere a un prestito di 60 milioni, di cui l'Espitalier assicurava il piazzamento.

L'atto di accusa constata che, date le difficoltà di questo piazzamento, l'Espitalier e il Gomez risolsero di far «inghiottire i titoli» da organismi finanziari controllati dallo Stato, cioè dalla Cassa depositi e prestiti o dalla Cassa di ammortamento o dalle banche popolari il cui controllo è esercitato dal Ministero delle Finanze. L'accusa pretende di stabilire, in questo tentativo, la parte sostenuta dal deputato Falcoz, basandosi su una corrispondenza sequestrata a Nimes al momento del fallimento del banchiere Espitalier, e dalla quale risulterebbe che il Falcoz, se avesse ottenuto, grazie alla sua qualità di deputato, la sottoscrizione delle obbligazioni da quegli organismi dipendenti dallo Stato, avrebbe ricevuto una rimunerazione di «mezza unità», cioè mezzo milione, e di «una unità», cioè un milione, in caso di successo totale. L'affare, però, non riuscì e il Falcoz non ebbe che venti mila franchi, che egli afferma rappresentano gli onorari di una consultazione giuridica sul valore del contratto intervenuto con le autorità sceriffiane.

Il Falcoz si è presentato oggi alle Assise della Senna, senza lasciar trasparire la minima emozione dal suo volto. Lo si vide anzi sorridere al suo difensore, e prestarsi di buon grado a posare per i fotografi. La lettura dell'atto di accusa non lo ha turbato minimamente. Eppure, in questo documento, il Falcoz è qualificato «l'uomo della situazione», qualifica che gli è stata data dal Gomez e dall'Espitalier nello scambio della loro corrispondenza relativa all'affare. Questi due finanzieri, contavano sulla qualità di deputato del Falcoz, per far giungere in porto il loro progetto.

«Sono qui, dichiara il presidente, per esporre l'incartamento. Io dirò tutto quello che vi è contro di voi e tutto quello che è in vostro favore». Poi volgendosi verso i giurati, il presidente continua:

— Oggi dovete giudicare un uomo altolocato, che è stato uno dei dirigenti della repubblica. Dovrete scegliere fra le sue dichiarazioni da una parte, e quelle, dall'altra, del banchiere Espitalier. Aggiungo che una corrispondenza sequestrata al domicilio di quest'ultimo compromette gravemente l'accusato.

Segue una rapida scaramuccia, poi si torna all'ordine logico del processo. Il presidente riprende e precisa all'imputato:

L'indignazione del presidente

— Il signor Gomez ha scritto che «sapeva a qual prezzo voi potreste essere acquisito ai loro progetti». Questa corrispondenza rivela dunque una terribile accusa contro di voi. Le lettere di Gomez contengono anche altri particolari più deplorevoli. L'otto luglio 1932, Gomez scrive al suo amico Espitalier: «Esco di casa Leroy, dove ero stato condotto da Falcoz. Vedrai che vi è mezzo di «cucinare» largamente. Bisognerà beninteso «innaffiare» l'exministro che si occuperà attivamente di noi».

— Cucinare! Innaffiare! — esclama, indignato il presidente. — Signori giurati! Vedete in che mondo noi siamo!

Ma Falcoz protesta subito con violenza.

— Che posso farci io, signor presidente? Io voglio rispondere dei miei pensieri, delle mie parole, dei miei atti; ma come potrei essere responsabile della corrispondenza scambiata all'infuori di me e a mia insaputa, fra Gomez e Espitalier? Tengo a dire...

— Sì — interrompe il presidente — dite tutto! Ma sono le mene come queste che demoralizzano il paese e discreditano il regime. Bisogna finirla! Bisogna uscirne. Sono cose troppo brutte e troppo gravi.

— Me lo auguro più di chiunque — risponde l'accusato sempre loquace. — Me lo auguro più di voi certamente. E poi la mia personalità di deputato non ha nulla a che vedere là dentro. Ho esaminato un contratto che non portava, del resto, nessuna alea, non sapevo nemmeno di che lavoro si trattasse. Credevo a un'opera di puro urbanesimo e non a un quartiere riservato!

Ma il presidente continua, spietato, la lettura delle lettere di Gomez, in una delle quali costui riferisce di avere fatto capire al Falcoz che si trattava per lui di una mezza unità (500.000 franchi), aggiungendo inoltre: «Bisogna sapere ad ogni costo quel che il signor Milan ha nel ventre...».

La sala, sempre più burrascosa, si indigna; Falcoz proclama di nuovo che non c'entra per nulla e che mai ha [illegible] un passo verso il signor Milan.

Terminata la lettura delle famose lettere firmate «Gomez», il Presidente mette in rilievo un passo in cui detto: «Falcoz ha il braccio lungo». Il presidente esclama: «Prendo qui gli avvocati per testimoni: si può dire, di un avvocato, che è erudito, eloquente, ma non si deve dire mai che ha il braccio lungo».

I testimoni

Ed infine passa ad un altro paragrafo scabroso, che contiene queste parole: «Si tratta del denaro della Repubblica, poco importa!».

— Ma — protestano l'accusato ed il suo difensore — non siamo noi che abbiamo scritto queste parole. Queste non sono nostre.

— Ne convengo, non siete voi — dice il presidente — ma quelli che l'hanno scritto non parlano [illegible] di voi come di un avvocato, ma come di un intermediario.

Ad ogni modo Falcoz ha riscosso ventimila franchi, egli dice, a titolo di onorario. Tutta la sua difesa consiste in questo: ha esaminato il contratto intervenuto fra la «società di urbanesimo» e la città marocchina e ha dato dei consigli di ordine giuridico.

Si procede subito dopo all'escussione dei testimoni. Luigi Escalier ricorda di avere ricevuto la visita di Falcoz e di Gomez, che cercavano di piazzare delle obbligazioni.

Il signor Baumgartner, attuale direttore del «movimento dei fondi», assicura che le richieste della «società di urbanesimo» non potevano essere accolte perchè non entravano nell'attività dell'istituto che egli dirige.

Il signor Perron, sindaco del fallimento del banchiere Espitalier, dichiara di avere trovato nella contabilità del finanziere di Nimes questa annotazione: «Somma data in acconto a Falcoz per passi: 20.000 franchi».

Segue Espitalier, accompagnato fino alla sbarra da due guardie. Infatti egli sta scontando in prigione la pena cui è stato condannato in seguito al fallimento. L'ex finanziere confessa ogni cosa. Egli non ha ricevuto da Falcoz nessun consiglio giuridico. I ventimila franchi sono stati pagati all'accusato per rimunerazione dei servizi resi.

Il Pubblico Ministero pronuncia una severa requisitoria alla quale risponde eloquentemente il difensore dell'onorevole Falcoz, avv. Appeton, che chiede ai giurati di riconoscere l'innocenza del deputato della Savoia e la sua perfetta correttezza. Tocco dalle ragioni esposte dal valoroso difensore, il giurì rientra con un verdetto negativo. Falcoz è quindi assolto.

LA MOGLIE DI BYRD lascia l'America per incontrare nella Nuova Zelanda il marito che ha trascorso l'inverno al Polo Antartico.

L'ergastolo all'ingegnere austriaco

che armò i nazisti il 25 luglio

Vienna, 13 notte.

Con la condanna all'ergastolo dell'imputato, è finito oggi il processo contro l'ingegnere Hamburger, direttore della locale Ditta Krupp, il quale procurò le armi ai nazisti fino dalla rivolta del 25 luglio. Come fu detto a suo tempo, l'ing. Hamburger è persona, a Vienna, assai nota, avendo anche ricoperto la carica di presidente della Lega industriale.

Una delle più schiaccianti deposizioni contro di lui, l'ha resa, nell'udienza di stamane, il direttore della fabbrica Steye, signor Götzl, il quale ha detto che l'Hamburger «aveva ordinato cinquanta pistole automatiche e che al 23 di luglio, siccome lui, trattenuto da dubbi, non aveva fornito nulla, stornò l'ordinazione». Allora il Götzl ritenne utile informare la polizia e così si venne a capo di ogni cosa.

Il Pubblico Ministero ha chiesto al testimone se potesse effettivamente assicurare che l'ordinazione era stata stornata dopo la rivolta del 25 luglio, ed il teste ha risposto di sì.

Il Pubblico Ministero ha insistito: «Con sicurezza assoluta?». Ed il teste ha replicato: «Sì, signore. Con sicurezza assoluta, perchè Hamburger mi disse: «Adesso non posso consegnare le armi, quindi restituitemi il denaro». Invece al venerdì o al sabato prima del colpo di Stato, aveva telefonato chiedendo se la fornitura sarebbe stata fatta».

La deposizione del Götzl ha molto impressionato; anche il dott. Krupp, presidente della officina omonima, ha dichiarato di essere rimasto sorpreso vedendo Hamburger, che era sempre in ristrettezze, disporre di un tratto di parecchio denaro.

Gli agenti della Squadra politica sono riusciti a scovare la tipografia clandestina che, per molto tempo, ha stampato quattro giornali rossi e i falsi biglietti di invito al ballo, nel Municipio di Vienna. Questi biglietti cominciavano col solito testo formale e proseguivano con insulti e minacce all'indirizzo del governo e di coloro che sarebbero intervenuti al ballo. La scoperta è stata possibile avendo un perito fatto notare che una certa lettera era rotta. Gli agenti hanno perciò compiuto il giro delle tipografie sospette, dandosi a verificare soprattutto con accuratezza la cassa della lettera in questione.

La pena capitale a un giovane

che uccise un autista per derubarlo

Berlino, 13 notte.

Il Tribunale di Hörlitz ha condannato a morte il giovane Kurt John, che vari mesi fa aveva freddamente assassinato l'autista di una vettura da piazza da lui appositamente noleggiata, al fine di appropriarsi dei pochi guadagni della giornata dell'autista stesso.

L'assassino, dopo il delitto, aveva errato una nottata intera; soltanto la mattina seguente era ritornato a casa. Il padre stesso di lui, appreso il fatto, lo aveva denunciato.

LA DONNA ITALIANA

LA CASA E IL MONDO

Una stella

V'interessate, amiche lettrici, di stelle?... Stelle vere, intendiamoci, proprio quelle che splendono nel cielo delle belle notti serene e alle quali avrete levato gli occhi nei momenti d'entusiasmo e d'ebbrezza, nelle vostre ore d'estasi, mentre esse palpitavano, come se volessero darvi ragione delle felicità della vita... Ebbene, fra le vecchie stelle che tutti noi conosciamo, ogni morte di secolo, ne spunta una nuova alla ribalta celeste, a pavoneggiarsi, a brillare d'improvvisa gloria e a riempire il mondo di meraviglia. Dico ogni morte di secolo per modo di dire; guai se gli astronomi mi sentissero. Secondo i loro calcoli questa stella che si chiama « Nova Herculis » frammento di una esplosione che ebbe luogo duemila anni fa, non la si rivedrà più che fra quattrocento milioni di anni... Come volete che pensiamo a un simile avvenire? Oggi è il trionfo di « Nova Herculis » e gli omaggi salgono a lei e i telescopi si appuntano nella sua direzione e negli Osservatori si fa festa e si celebra la sua gloria... Poi sparirà, e per quattrocento milioni di anni non si saprà più nulla di lei... A parte questa resurrezione, i suoi splendori non sono davvero paragonabili a quelli di certe bellezze femminili del mondo dell'arte, che appaiono, brillano, mettono il mondo a soqquadro e tramontano rapidamente, dimenticate in un istante.

Una lampada

In un villaggio inglese, Mulsford Berkshire, c'è un grazioso *cottage* che appartiene a un tal giovane signor Hobbs padre di un bimbo di un anno e marito, fino a pochi giorni fa, di una graziosa moglie. Dico fino a pochi giorni fa, perchè in una nebbiosissima sera, la signora, alle nove e mezza circa, uscì per un momento in giardino, e non aveva nè cappello in testa, nè mantello addosso, ma solo un leggero golf sulle spalle. La nebbia è così suggestiva per le fantasie femminili!... Nulla di straordinario, eppure il marito, dopo un momento, ebbe con terrore la certezza che non sarebbe rientrata. Uscì fuori come un pazzo a cercarla, a chiamarla, nessuna voce rispose. Il cancello era chiuso, il pollaio pure, e il cane attaccato. Ma essa, la moglie, la padrona di casa, la creatura amata non s'era più svanita, scomparsa, dileguata nella nebbia, caduta come una di quelle stelle che appaiono, brillano e tramontano...

Dalle indagini fatte, pare che nessuno abbia visto la signora Hobbs, solo un contadino dice che appunto prima delle dieci, quella sera, una lussuosa automobile stava ferma nella stradetta vicina al *cottage* della signora Hobbs... Ahi, ahi, signora Hobbs, il contadino ha veramente veduto bene?... Ed è vero che quando egli si è avvicinato la macchina si mosse e scomparve rapidamente? E dentro c'eravate proprio voi, signora Hobbs, e correvate verso una nuova vita di lusso, di piacere, o chissà, d'ambizione, di gloria mondana?...

Non è possibile, dice il marito con incrollabile e commovente fede. Essa era felice con me e col nostro baby, essa ritornerà. Il piccolo *cottage* si è fatto silenzioso e triste: il baby e il giovane babbo se ne sono andati. Ma un fuoco al quale non è concesso di spegnersi, brilla allegramente attraverso le grate del focolare e delle vivande sono preparate sul tavolo su cui appoggiata a un piatto c'è una scritta: « Sto aspettando il tuo ritorno nella casa della mamma... E alla finestra splende, giorno e notte, una piccola lampada, un astro di fede e di speranza...

Le buone comari del villaggio scuotono malinconicamente il capo, esse dicono che forse la povera signora è morta, che non tornerà. Tornerà, dice il marito. E certo se la scomparsa legge i giornali non può non tornare. Quella lampada che brilla, quella casa vuota ma calda e illuminata... No, se ha cuore di donna in petto la signora Hobbs ritornerà.

Un cuore

Alla scuola di medicina per donne a Londra si fanno miracoli. C'era un cuore, là, un cuore di un povero coniglio. Morto, naturalmente, tanto il coniglio quanto il suo cuore. Quest'ultimo conservato nel ghiaccio, come si deve fare di tutti i cuori morti e destinati a esperienze scientifiche... Il cuore era connesso a una storia piena di una soluzione di sali, sali che stanno nel sangue umano...

L'esperienza fu compiuta dalla giovane dottoressa Winifred Cullis, professore di fisiologia. Come diavolo fece io non ve lo saprei dire, sta di fatto che, dicono i giornali narrando della bella vittoria riportata, che il morto cuore prese regolarmente a battere e intanto l'esperienza veniva fotografata per una serie di films destinati alla scienza...

Ammirevole dottoressa Winifred Cullis!...

Voi mi direte che senza essere dottoresse molte di voi hanno saputo risuscitare un cuore se non staccato da un corpo e conservato nel ghiaccio, già gelato dalla vita, dalle esperienze e dallo scetticismo; l'avete destato coll'amore, senza la scienza.

Ma per molte donne mirabili e moderne, anche la scienza è amore.

Carola Prosperi

Abiti e costumi antichi e balli nuovi

Costume del 700 veneziano, in seta verde e damasco bianco. Tricorno in feltro nero.

Costume dell'800 in taffettà color tabacco — Cappello di paglia dello stesso colore.

Non avere un travestimento in questi giorni, significa rinunciare al carnevale, rinunciare a festeggiarlo con gioia e spensieratezza! Sia pure per una sola notte desidererete dimenticare noie e preoccupazioni, ed essere soltanto gaie belle ed eleganti.

Non possiamo darvi torto... una volta ogni tanto è giusto fra il grigiore della vita di tutti i giorni lasciarsi andare al piacere di accucciarsi, ed alla spensierata allegria dei vent'anni.

La varietà dei travestimenti è molto grande e non c'è che l'imbarazzo della scelta; però, prima di decidervi e di dare la preferenza ad una toletta, fate un esame (non di coscienza) ma un esame del vostro tipo, e cercate un costume che si adatti al vostro viso, al colore dei capelli ed alla vostra statura. La cosa più importante per questo genere di toletta è l'armonia ed il buon gusto; facile è sbagliare, e nulla si presta più al ridicolo di una mascheratura mai portata e che non si addice alla persona.

Per esempio, immaginatevi un abito sfarzoso del Rinascimento italiano, fatto di damasco pesante e di velluto, ricamato di oro e di perle, portato da una donnina dall'aspetto birichino... sarà semplicemente pietoso, e le buone lingue non mancheranno di domandarsi chi glielo ha imprestato!

Il più ridicolo ancora apparirà il costume di una romantica e ammalata Mimì, indossato da una prosperosa e fresca ragazza a cui si legge in faccia la gioia di vivere. Per non incorrere in questo pericolo vi ripeto... pensate prima di scegliere, e non lasciatevi trasportare solo dal desiderio di mettervi questo o quel vestito.

Ho avuto occasione di ammirare in un ballo mascherato un travestimento perfetto, ed anche di molto spirito. Una Caterina de' Medici, alta, piuttosto formosa, dall'incedere maestoso, tutta vestita di velluto nero, l'alta collaretta di pizzo bianco inamidato; e dava veramente l'illusione di vedere la storica Regina. La mano inanellata, era appoggiata al braccio di un magnifico Belzebù, vera incarnazione dell'inferno, magro, tutto vestito di una maglia di seta rossa con due piedi superbamente forcuti; e non gli mancavano nemmeno le corna ben piantate in una calottina di velluto rosso, e la coda... una coda stupenda dalla puntina pelosa ed arricciata. Anche i travestimenti fantasia sono molto portati, parlo di quei travestimenti che non segnano un'epoca, e che sono fatti di colori di stoffe e di fiori, a seconda del vostro gusto personale; sono spesso eleganti e graziosi, ma è necessario che siano tagliati da un gran sarto, e montati con molto senso artistico; se mancano queste due qualità il vostro abito rischia di apparire francamente brutto e quello che è peggio volgare.

Uno dei costumi più facili da portare, e forse uno dei più belli è il costume Veneziano, con la sua bautta di velluto nero, la sua mantiglia di pizzo, e l'ampissima gonna di taffetà, rosso fuoco, color oro o verde pisello. Non dimentichiamo il tricorno, ed il ventaglio; cose tipicamente veneziane.

Di gran moda è anche l'Ottocento con le sue crinoline, così femminile il fisciù di pizzo finissimo, i lunghi guanti di tulle nero, che lasciano scoperte le dita... è uno dei costumi che si addice a quasi tutte le donne, anche per la pettinatura fatta di riccioloni che scendono quasi fino alla spalla, fermati da nastrini e da piccole ghirlande di fiori.

Con questo costume però ci vogliono le scarpette di raso a punta, e quasi senza tacco, legate attorno alla caviglia con un nastrino di raso nero. Mi direte che la crinolina non è comoda per ballare, e allora potrete sopprimerla portando sotto la gonna una fodera di tela gommata che la terrà rigida al pari del cerchio. Non è necessario tenersi esageratamente fedeli a quello che usava nell'epoca di cui porterete il costume. Nel travestimento si può anche lavorare un poco di fantasia senza danneggiarne la grazia. Anche i tessuti saranno diversi, perchè per ballare non potrete portare damaschi troppo pesanti, nè grossi velluti o tele rigide; dovrete dunque scegliere fra i tanti tessuti moderni quello che più si adatterà al vostro costume e senza alterarne l'armonia.

CREAZIONI DI BENTIVOGLIO.

ALLO SPECCHIO

Seguito il rapido esame fatto in questa rubrica sulle principali malattie della pelle del viso. Come già accennai, l'acne ne è una delle più gravi, tanto più che colpisce in genere individui giovani ai quali maggiormente è crudele il difetto che esso porta alla bellezza e regolarità del viso. L'acne si manifesta in pustole di varia entità e grandezza: a volte sono così numerose da alterare anche i lineamenti di chi ne è affetto. Oltre alla faccia, spesso vengono colpiti anche il petto, le spalle e specie la schiena. E' provato che queste pustolette, dice l'autorevole dott. Berger, uno studioso della cosmetica, si sviluppano soltanto su un terreno costituzionalmente predisposto, cioè su cute grassa, con carattere seborroico-oleoso. Ordinariamente simile pelle è cosparsa di comedoni ed ha i pori molto dilatati. Ora sono questi comedoni a generare l'acne. Non è ancora scientificamente provato per quale causa i comedoni si infiammino, producano pus e si trasformino in pustolette.

Spesso l'acne è in diretta relazione con disturbi dell'apparato digerente: la stitichezza ostinata ha anch'essa influenza sulla formazione del terreno seborroico; l'anemia, la clorosi e altre malattie ancora accompagnano l'acne o meglio la causano: la resistenza cutanea viene indebolita e la seborrea si produce con facilità.

La cura dell'acne deve rivolgersi alle cause dirette e indirette; eliminare tutti i comedoni visibili, facendoli fuoriuscire come abbiamo precedentemente descritto in questa rubrica. Contemporaneamente, dopo l'esame obbiettivo dell'ammalato, dovesi curare secondo la prescrizione medica, la stitichezza con blandi purganti, l'anemia e la clorosi con preparati ricostituenti, ecc. Per la cura locale, se le pustole sono poco numerose, attendetene la completa maturazione (devono presentare nel centro un colore giallo verdastro), quindi lavate la pustola con alcool, e con un ago disinfettato pungetela nel centro e spremetene il pus contenuto. Dopo disinfettato e ricoprite con un empiastro a base di mercurio. Dopo pochi giorni si ha la guarigione. Se invece le pustole sono numerose, diffuse, allora l'operazione soprraccennata non è consigliabile. Si deve ricorrere ai metodi capaci di far riassorbire le pustole in evoluzione o affrettarne la maturazione e la guarigione. Il medico vi ordinerà iniezioni speciali a questo scopo, oppure applicazioni di raggi ultravioletti, e raggi Röntgen che danno buoni risultati.

COME FACCIO

Più volte ci è stato richiesto dalle nostre lettrici il modo di riparare da sè mobili laccati di stile cinese. E' un lavoro delicato, ma sovratutto di pura attenzione. Procuratevi da un mesticante di colori un poco di cemento, speciale per il legno, in difetto di questo preparate voi stesse una pasta di colla con farina bianca e gesso diluito. Otturate con questa colla ogni fessura, ogni screpolatura della lacca. Finito questo primo lavoro, lasciate essiccare e intraprendete i ritocchi con pennello fino. Dovete impiegare colori a olio e aver cura di assortirli al colore di fondo del mobile o a quello dei dettagli. Le dorature devono essere egualmente eseguite col pennello e con bronzo liquido. Lasciate quindi asciugare per parecchi giorni, poi verniciate tutta la superficie ritoccata con vernice-lacca trasparente ed incolore.

* * *

Per togliere l'odore di muffa al vino, travasate anzitutto il liquido in altro recipiente ben sano ed introducetevi circa mezzo chilogramma d'olio d'oliva fresco, senza rancido: dimenate vivamente con un bastone il liquido. L'olio scioglie le traccie d'ogni materia odorante e il vino riprende il sapore naturale. Si può lasciare l'olio sul vino che lo preserva dal contatto dell'aria e quindi da ogni altra alterazione, oppure si può togliere con una siringa.

Si può procedere anche in quest'altro modo: si versano nel recipiente dove tenete il vino che ha preso di muffa, 200 grammi d'olio d'oliva fresco e ciò per ogni ettolitro di vino; si sbatte il liquido con una canna divisa in quattro; si gira e rigira il fusto, poi si lascia in riposo per 24 ore. L'olio torna a galla insieme al cattivo sapore e con una siringa si leva. Se il cattivo sapore non fosse scomparso totalmente introducete nel fusto 50 grammi di midolla di pane caldo.

Se poi volete togliere l'odore di muffa al fusto, lavatelo con acido solforico concentrato a 1850 di densità, mettendone da 200 a 250 grammi nel fusto asciutto, che dopo turato, farete girare in tutti i sensi. Lavate quindi il fusto a parecchie riprese con acqua e, se è necessario, con latte di calce (200 grammi per ogni 5 litri di acqua).

A TAVOLA

Minestra ghiotta di erbaggi. — Prendete due belle bietole non tanto grosse, 2 etti di spinaci, 1 porro, 1 gambo di sellaro, un po' di prezzemolo tritato; 1 etto di polmone di vitello, 1 etto di trippa bianca, 2 patate e 50 grammi di ventresca di lardo, una puntina di conserva di pomodoro. Tritate gli erbaggi, tagliate a dadini le patate, il polmone, la trippa, la ventresca, unite tutto insieme, salate e fate insaporire con olio e burro. Aggiungete acqua bollente convenientemente salata e terminate la cottura.

Tonno alla casalinga (piatto per il venerdì). — Occorre: 1 etto di ventresca di tonno, mezzo chilo di patate, 2 acciughe, capperi, olio, sale e pepe. Fate lessare le patate e passatele al setaccio, pestate bene il tonno con le acciughe e un pizzico di capperi, amalgamate bene tutto e unitevi sale e pepe, quindi inumidite il vostro composto con olio di prima qualità e dategli una forma allungata di pesce. Versatevi sopra in modo da ricoprirlo una salsa maionese e guernite il piatto con olive, cetriolini, ecc.

Le insalate. — In inverno come di estate rappresentano sempre un piatto molto apprezzato, in ogni genere di pranzi.

Si possono fare tanto con legumi cotti che crudi, per lo più sono rese più fragranti da qualche erba odorosa e sono servite con salsa piccante o mayonnaise. A seconda se si vuol servirle per giorno di magro o grasso si può aggiungere del pesce, dei gamberi e della carne. Le persone che non sopportano l'aceto lo possono sostituire coll'agro di limone. Amiche lettrici, avete mai assaggiato un'insalata al riso? E' quanto mai nutriente e rinfrescante. Il riso è unito a funghi, carciofi, pomodoro — ma è insalata d'estate e a suo tempo ve ne darò la ricetta precisa. Anche le indivie cotte servite fredde colla mayonnaise costituiscono un buon piatto d'insalata.

L'insalata di patate, cavolfiore, barbabietole, servono come piatti di legumi. Per rendere un piatto d'insalata più elegante decoratelo con capperi, olive, filetti d'acciughe, spicchi d'uova sode.

Si fanno anche le insalate di frutta e per finire vi darò, come curiosità, la ricetta di quella chiamata « insalata Pompadour ». Pelate 2 banane e tagliatele a fettine sottili, fate lo stesso di una mela e di un ananas (bastano 5 o 6 pezzi). Macchiate questi frutti così preparati con mezzo bicchiere di fiore di latte fresco e il succo di mezzo arancio. Lavate bene delle foglie tenere di lattuga, scolate e guarnitene la parte superiore dell'insalata di frutta, spremete ancora l'altra metà dell'arancio e servite.

RISPOSTE

ASSIDUA LETTRICE DE « LA STAMPA ». — Sì, bisogna che consulti un medico; non è cosa normale. Lei si faccia fare la carta di povertà se non la ha ancora e se è nel diritto di averla, e può ottenere così una consultazione gratuita in qualunque ospedale, e la cura, e, se è necessaria, anche un'operazione. Coraggio e auguri.

GIUSEPPE O. - Torino. — Ben volentieri, se mi fosse possibile! Ma come fare? Bisogna che lei ricorra ai Sindacati e all'ufficio per la disoccupazione, dove considereranno il suo caso. Auguri.

FIDANZATA. — Non saprei; ma mi pare che sia stato pubblicato dai giornali.

CARLO G. - Borgosesia. — Grazie delle gentili approvazioni.

MARIA A. - Imperia Oneglia. — Lasci i pizzi, una volta lavati, in un'acqua dove abbia messo del tè, così prenderanno la tinta crema. In quanto alla tappezzeria della camera, la scelga di un bel giallo chiaro unito, che sta molto bene col rosso. Grazie e saluti. Passo il suo francobollo alla « Carità del Salotto ».

BRUNELLA - Alessandria. — Piuttosto di fare tutti quei pasticcetti sulla sua pelle avrebbe fatto bene a continuare nella saggia abitudine di non darsi neppure la cipria, se la sua pelle era fresca e liscia. Ma ormai il male è fatto. Chi ha bevuto berrà, dice il proverbio. E, si può anche dire, chi ha cominciato a darsi la cipria non smetterà mai più di darsela. Dunque vediamo di correre ai ripari. La sera, prima di andare a letto, si lavi ben bene la faccia, se la pelle è irritata non adoperi per adesso sapone, poi la unga semplicemente di olio di mandorle. La mattina, dopo essersi lavata, non metta crema e sopra cipria, ma soltanto una buona cipria (non la polvere di riso semplice, che non aderisce, è troppo secca e fa l'effetto del borotalco). Il limone è per le pelli grasse, se ne sprema mezzo nell'acqua per lavarsi la faccia e non la fa diventar rossa, come lei crede, ma schiarisce la pelle. Per i capelli, se vuol farsi la permanente, li lasci crescere, perchè la permanente li accorcia sempre. Per sapere se i capelli lunghi l'intonerebbero bisognerebbe che la vedessi. Per regola generale, per star bene coi capelli lunghi, è meglio portarli lisci e avere i tratti molto regolari. Vada allo specchio, cara, e si guardi un po'! Ma se è carina così, non si metta in vena di cambiamenti... E auguri per le sue prossime nozze! Anzi chieda un po' il parere del fidanzato a proposito dei capelli lunghi e corti. E' quello il consiglio che bisogna seguire!

GRECO MILANESE - Roma. — L'acqua ossigenata, diluita nell'acqua, coll'aggiunta di un po' di limone, serve allo scopo. Ma se la sua pelle è liscia e di bella qualità, le consiglierei di tenerla com'è. Sono passati i tempi in cui le donne erano belle solo quando erano bianche color gigli e per apparire tali si infarinavano come pesci da friggere!... Adesso le pelli scure sono di moda: una velatura di rossetto sulle gote si confà a un viso bruno.

PIETRO F. - Torino. — Bisogna che si rivolga non a farmacie, ma a negozi dove vendono generi di profumeria, e di toeletta. Chieda sapone a base di potassa.

GIULIA - Genova. — Chieda sapone a base di potassa.

Fantasie d'ornamento

Le nuove toelette primaverili avranno a quanto sembra, dettagli brillanti molto fastosi: collarette, braccialii, cinture in filamenti e treccie d'oro e d'argento. Alcuni di questi *collier* sono così grandi da coprire tutto il petto e si possono quasi paragonare a delle mobili corazze. Quelli più modesti si accompagnano con larghi braccialii e cinturoni della stessa fantasia. Piatti, sottili rettangoli allungati, smaltati d'oro e variamente colorati; zecchini dorati, d'argento, d'acciaio, in forma di collarette e braccialii sono pure molto in voga.

Naturalmente queste fantasie brillanti seguono la linea suggerita dai nuovi modelli. Colle larghe maniche 1830 degli abiti da giorno e le ampie gonne delle toelette da sera anche il getto torna di moda. Per le signore che ricercano gioielli in vecchio stile per assortire ai loro abiti, vi sono splendide spille ovali lavorate in getto e disseminate di piccole perle.

Anche gli orecchini e i braccialetti in solido getto nero saranno un ornamento di molto effetto e preferito dalle signore con carnagione chiara.

Le collane lunghe appartengono decisamente al passato per ora. La forma moderna della collana è quella aderente al collo.

Il cristallo sarà nella prossima stagione più popolare che mai, ma in solide e massiccie forme e combinato con pietre preziose e semi-preziose. Così un anello tagliato in pesante cristallo porta un rubino in un'incassatura quadrata; una *baguette* di cristallo è tagliata in forma di diamante o incurvata a bracciale così largo che ricorda i polsi ornati delle belle eleganti 1830.

Gli orologi non sono esenti dalla mania della novità. Un ultimo modello mostra l'orologio appeso al bracciale di cuoio stretto al polso, un altro ha due piccole sfere d'argento che controllano l'una l'ora l'altra il minuto.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI: 1. L'abilo dei diplomatici (7); 7. Un rapimento... avvolto (5); 10. Congiunzione latina (2); 12. Ente supremo presso i cinesi (3); 13. Adesso (2); 14. Un corso d'acqua (3); 15. Le Grazie (3); 18. Affermazione straniera (2); 19. Oppure (2); 20. Nell'Inferno Dantesco, capitava i traditori dei propri congiunti (5); 22. Nella mitologia romana il genio protettore della casa (3); 23. Insidia i pesci (3); 25. Recipienti (4); 26. Il peso dell'imballaggio (4); 27. Andata (3); 28. Non sbaglia nel ripetere (3); 29. La personalità spirituale (5); 33. Particella pronominale (2); 35. Espressione di tempo (3); 36. Avverbio di tempo (3); 37. Mutato in fico per aver amato una ninfa (3); 38. Saluto a Cesare (3); 39. Ravenna (2); 40. La moneta che non si tocca (3); 42. Ovvero (2); 43. Metallo alcalino (5); 45. Capacità di prontamente comprendere (7); 47. Conifera ornamentale (4); 48. Recipiente di pelle (4); 49. Misura inglese di superficie (3); 51. Anagramma del nome di un noto bipede (3); 52. Ancona (2); 53. Organizza viaggi e crociere (3); 55. Zloty (2); 56. La sigaretta più consumata (8).

VERTICALI: 2. L'argo in chimica (2); 3. Topo in francese (5); 4. Ogni attrice del varietà (4); 5. Andato (3); 6. Nella rosa dei venti (2); 8. Sollievo o riposo per il lavoratore (5); 9. Sono convinto (5); 11. Qualità di cipresso (3); 13. La febbre degli uomini (9); 17. Il mese di maggio (7); 18. Scomunica (7); 20. Non ha peccato (6); 21. Letto pensile (6); 22. Lamenti (3); 24. Vedi N. 13 (3); 30. Canzone (6); 31. Non è gradevole (5); 32. Di guerra o di caccia (5); 34. Non chiederla alla donna (3); 35. Castello celebre presso Napoli (3); 40. Nella « Cavalleria rusticana » (4); 41. In cantina (4); 43. Porto all'ingresso del Mar Rosso (4); 44. Nome proprio in Germania... numero (4); 45. S'avvicina il temporale (5); 46. Conquistarono a Roma il dominio su Albalonga (5); 47. Il veicolo del borghese (4); 48a) Vulcano in Islanda (4); 50) L'eroe nazionale spagnolo (3); 53. Particella pronominale (2); 54. Torino (2).

Soluzione del giuoco precedente

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Alto gesto di cavalleria olimpica

L'Italia lascierà al Giappone l'organizzazione delle Olimpiadi del 1940 e chiederà di avere a Roma le gare del 1944

Roma, 13 notte.

Alcuni giornali giapponesi ed inglesi hanno pubblicato che l'Italia ha rinunciato alle Olimpiadi del 1940. La notizia non ha mancato di suscitare vivo stupore e anche un certo scetticismo, soprattutto fra coloro che sanno quale attiva opera è stata esplicata dal Coni e dai membri italiani del C.I.O. per varare e far appoggiare la candidatura di Roma. Nel momento in cui si stava per giungere in porto e per cogliere la certezza di vincere al congresso di Oslo la bella battaglia ingaggiata con spirito fascista per il trionfo di Roma olimpica, come un fulmine a ciel sereno è stata diffusa la notizia della nostra rinuncia in favore di Tokio.

La parola «rinuncia» dice troppo. Sarà bene quindi precisare, per non generare confusioni. Il Giappone aveva più volte manifestato nel modi più disparati il suo grande desiderio di essere scelto a sede delle Olimpiadi del 1940. Di ciò l'Impero del Sol Levante ha fatto una questione di eccezionale importanza, o, meglio ancora, di prestigio, anche perchè il 1940 coincide col 2600 anniversario della fondazione dell'Impero giapponese. Si sa che nell'anno fatidico verranno celebrate, soprattutto a Tokio, la potenza e l'evoluzione storica del grande Impero asiatico, e che si preparano, quindi, grandi festeggiamenti. Alla propaganda italiana tendente ad assicurare all'Italia al congresso di Oslo una maggioranza di voti, si contrapponeva la propaganda nipponica per il trionfo della candidatura di Tokio. Il congresso di Oslo del 25 febbraio prossimo dovrà ora decidere: o Roma o Tokio, o l'Europa o l'Asia.

Come si è detto, moltissime erano le speranze di vedere Roma trionfare, ma a troncare la contesa è giunta decisiva la parola del Capo.

In fondo l'Italia, maestra di signorilità, di cortesia, poteva compiere l'atto senza vedere neppure scalfito il suo prestigio, e l'atto è stato compiuto: «Con alto gesto di cavalleria olimpica nei riguardi del Giappone e dell'Asia», così è stato definito da Lui.

L'Italia in sede di congresso non è contraria a venire incontro al desiderio del Giappone e a cedere a questa Nazione il suo diritto di priorità alla organizzazione delle Olimpiadi del 1940. Tutto questo, però, ad una condizione: che i membri del C.I.O. a Oslo decidano, in sede di congresso, che le Olimpiadi del 1944 abbiano luogo a Roma. Roma non rinuncia quindi: cede, invece, spontaneamente il posto alla capitale nipponica e pone, automaticamente la sua candidatura alle Olimpiadi del 1944.

L'alto gesto di cavalleria olimpica dell'Italia verrà certamente valutato con simpatia dai membri del Comitato internazionale olimpico e verrà, speriamo, a superare certe formalità tradizionali secondo le quali la designazione di una città a sede di olimpiade viene fatta cinque anni prima. Secondo questa norma per le Olimpiadi del 1944 si dovrebbe provvedere nel 1939. Tale data è troppo lontana e non è il caso neppure di parlarne tanto più che si pensi che non esiste alcuna disposizione negli statuti del C.I.O. che sia esplicita in materia di data e di designazione dell'olimpiade. Nulla vieta quindi ai nostri rappresentanti di formulare delle proposte affinchè una votazione in proposito si effettui nello stesso congresso di Oslo o, caso mai, nel congresso immediatamente successivo.

In questo caso, però i congressisti di Oslo dovrebbero assumere un impegno formale a sostenere la candidatura dell'Italia per l'epoca in cui si dovrà fare la assegnazione definitiva. Per il 1944 c'è già una candidatura di Losanna e bisognerà, quindi, mettere bene i punti sugli «i» per non lasciare sfuggire la occasione. L'atto spontaneo e cavalleresco dell'Italia, che nel lontano Giappone ha suscitato un'ondata di vivo entusiasmo per il Duce, traccerà un solco profondo nella storia diplomatica del C.I.O. ed, apprezzandolo nel suo giusto valore, si vorrà aderire alla proposta italiana, chiara, semplice e franca. Tutto lascia prevedere, però, che la situazione si determinerà secondo i nostri desideri. In caso contrario a Oslo, dove si recherà per ora il conte Bonacossa, l'Italia affronterà la battaglia nel nome di Roma e a difendere il buon diritto della Capitale della latinità andranno anche i membri del C.I.O. per l'Italia S. E. Thaon di Revel e il generale Montù, nonchè il generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I. Ma vedrete che per questa volta non ci sarà bisogno di dare ordine di mobilitazione.

Nel Salone de «La Stampa»

Lo sport fascista

nella conferenza di Emilio Colombo

Da sportivo appassionato e di antica data, da competente profondo e documentato, da giornalista che mille e mille battaglie di sport ha visto e intensamente sentito, da italiano che con fervida fede ha ognora seguito le lotte e le imprese degli atleti che al bel termine nel nome della Patria nostra, Emilio Colombo ha iersera parlato al numeroso pubblico accorso nel salone de *La Stampa* per la sua conferenza su *Lo sport fascista*. Gli sportivi torinesi, che l'hanno accompagnato nella sua lucida e calda dimostrazione, hanno dimostrato di capirlo appieno, interrompendo l'oratore con vive approvazioni nei punti salienti del suo dire e applaudendolo calorosamente alla sua trascinata conclusione.

Assai felicemente, Emilio Colombo ha iniziato quella che sul tema ha voluto chiamare «conversazione» con una vigorosa esaltazione dello sport piemontese, che, in tutte le sue manifestazioni, ha saputo tenere un posto d'avanguardia nel movimento nazionale. In rapida sfilata, l'oratore ha fatto passare dinanzi agli occhi ed al ricordo dell'uditorio figure, fatti e atleti torinesi del tempo passato, idealmente ricongiunti al trionfale presente.

Passato agli sviluppi dello sport nazionale, il Direttore de *La Gazzetta dello Sport* è riuscito, ricordando l'ardita partecipazione del maratoneta Airoldi alle Olimpiadi di Atene (l'unico nostro rappresentante attraversò allora mezza Europa a piedi per arrivare sul teatro olimpico), a far vivere il lento progresso del nostro movimento sportivo, avanzante allora tra difficoltà senza numero, fin quando il Fascismo non ne fatto parte importantissima della vita nazionale. E qui una sottile e brillante analisi degli avvenimenti susseguiti alla Carta dello Sport ed alle Olimpiadi di Amsterdam portò l'oratore, attraverso accenni vivaci alle organizzazioni giovanili italiane, al trionfo di Los Angeles. Il modo coi quali i «ragazzi di Mussolini» giunsero alla affermazione californiana offrì lo spunto ad Emilio Colombo per lanciare un rapido sguardo a quelle che saranno le severe prove che, con la responsabilità dei successi ottenuti, attendono gli atleti d'Italia alle Olimpiadi dell'anno prossimo a Berlino. Nella capitale tedesca, gli «azzurri», combattenti come ogni italiano in ogni campo sotto l'ordine del Duce, sapranno affrontare le nuove lotte con la fede e la volontà fasciste che porteranno sempre i nostri uomini di sport all'avanguardia in qualunque battaglia, anche ardua, quando il nome d'Italia li debba impegnare.

Erano presenti: Alfredo Signoretti, direttore de *La Stampa*, il comm. Cesare Fanti, direttore amministrativo de *La Stampa*, Adolfo Cotronei, Vincenzo Cuccia, il dott. Aruga, ispettore sportivo della Federazione di Torino, il gr. uff. Luigi Bosi, l'avv. Montalcini, oltre a numerosi colleghi ed a personalità sportive torinesi.

Chi è Boyd Comstock

nuovo allenatore della Fidal

Roma, 13 notte.

Contemporaneamente all'arrivo in Italia dell'allenatore americano Boyd Comstock che, come è noto, è stato ingaggiato dalla Società Giglio Rosso di Firenze per la preparazione olimpionica degli ostacolisti e dei velocisti, è giunta al dottor Pucci, segretario della F.I.D.A.L., una lettera del grande organizzatore americano Ferris, che vivamente si compiace con la F.I.D.A.L. per l'assunzione di Boyd Comstock. Riproduciamo la lettera stessa, che illustra il valore dell'allenatore.

«Ho ricevuto la visita di Boyd Comstock, che mi ha comunicato di essere in partenza per l'Italia, dove assumerà il posto di allenatore a Firenze. Difficilmente sarebbe possibile all'Italia fare una migliore scelta di quella fatta. Io ho infatti sempre considerato il Comstock come uno dei migliori allenatori degli Stati Uniti per l'atletica leggera. Il Comstock ha riportato dei fenomenali successi presso le scuole, collegi e società dove ha funzionato da allenatore e sono certo che, se avrà campo libero, egli saprà valorizzare e preparare anche per le Olimpiadi di Berlino degli ottimi atleti. Egli è non soltanto un buon allenatore, ma è anche un ottimo organizzatore che potrà lavorare con successo insieme ai vostri tecnici. Io ho avuto la possibilità di seguire personalmente il suo lavoro mentre era allenatore dell'Università di Yale e riuscì per me straordinario il vedere, col metodo suo, sviluppare dei campioni di atletica leggera sino ad allora considerati mediocri.

«La serie di libri da lui scritti per la collezione sportiva *Spalding* è considerata l'ultima parola in fatto di allenamenti atletici e molti allenatori ed atleti americani devono i loro successi all'aver seguito i suoi metodi».

Il VI Raduno motociclistico

di Torino

Organizzato dal Moto Club di Torino, in occasione della Fiera del Ciclo e Motociclo — che per il decimo anno aprirà i suoi battenti ai primi di marzo, nel Palazzo delle Belle Arti al Valentino — si svolgerà domenica 3 marzo il VI Raduno Internazionale Motociclistico di Torino.

A questa grandiosa manifestazione d'apertura della stagione motociclistica, che sempre ha segnato negli scorsi anni un crescente successo, è già assicurata la miglior riuscita da una dotazione eccezionale di premi, sia di rappresentanza per le Società, i Dopolavori, ecc., sia individuali e di sorteggio. Significativo specialmente, tra i primi, per il suo grande valore morale, la medaglia d'oro offerta da S.A.R. il Principe di Piemonte; mentre tra i multi premi di sorteggio emerge la bella motocicletta «Fiamma» del Comitato organizzatore.

Il Regolamento del Raduno è stato fatto sullo schema dello scorso anno.

La partecipazione è libera a tutti i motociclisti, anche se non soci del R. M. C. I. purchè facciano domanda al M. C. Torino (via Carlo Alberto 41) accompagnata dalla tassa di L. 10 per i tesserati e L. 15 per i non tesserati al R. Moto Club d'Italia.

Ciascun iscritto riceverà apposito «ruolino di marcia»; potrà prendere la partenza da qualsiasi località, facendo apporre sul ruolino il visto partire da Moto Club; Enti Governativi; Dopolavoro; Comando F.G.C., ecc.

I partecipanti con partenza da Torino dovranno però fare il percorso obbligatorio Torino-Pinerolo-Torino, per tutti gli altri il percorso è libero purchè superiore a 60 Km.

I passeggeri avranno gli stessi diritti e tutte le agevolazioni e premi dei conduttori, purchè regolarmente iscritti in precedenza, e con la stessa tassa.

Ogni partecipante regolarmente arrivato avrà diritto all'oggetto ricordo; all'ingresso gratuito alla Fiera del Ciclo e Motociclo; al posteggio della propria macchina ed a concorrere all'estrazione dei numerosi e ricchi premi di cui è dotato il Raduno.

Le iscrizioni si sono aperte il 12 febbraio, e già affluiscono numerose

La squadra italiana assente

dalle gare internaz. della F.I.S

Strbske Pleso, 13 notte.

La prima cattiva sorpresa della giornata l'abbiamo avuta stamane quando, recatici per l'ennesima volta a Tatranska Lomnika per cercare gli italiani partecipanti alle gare della F.I.S., ci hanno detto che essi non erano ancora giunti. Le assicurazioni dateci ieri dal Comitato della F.I.S. erano tali da non poter indurre in equivoci: infatti, ci si dichiarò che la nostra squadra era in viaggio e sarebbe qui giunta nella tarda serata; pertanto, noi non ci volevamo persuadere che i nostri non fossero arrivati.

Tramontata ogni possibilità di partecipazione italiana alla gara staffetta di oggi, restava quella della partecipazione alle altre gare, e abbiamo cercato di venire a capo dell'enigma dell'assenza italiana. Fino a mezzogiorno non ci è stato possibile saper nulla, anzi, al Comitato si mostravano sorpresi quanto noi e non potevano che confermarci quanto dettoci ieri.

Solamente nel pomeriggio, durante la corsa staffetta, un dirigente ci ha finalmente comunicato d'aver ricevuto un telegramma spedito stanotte da Cortina d'Ampezzo dalla Federazione italiana degli sci, e qui giunto a mezzogiorno, nel quale si comunicava che essendo i nostri migliori corridori scelti per il concorso della F.I.S. rimasti infortunati durante i campionati italiani e non potendo così difendere degnamente i nostri colori, all'ultimo momento essi hanno dovuto rinunziare a partecipare al concorso. La notizia, del tutto imprevista, ci ha assai addolorati perchè i nostri avrebbero potuto degnamente affermarsi in queste gare; e lo stesso pubblico, quando la radio ha dato la conferma alle voci che già correvano, si è mostrato deluso, perchè una parte dell'interesse alle gare viene a mancare causa l'assenza di quegli italiani i quali erano giudicati, dopo i nordici, fra i più temibili concorrenti.

A noi non è restato che rassegnarci e seguire la corsa staffetta alla cui partenza si sono allineate undici Nazioni delle tredici iscritte. Infatti, oltre all'Italia, mancava la Francia che si è ritirata, mentre la Cecoslovacchia ha fatto partecipare due squadre, delle quali una composta di elementi boemi e l'altra di elementi tedeschi. La gara staffetta 4×10 chilometri di oggi è stata una ripetizione delle solite competizioni ridotte alle squadre nordiche. Tutte le altre squadre, infatti, si sono dovute accontentare dei posti di coda ad eccezione di quella tedesca che ha tallonato da vicino gli uomini dei tre Paesi baltici. Iniziatasi alle ore 13, la gara, su di un percorso difficile e con poca neve, ha subito visto al primo traguardo la potenza dei finlandesi. Infatti passa per primo Husu, della squadra della Finlandia, il quale ha compiuto il percorso in 42'12". Gli altri uomini della squadra finnica: Karppinen, Liikanen e Nurmela, mantennero poi indisturbati il comando.

La Norvegia, classificatasi seconda, aveva la sua pattuglia composta di Brodahl, Iversen, Hoffsbakken ed Hagen. In complesso la gara è stata scialba e prima d'emozione. Eccovi i risultati:

Staffetta 4×10 chilometri: 1. Finlandia, in ore 2,42'30"; 2. Norvegia, in ore 2,43'17"; 3. Svezia, in ore 2,48'33"; 4. Germania, in ore 2,50'34".

Seguono nell'ordine Cecoslovacchia (boema), Cecoslovacchia (tedesca), Polonia, Austria, Jugoslavia, Romania, Lettonia, Ungheria. Il miglior tempo della giornata è stato segnato dal norvegese Hagen in 38'26". Domani giornata di riposo in attesa della gara di fondo

N. A.

I CAMPIONATI NAZIONALI DI SCI A CORTINA

A Kasebacher la prova di gran fondo

Paola Wiesinger prima nella combinata discesa e slalom

Cortina d'Ampezzo, 13 notte.

Con tempo coperto, ma una temperatura mite, questa mane alle ore 8, presenti il cav. Federico Terschak della F.I.S.I., il cav. De Gregorio e il cronometrista dott. Meschinelli, è stata data la partenza alla gara di gran fondo su percorso abbreviato di chilometri 46. Data l'ora mattutina, scarso pubblico vi assisteva, in gran parte composto di fedeli amici e ammiratori dei gagliardi atleti che si accingevano a compiere la dura prova.

Il percorso, accuratamente segnalato e battuto, si svolgeva lungo il classico «giro della vallata», da doversi compiere per due volte. Ieri sera aveva avuto luogo il sorteggio dei 27 iscritti, i quali avevano anche subito una preventiva visita medica da parte del prof. Sanzio Vacchelli e del dott. Serafini. Per gli amanti delle statistiche, il peso massimo era stato registrato a De Bon, con kg. 88,400; il peso piuma era rappresentato dall'alto-atesino Veraneck Ermanno, con kg. 57. Alla pesatura, avvenuta dopo la gara, si è potuto constatare come i concorrenti abbiano perso un peso medio fra i due e i tre chilogrammi ciascuno.

Le partenze sono avvenute regolarmente con un intervallo di un minuto fra un concorrente e l'altro. Scalet Giacomo era il primo concorrente che prendeva il «via», seguito da Paternader, Combi, Scilligo, Bassot e dagli altri iscritti. Frattanto il traguardo, dove i concorrenti dovevano concludere il primo anello e dove era stato fissato il posto di rifornimento, andava a poco a poco affollandosi. Giungevano successivamente il cav. Giacomini, segretario generale della F.I.S.I., l'allenatore federale Sprea, il Podestà prof. Vacchelli, i due fratelli conti Bonacossa e S. E. Renato Ricci.

Alle ore 9,39'58" 4/5 un concorrente si profila sulla cresta dell'ultimo pendio, lungo il quale si avventa con stile pieno di agilità e di sicurezza. E' Scilligo che giunge freschissimo: egli ha sorpassato Scalet, Combi e Paternader e prosegue senza rifornirsi, impiegando un'ora 25'58" 4/5; secondo transita Scalet, che impiega 1,41'7" 4/5; poi Demetz, che ha sorpassato sette concorrenti e impiega 1,36'21" 3/5, cioè 24" e 4/5 in più di Scilligo. Quarto è Combi, con 1,47'37" 2/5; quinto Paternader. Segue Bassot e, subito dopo, il cadorino De Bon. Giungono poi, separati da brevi intervalli, Compagnoni, Invernizzi, Schenk, De Zulian, Zanvit e il piemontese Girardi, che impiega esattamente 1,15'20", il miglior tempo del primo giro.

Si prevede una magnifica lotta fra quest'ultimo Scilligo, Scalet e Demetz ma poco dopo una comunicazione avverte che il forte cuneese è costretto al ritiro per una caduta nei pressi del castello De Zanna, caduta che gli ha procurato una forte contusione al braccio destro. Il delinearsi preciso dei valori apparsi dopo il primo giro sul circuito non subisce grandi variazioni nel secondo, e la lotta si restringe fra gli olimpionici Kasebacher, De Zulian, Demetz, Scalet e Scilligo. Ma, mentre Demetz rallenta notevolmente l'andatura, forse perchè sovraffaticato, e così pure De Zulian, Kasebacher mantiene il veloce ritmo e anche Scalet. Essi non si distanziano molto dal tempo impiegato nel primo giro. Infatti Scilligo, pur tagliando il traguardo per primo, impiega, nel secondo giro, 1,43'39" 1/5. Lo segue Scalet con 1,48'21" 4/5, poi Demetz con 1,58'48" 2/5. Kasebacher, che nel frattempo ha guadagnato numerosi posti, giunge quarto col magnifico tempo di 1,41'47", che lo pone senz'altro in testa alla classifica generale. Lo seguono De Bon, Bassot, Combi, Schenk, Invernizzi e tutti gli altri.

La classifica, elaborata con incomparabile celerità è risultata la seguente:

1. *Kasebacher Giovanni*, dello S. C. San Candido, in ore 3,18'27" 1/5; 2. Scilligo Sisto, dello S. C. Val Formazza, 3,19'56"; 3. De Zulian Francesco, delle «Fiamme gialle», 3,20'29"; 4. Scalet Giacomo, dello S. C. San Martino di Castrozza, 3,29'29" 3/5; 5. Demetz Vincenzo, S. C. Val Gardena, 3,33'8"; 6. Schenk Roberto, dello S. C. Siusi, 3,41'28"; 7. De Bon Mario, dello S. C. Calalzo, 3,42'9" 1/5; 8. Invernizzi Pietro, dello S. C. Valsassina, 3,42'28" 1/5. Seguono altri 18 concorrenti.

Il pomeriggio odierno è stato occupato dalla disputa delle gare maschili e femminili di slalom, che hanno sostanzialmente confermato i valori di quelle di discesa svoltesi ieri l'altro, pure apportando nella graduatoria numerosi spostamenti. La pista, assai ben tracciata e battuta, partiva dall'alto del Pierosà, una ripida altura a N. E. dell'abitato, per scendere precipite attraverso gli ostacoli regolamentari contrassegnati dalle bandierine multicolori fino al piano, per 400 metri, con 170 di dislivello.

Gli impianti di segnalazione erano stati predisposti con la consueta diligenza e perfezione. Funzionava infatti il cronometraggio elettrico, con altoparlante, di modo che il numeroso pubblico che si assiepava nelle vicinanze del luogo di arrivo veniva informato, a ogni discesa del concorrente, del tempo impiegato e del posto di classifica che veniva man mano a occupare.

La duplice disputa ha offerto pertanto un magnifico spettacolo di audacia e di destrezza ed è durata oltre due ore e mezzo per l'elevato numero dei concorrenti. Sono state disputate le due prove della discesa femminile e una di quella maschile, rimandando l'altra a domani nel pomeriggio alle ore 15. Eliminata la Crivelli, infortunatasi ieri nella prova di «slalom gigante», la Wiesinger ha trovato nella Dei Rossi una agguerrita contendente che nelle due prove l'ha battuta di oltre 7 secondi. La Cristian Nella, classificatasi quarta nella discesa, è riuscita a classificarsi seconda, con oltre un minuto sulla Wiesinger. Buona la prova della Clara Frida. La prova maschile non ha potuto, come abbiamo detto, essere completata, data l'ora tarda, poichè ben 45 erano i concorrenti. Ad ogni modo i migliori tempi sono stati segnati da Guarnieri Adriano e da Schierroni Vittorio, entrambi col tempo di 1'3"7/10. Al terzo posto si è classificato Nicolachi Edoardo, delle «Fiamme Gialle», che è stato la rivelazione della gara pure essendosi posto in vista ieri l'altro giungendo 13.o e battendo una quarantina di concorrenti.

La giornata di domani si presenta pertanto assai interessante. Paola Wiesinger conserva il titolo di campionessa per la discesa e lo «slalom» e l'alloro anche quest'anno corona la più meritevole e più tenace sciatrice italiana. Ma la posizione che occupa non appare più inattaccabile come per il passato. Senza dubbio essa risente le fatiche della laboriosa stagione attuale, trascorsa nelle numerose competizioni nazionali e estere. Presenziava alla gara anche S. E. Renato Ricci.

Prova di slalom femminile: 1. Dei Rossi Nives (S. C. Cortina) 2'33"9/10; 2. Cristian Nella (S. C. Tricorno) 2'37" e 9/10; 3. Wiesinger Paola (S. C. «A» di Milano) 2'39"2/10; 4. Clara Frida (S. C. Marmolada) 2'45"; 5. Dreher Gabriella (Guf di Milano) 2'45"1/10; 6. Franzelin Ingrid (S. C. Brunico) 3'16" e 3/10; 7. Bucchi Anna (S. C. Milano) 4'0"6/10; 8. Ansbacher Gabriella (Guf di Milano) 4'9"5/10; 9. Piccioni Rina (S. C. Monte Rosa) 4'28"4/10; 10. Castellini Elena (Guf di Milano) 4'45".

Classifica combinata discesa e slalom per il titolo di campionessa d'Italia 1935-36: 1. *Wiesinger Paola* (S. C. «A» Milano) p. 98,02; 2. Dei Rossi Nives (S. C. Cortina) p. 97,87; 3. Cristian Nella (S. C. Tricorno) p. 94,37; 4. Clara Frida (S. C. Marmolada) p. 92,19; 5. Dreher Gabriella (Guf Milano) punti 90,30; 6. Franzelin Ingrid (S. C. Brunico) p. 77,02; 7. Ansbacher Gabriella (Guf Milano) p. 61,80; 8. Bucchi Anna (S. C. Milano) p. 59,46; 9. Castellini Elena (Guf Milano) p. 55,79.

L'interessamento di S. E. Ricci

per lo sciatore De Sanna

Cortina, 13 notte.

Un atto simpatico, che sta a denotare quanta gentilezza d'animo e affettuosi vincoli di cameratismo alberghino nel cuore e leghino capi e gregari, ha avuto luogo ieri nel pomeriggio, allorchè il Presidente della F.I.S.I., S. E. Renato Ricci, ha desiderato recare personalmente all'atleta cortinese Francesco De Sanna, che, come è noto, è rimasto seriamente ferito a Innsbruck nelle gare internazionali di guida slitte, la sua parola di incoraggiamento e la espressione della viva simpatia che il virile contegno del De Sanna dimostrato in occasione dell'infortunio di cui è rimasto vittima nel difendere i colori italiani.

Il De Sanna, nel ringraziare, vivamente commosso, il Gerarca, che era accompagnato dal cav. Giacomini della F.I.S.I., ha espresso il proposito di voler ritornare alle gare non appena le condizioni fisiche glie lo permetteranno.

Trossi contro i records mondiali ?

Londra, 13 notte.

Secondo le informazioni pervenute ad alcuni giornali londinesi, l'asso italiano conte Trossi sarebbe per portare una nuova sfida ai records mondiali di velocità che l'Inghilterra detiene o deteneva: infatti, dopochè il sottotenente Agello ha conquistato — e migliorato — il record di velocità aerea, nella scuderia Ferrari a Modena, si starebbe preparando una automobile capace di 350 miglia (563 chilometri) all'ora.

Secondo quanto scrive il critico automobilistico del *Daily Herald*, la nuova macchina sarebbe azionata da un motore di aviazione e, precisamente, con quello a 24 cilindri a «V» della Fiat. Questo motore che è capace di 3100 HP e pesa 900 chilogrammi presenta indubbi vantaggi sul motore Rolls Royce montato sull'«Uccello azzurro» di sir Malcom Campbell, il quale, pesando 700 chilogrammi, sviluppa 2500 cavalli.

Italia-Francia di calcio

Il programma per gli incontri

Roma, 13 notte.

Il signor Baert, della Federazione belga, designato ad arbitrare l'incontro di calcio Italia-Francia, giungerà a Roma venerdì 15 corrente. Fungeranno da guardialinee l'arbitro francese Ouvrard e l'arbitro italiano Sassi.

La squadra francese giungerà a Roma venerdì 15 alle ore 19. La comitiva francese sarà accompagnata dal signor Rimet, Presidente della Federazione francese e internazionale, dal signor Joria, della Federazione francese e dai signori Barreau e Delanghe, entrambi della Commissione Tecnica. La squadra ripartirà lunedì 18 corrente, alle ore 12.

La squadra italiana, proveniente da Pisa, soggiornerà a Roma all'Hôtel Russia. La squadra B partirà da Pisa venerdì alle ore 13,15 e arriverà a Juan les Pins alle ore 20,25. Accompagnerà la squadra l'ing. Cavalli, del Direttorio federale e il cav. Gaudenzi, del Direttorio della seconda zona. Massaggiatore Angeli, della Juventus. La squadra ripartirà lunedì alle ore 11,21 e sarà a Genova alle ore 19,36.

Borel invitato a Pisa

Roma, 13 notte.

Ci risulta che il Commissario tecnico Vittorio Pozzo ha invitato all'allenamento degli «azzurri», che si terrà domani a Pisa, il giuocatore Felice Borel, della Juventus.

Ci telefonano da Firenze:

All'allenamento della nazionale calcistica a Pisa non potrà partecipare il giocatore della Fiorentina Perazzolo, richiamato col contingenti del 1911, ed incerta è pure la presenza di Scagliotti. E', invece, annunciato l'arrivo, con Piola, Masetti e Scopelli, dei giocatori della Roma Ferraris IV e Guaita, le condizioni fisiche dei quali destavano qualche preoccupazione.

La F.I.G.C. dispone che un medico

assista i calciatori durante le gare

Roma, 13 notte.

La F.I.G.C. stabilirà, a partire dalla prossima stagione, che ad ogni incontro di calcio assista un medico scelto dalla società ospitante. Tale provvedimento che dovrà essere tassativamente osservato, verrà preso per impedire che l'atleta infortunato non riceva sul campo tutte le cure necessarie

L'allenamento del Torino

Sul campo dei «granata» si è svolto il settimanale allenamento. Due tempi di 40 minuti, fra la prima squadra e le riserve, rinforzate, per l'occasione, da Buscaglia. Malgrado il terreno fangoso, si è giuocato ottimamente e con vivacità. I titolari hanno segnato otto punti contro due delle riserve. Hanno marcato: Baldi (5), Lattuada (1), Spinola (1) e per le riserve, Buscaglia e Bida.

Il vincitore del Giro d'Italia

avrà la maglia rosa per l'intera stagione

Roma, 13 notte.

La Federazione ciclistica italiana, con odierna deliberazione, ha autorizzato il vincitore del prossimo Giro ciclistico d'Italia a indossare la maglia rosa filettata dal tricolore durante tutto il resto della stagione. La deliberazione della Federazione italiana è una nuova attestazione di simpatia verso la massima competizione ciclistica nazionale.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 13 notte.

Premio Vaprio (L. 3000, metri 2500): 1. Conte Attilio (72, Menarini) della scuderia Sant'Ambrogio; 2. Ubaldina; 3. Alipio. Tempo: 3'48"4, 1'30"8. Tot.: 0,50, 5, 7,50. Secondo vincente 65. Non piazzato: Sucrino.

Premio Rovello (L. 4000, metri 3020): 1. Filiberto (Antonellini) del Conte P. Orsi Mangelli; 2. Luciano Peter; 3. Ca[illegible]; 4. Villanova. Tempo: 3'1"1, 1'20"7, Tot.: 19,50, 5,50, 5, 5,50. Secondo vincente 50. Non piazzati: Coraggio, Great, Berna, Colline, Diavolo Bianco.

Premio Verderio (L. 4000, m. 1620): 1. Orio (Zamboni), di Luigi Barsotti; 2. Caduceo Binjolin e Dulcinea; 4. Bellombrina. Tempo: 2'25", 1'20"5. Tot.: 43, 20, 11,50. Secondo vincente: Caduceo Binjolin: 18. Dulcinea: 29. Non piazzati: Scopas Harvester, Tessalo, Ited da Jockey, Faustinella, Creso, Piero.

Premio Biabina (L. 4000, m. 2140): 1. Franco B. (Mencarini), di Lorenzo Tassinari; 2. Dominatore Great; 3. Lord Alucke; 4. Lorena Guy. Tempo: 2'09"1, 1'27"5. Tot.: 30,50, 11,50, 16, 10,50. Secondo vincente 75. Non piazzati: Learco di Mantova, Clara Belt, Old Man, Giola Worth, Volo Dear.

Premio Carate (L. 6000, m. 2560): 1. Vitamine (Brunchini) della scuderia Estense; 2. Lord Quinto Romano; 3. Vandala; 4. Aurelio. Tempo: 3'3"4, 1'23"50. Tot.: 7, 6, 6,50. Secondo vincente: 27. Non piazzati: Tribuno, Signora di Monza.

Premio Mottarone (L. 4000, m. 1620): 1. Numitore II (Proprietario), del dott. Carlo Cacciari; 2. Neptunia; 3. Godelive; 4. Tolmino. Tempo: 2'25", 1'20"5. Tot.: 17,50, 6,50, 6,50. Secondo vincente: 36. Non piazzati: Minuccio Ward, Sirla Capricciosa, Gigli, Miranda, Chénier.

Premio Bottole (L. 4000, m. 2000): 1. Contessa Carlotta (Dieffenbacker), di Daniele Palazzoli; 2. Baruffa; 3. Trianella; 4. Gattina. Tempo: 3'3"4, 1'27"3. Tot.: 22, 4,50, 17,50, 10. Secondo vincente 132. Non piazzati: Nanda, Giorgio Worth, Adone, Enno Medium, Asiul, Giorginella, Dorothy Fellows.

La Coppa Federale di pallacanestro

Ieri sera nella palestra Littoria si sono svolte altre tre partite del girone finale del torneo di palla al canestro per la disputa della Coppa Federale. Ecco i risultati: F. G. C. Settimo batte F. G. C. «Delpiano A» 18-14; «G. Doglia» batte «Corridoni» 17-16; «Mario Gioda» batte «Delpiano B» 14-10. Arbitri Morelli II e Bislo.

La seconda prova del G. P.

«Trofeo Galbiati»

Domenica 17 corr., con ritrovo alle ore 14,30, al Campo Fiat di corso Stupinigi e partenza alle ore 15,30, avrà luogo, su di un percorso di Km. 3, la seconda prova di questa interessante manifestazione, organizzata a cura del G. S. Vonchi-Unica.

NOTIZIARIO

Il Direttorio della F.C.I. è stato convocato per il 24 febbraio prossimo a Milano, per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione sul congresso dell'U.C.I. a Parigi; bilancio consuntivo 1934, bilancio preventivo 1935, stagione ciclistica 1935.

— *Il corridore Scappini* ha riportato, in riviera, in seguito ad un investimento, numerose ferite e si trova ora ricoverato all'Ospedale di Imperia.

— *Alla sottoscrizione* in favore degli orfani di Ottavio Fantoni ha aderito anche S. E. Galeazzo Ciano con un contributo.

AVETE MOBILI DA VENDERE? o volete comprarne d'occasione! Rivolgetevi all'**ENTE ASTE E LIQUIDAZIONI**, via Cernaia, 34; telefono 40-372. (170

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI d'occasione pressa eccentrica a scatto bancellata 12-16 buono stato. Scrivere cassetta 151 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11796

DEMOLIZIONE via Santa Teresa angolo San Tommaso vende legna, ardere, travature.

IMPIANTO Galvanico completo con bagni vendo lire 2800. Scrivere cassetta 43 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31445

LIQUIDASI macchinario lavorazione lamiera, piccatrici magli pialtranz. Custode, via Rosmini, 9. 11987

MOTORI elettrici, gruppi convertitori, costruzioni speciali, riparazioni. Massima garanzia. Quaga, via Massena, 13. 18040

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

AFFARONE. Cedo subito, permuto, bazar casalinghi. Mellino, Madama Cristina, 8.

ALASSIO. Cedesi avviatissima centrale ristorante bar. Scrivere tessera 353.739.

AVICOLTORI. Presso Torino cedesi, abitanti avviata azienda selezionata soggetti selezionati, elevata produzione. Scrivere cassetta 169 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMO ventennale pettinatrice, profumeria, occasionissima, impegnasi insegnamento. Cerrato, Gioberti, 37. 31002

CAVALLERA, Bertola, 15. Agnelleria, pollerie, uova, centralissima, incasso 300, occasionissima. 12037

CAVALLERA, Bertola, 15. Latteria ultracentrale, 370-220, fortuna assicurata. 19026

DENTISTA cede studio novennale, anche soli locali. Scrivere cassetta 44 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31446

DITTA materiali edilizi cerca cauzionista per costituzione anonima. Scrivere cassetta 36 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATTERIA centralissima, litri 210, spese irrisorie, ultraoccasione. Pettiti, Sacchi, 2.

OCCASIONE. Urgentissimo cedesi caffè bottiglieria. Rivolgersi Demaria, Viale, 19.

TABACCHERIA centralissima, via principale, urgenti impegni, occasione. Demaria, Garibaldi, 22. 31436

ZENIT cede, 11.000, bottiglieria centralissima, bar, bigliardo, avviatissima, spese irrisorie. 11936

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Drogheria centralissima, avviata, cedesi urgentemente ottimista. 11987

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Panificio rinomato, centralissimo, tre quintali, prova.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDEREBBESI campionario tessuti vendita diretta sarti, privati, buona provvigione. Offerte, referenze, Manifattura Velda, casella 136, Biella. 1256

CERCHIAMO produttore pratico spugne e scamosciati, occorrono referenze ineccepibili. Zacseri, Frino, 10, Bologna. 1282

FRIGIDAIRE assume venditori piazzisti frigoriferi purchè comprovino perfetta conoscenza ramo. 12300

NOTA fabbrica prodotti bellezza, cerca rappresentante Piemonte, Liguria. Inviare referenze. Diamond, Bocalo, 2 a, Roma. 1277

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BUON guadagno fabbricando domicilio saponi, profumeria. Istruzioni gratis. Frangip, Liegiate (Como). 1272

CERCASI signorina corrispondente stenodattilografa italiano, francese, inglese, possibilmente tedesco. Scrivere cassetta 180 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12037

DISEGNATORE bianco-nero e dieliver, cartine corrispondenza ed altri lavori ufficio, cerca importante Società. Scrivere dettagliatamente cassetta 194 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1276

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO sala tessitura primari lanifici, attivo, energico, referenze. Scrivere cassetta 156 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61097

CONTABILE ore libere terrebbe contabilità piccola azienda, impianti, bilanci. Scrivere Italo, Ferreta, 4. 61349

DISEGNATORE meccanico provetto, giovane, esperto organizzatore lavorazioni in serie, perito industriale, ottime referenze, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 174 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11984

DISTINTO, serio, attivo ex-assicuratore, impiegherebbesi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 163 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61633

INGEGNERE, indiscutibile capacità organizzazione lavorazioni meccaniche, ottimi, primarie referenze, offresi. Scrivere cassetta 156 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA contabile corrispondente, ottime referenze, lunga pratica uffici, offresi seria azienda, disposta cauzione. Scrivere cassetta 35 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31418

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA-meccanico, lungo servizio, praticissimo domestico, referenze primarie, offresi casa signorile. Scrivere cassetta 177 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11992

AUTISTA quarantenne, celibe, occuperebbesi qualsiasi lavoro, garanzia. Raineri, via Villafranca, 11. 61644

AUTISTA solo, patente 3.o grado, 14 anni guida, con passaporto internazionale, lire 3000 cauzione, offresi presso ditta o casa signorile, buone referenze, libero per 1.o marzo. Scrivere cassetta 169 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61640

AUTISTA 2.o grado, 3.o grado, autotreni, offresi. Scrivere Macelleria, Garibaldi, 67.

CINQUANTENNE, bella presenza, già fattorino, cerca posto fiducia anche portineria, buone referenze. Scrivere portinaia, via Bardassano, 2, Torino. 61642

CONIUGI, domestico, cameriera, offronsi casa signorile. Buone referenze. Scrivere cassetta 181 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61670

CONIUGI trentenni soli, giardiniere, orticoltore, frutticultore, diplomato, cercano custodia villa, stabilimento, oppure portineria con giardino. Ottime referenze. Scrivere cassetta 77 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIALI, uffici privati, offresi pulizia, commissioni, lavori vari. Pretese mitissime. Grice, Perosa, 30. 61606

PETTINATRICE a ferro, bella presenza, occuperebbesi presso negozio Torino o Provincia. Scrivere cassetta 166 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61636

RAGAZZA pratica governo casa, referenze ineccepibili, occuperebbesi tutto servizio, sola, presso persona sola. Scrivere cassetta 85 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE, autista-motorista, 3.o grado, celibe, parla tedesco, siaco, cerca impiego. Miti pretese. Cattaneo, Paolo Veronese, 4. Torino. 12015

VITICOLTORE, orticoltore, offresi custode, oppure giornate. Via Porta Palatina, 9.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI informazioni matrimoniali, accertamenti infedeltà coniugali, inchieste. Informatore, Cesare Battisti, 7, Torino. 12006

AMMOBIGLIAMENTI, pranzo quattrocentesca millequattrocentocinquanta, barocco, matrimoniale, studio, lampadari. Monte Pietà, 21. 11910

ARGIOCCASIONE! Bracciale visione platino brillanti extra, presso fallimentare. Porporati, piazza Castello, 19, piano secondo.

ARTIGIANI, studio, pranzo Rinascimento, matrimoniali Novecento, occasione, comò, armadi, Garibaldi, 40. 61564

COLLEZIONISTA Provincia acquista bronzi Gemito, Medardo Rosso, Bursi e quadri Ottocento. Scrivere cassetta 177 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61658

DEMOLIZIONE stabile. liquidiamo fonografi-valigetta lire 90, dischi novità 5,90, album 9, riparazioni. Occasione rivenditori, sale danze. Lagrange, 22. 12042

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, Nizza, 27 bis, liquidatore. 31394

LIQUIDAZIONE parrocchia, valigierie, borsette, cedesi negozio motivi famiglia. Piazza Giulio, nove. 61245

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, prezzi imbattibilissimi. Ceretti, Barbaroux, 5. 61665

MATERASSI lana Standard chilogrammi tredici, lire cinquanta. Sant'Anselmo, uno (cortile). 61701

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pasella, Mazzini, 44. 11716

PARTENZA vendonsi violini e quartetto d'autore. Telefonare 56-363. 31450

POLTRONE, divani pelle, lire 190. Manifattura, piazza Statuto, tredici (cortile).

POLTRONE, divani pelle, imbottiti 180, salotti Novecento. Tallano, Mazzini, 37 (cortile). 12031

REGALO canapiglie, acquistando materasso lana lire 46. Rifacciamo materassi domicilio, Lagrange, 22. 12039

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA riportando o indicando Ivaldi, Urbino 3, cane volpino bianco, macchie orecchie marron. Fido, pettorale guinzaglio oppure senza. 31419

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Interessati di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

PENSIONATO desidera matrimonio con signora o signorina età 55-65. Scrivere cassetta 121 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12038

SIGNORINA sola relazionerebbe con distinto, serio, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 175 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTAQUATTRENNE, militatenente, probabile ereditiera avvenire, cerca signorina o vedova 25-30enne, pari condizioni, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 84 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61698

31enne, distinto, casa propria, sposerebbe signorina o vedova bella, religiosa, dote. Scrivere cassetta 179 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61660

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Constaterete reale occasione. Casa 175 ambienti, ascensori, angolare, posizione meravigliosa, alto reddito documentabile, vendo 1.150.000. Giletta, Alberto, 40; tel. 47-387.

AFFARE. Casa signorile, comodità, 66 ambienti, ottima posizione, reddito alto, esente, vendo 270.000. Giletta, Carlo Alberto, 40.

CASA angolare, signorile, comodità moderne, nuovissima costruzione, vendesi, esclusi mediatori. Viareggio, 93. 11938

CASA fronte Francia, nuovissima, 265.000, signorile, 7 %. Piazza Giulio, otto.

CENTRALE terreno con progetto costruzione 34 camere già approvato, vendesi. Telefonare 47-427. 61705

COMPERO, se occasione, villetta signorile, svincolata, poche camere, giardinetto, non oltre 130.000, paraggi Borgo Po, Crimea, Valentino. Scrivere cassetta 38 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31421

TERRENI, piccoli, grandi lotti, Santa Rita, vendonsi. Buscetti, Orbassano, 63. 11384

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI casa nuova costruzione, alloggi signorili 2, 4, 5, 6 camere, più cucina e servizi, comodità moderne. Via Cibrario, 64.

AFFITTASI piccolo ufficio. Fabro, 8. 61620

CERCASI alloggio 6-8 camere, due entrate, preferibilmente due scale. Scrivere cassetta 170 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO contanti Augusta o Balilla. Corso Vittorio, 28. 12021

SLITTAMENTI evitati scanalando gomme presso Siola, via Vinci, 25. 10676

1) R. Pretura di Torino

Il Pretore di Torino con Decreto 9-1-935 ha condannato

Feriolo Luigi di *Giovanni*, esercente in Torino, via Ai Ronchi 5 (Cavoretto), a L. 200 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita aceto invaso da anguillole.

P. E. C. - *Torino 12-2-935-XIII.*

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

2) R. Pretura di Torino

Il Pretore di Torino con Decreto 9-1-935 ha condannato

Sacco Luigi fu Felice, esercente in Torino, via Donizetti n. 8, a L. 150 ammenda, per avere posto in vendita sciroppo colorato artificialmente senza le prescritte indicazioni.

P. E. C. - *Torino 12-2-935-XIII.*

Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (40

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

— Me lo sono detto tante volte. Ma non è così, Lachi. Nel caso nostro, la fine del ricatto a me, avrebbe significato il principio del ricatto a Fausto. Lui pure poteva venir imputato di falsa denunzia. Come avrebbe egli potuto provare di essere stato lasciato all'oscuro di quello che io avevo fatto? E poi, anche se avesse potuto provarlo, credete voi che egli avrebbe voluto farlo quando il farlo avesse significato abbandonare me a tutti i rigori della giustizia? Ah, mio Dio, ma come ho fatto a non impazzire quando mi vedevo dinanzi l'abisso nel quale si stava per precipitare tutti? E dire che se quella sera voi non foste stato nel tram, se non mi aveste seguita...

Arrossisce a un tratto al pensiero della evidente ragione per la quale Mario Lachi l'aveva seguita su per la salita di via Bologna... E il giovane che scorge quel rossore, ne è subito contagiato. Lui pure si sente a un tratto a disagio per il pensiero che indovina in Claudia. E a un tratto, senza quasi rendersene conto, guarda la giovane moglie del suo amico con gli stessi occhi con i quali l'aveva guardata quel giorno...

E' diversamente bella da quel giorno, oggi, Claudia, ma lo è sempre in modo superlativo. La gioia presente, che anima il suo viso caldo nel pallore ambrato e accende i grandi occhi nerissimi ha distrutto l'espressione patetica che lo aveva, allora, colpito, ma dà un fascino nuovo e forse più vibrato a tutta la personcina nervosa, scattante. E' come uno scatto anche la frase che ella osa dire a un tratto:

— Fu una bella fortuna che mi abbiate seguita, Lachi...

Ride per farsela perdonare quella frase e il suo riso ha una giocondità quasi infantile che davvero riesce a dissipare l'istante di smarrimento che aveva fatto tremare il cuore del giovane.

Dimentico di tutto, ride egli pure e soggiunge:

— Sì, qualche volta anche la sfacciataggine ha le sue benemerenze!

— Però... quella sera, mi giudicaste assai male, dite la verità...

— Lo dico, lo dico; molto più che ne ho già fatto da un pezzo ammenda onorevole. Ma se volete essere giusta, dovete convenire che chiunque, al mio posto, date le circostanze...

— Certo, certo...

— Ma non pensiamo più a queste malinconie, Claudia. Il passato non esiste più. Pensiamo al presente. Come va, Fausto? Non ve l'ho chiesto ancora e ieri non l'ho visto.

— Sta bene. Vi fermate ad aspettarlo, vero? Mi ha tanto raccomandato di non lasciarvi partire se foste venuto...

— Mi invito a pranzo, se volete.

— Oh, che bella notizia!

— Grazie.

— Poi, si va tutti dalla Pavlova. Fausto ha preso il palco al «Margherita» e ha invitato anche Vidali.

— Davvero? — chiede Lachi ridendo.

— Sì; dacchè io sto bene, Vidali è diventato il nume di Fausto. Sta facendogli un altare con i suoi elogi. L'altro ieri lo ha voluto a colazione. E poichè il poveretto non si capacitava di queste improvvise tenerezze, ho dovuto spiegargli ogni cosa.

— Che vi ha detto?

— Pover'uomo! è rimasto contento assai della soluzione.

— Ah!

— La soluzione! — pensa Lachi con un improvviso smarrimento. — Quale sarà in tutto questo la soluzione?

Egli non lo sa, ma sempre più si riafferma nel proposito che Claudia non debba saper nulla del nuovo pericolo.

— Che cos'avete, Lachi? Mi sembrate diventato sopra pensiero.

— Affatto.

— Sì, invece; credete che non si veda? Che c'è? Qualche cosa che non va per le vostre faccende di domenica?

— Va tutto benissimo, sino a oggi.

— E allora andrà tutto bene anche domenica. Avete noie di altro genere, notizie dall'America? Vi vogliono laggiù? — soggiunge con un tono di improvvisa birichineria che lascia supporre allusioni di ordine sentimentale.

Sorride; e sorride anche Lachi.

— Nessun pericolo del genere — egli dice — libero come l'aria.

— Il che vuol dire: esposto a tutti i pericoli qui.

— Uhm! non credo. Ci vuol sempre una buona dose di volontà nel verificarsi di certi pericoli. Tu, che ne dici, eh? — domanda, per deviare il discorso, al piccolo Robbi che si trova a un tratto fra le ginocchia.

— Io dico, zio Mario, che non mi hai ancora raccontato la storia dei pirati che mi avevi cominciato l'altro giorno.

— E' vero.

— Non annoiare, Robbi.

— Oh, mamma, lo zio non ha niente da fare, adesso.

— Ha da discorrere con me.

— Le sentirai anche tu la storia dei pirati.

— Te la racconterò quando andrete a passeggio insieme.

— Allora, andiamoci adesso, zio Mario, così mi compri anche la pistola che ti sei dimenticato.

— Hai ragione. Se la mamma vuole, ti porto davvero a prenderla adesso la pistola.

— Voi lo viziate troppo questo bimbo, Lachi.

— Sempre meno di voi e di suo padre — dice il giovane sorridendo.

***

E sorride anche la mamma di Robbi mentre avvolge il piccolo in uno sguardo di tenerezza infinita.

— Io non so — dice a un tratto, in inglese, al giovane — che cosa potrei provare di più se davvero fosse mio figlio!

— Lo credo. Ma voi siete sua madre. Lo avete generato col sangue del vostro cuore oltre che con la generosità del vostro amore: e dunque!

— Certo, se avessi dovuto rinunziare a lui sarei impazzita!

— Tu, mamma, parli in francese come fai con papà quando la Dada non deve sentire — dice il piccino ridendo.

E come se l'osservazione l'avesse sorpresa in qualcosa di illecito, Claudia arrossisce, poi dice:

— Parlavo inglese, non francese, e sai che cosa dicevo? Che non devi spendere molti soldi per te lo zio Mario.

— A te, che te ne importa? Ne guadagna tanti a dare i pugni, ha detto il babbo! E dunque, lascia che li spenda.

— Bravo! benissimo! Hai una logica che mi piace.

Claudia scuote il capo e finge di lagnarsi:

— Se vi ci mettete anche voi a dargli sempre ragione!

— Vi faccio un gran piacere, confessate, via!

Ridono entrambi mentre Lachi si alza e dice:

— Se davvero volete affidarmelo un poco, Claudia, ve lo porto a fare un giretto aspettando l'ora del pranzo; così, anche voi siete più libera.

— Andate pure, allora. Ma vi raccomando davvero, non lasciatevi tiranneggiare troppo da questo monello!

(Continua).

CRONACA CITTADINA

A CASA LITTORIA

Una nuova colonia a Pecetto

capace di oltre cento bambini

E' stato firmato a Casa Littoria, alla presenza del Segretario Federale, l'atto notarile di passaggio di proprietà della Villa della Torre dell'Eremo tra il Comune ed il Fascio di Combattimento di Pecetto Torinese. La villa in questione era stata a suo tempo donata dal proprietario ing. cav. Giovanni Boggio al Comune di Pecetto, perchè provvedesse ad utilizzarla quale Colonia estiva ed invernale; tra fabbricati e terreni annessi essa ricopre una superficie di oltre mq. 56.000 ed è situata in una ridente e soleggiata località a soli 5 chilometri da Torino.

LA VILLA TORRE DELL'EREMO

Il Podestà di Pecetto, camerata Triulzi, ricevuta in donazione la villa, provvedeva ad accertare le possibilità di utilizzazione. Constatò come con lieve spesa ed opportuni apprestamenti la villa avrebbe potuto ospitare comodamente oltre 100 bambini e considerato che tale capienza superava di gran lunga le necessità e le possibilità di utilizzazione del Comune da lui amministrato, decideva, con gesto di squisita sensibilità, di offrire la proprietà al Fascio di Pecetto perchè questi, in accordo con la Federazione dei Fasci di Combattimento, provvedesse al razionale e completo sfruttamento.

Interpellato in proposito il munifico donatore ing. Boggio, entusiasticamente questi aderiva ed iniziava senz'altro le pratiche atte a permettere il passaggio di proprietà. Con l'atto firmato a Casa Littoria la villa passa definitivamente alle dipendenze della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino e, destinata a Colonia, verrà intitolata al nome della madre del donante, Margherita Boggio Ramella, donna di chiara virtù, che seppe educare allo spirito di bene e di solidarietà la famiglia. Il rogito di donazione steso dal dott. Billia, regio notaio in Torino, è stato sottoscritto dal Segretario Federale Piero Gazzotti e dal segretario del Fascio di Pecetto dottor Boido quali donatari, dal camerata Triulzi podestà di Pecetto quale donante, dal dott. Meda, Segretario federale amministrativo e dal dott. Molari direttore della Segreteria politica e membro della Giunta provinciale amministrativa, dall'Ispettore della nona Zona avv. Quagliotti quali testimoni.

Piero Gazzotti ha porto al camerata Triulzi il sentito ringraziamento delle Camicie Nere e lo ha invitato a rendersi interprete di tale ringraziamento verso il primo donatore ing. cav. Boggio per il quale ha avuto espressioni di particolare simpatia; ha quindi stabilito in accordo coi presenti che eseguiti i lavori necessari, la nuova Colonia inizi il suo funzionamento nel prossimo giugno.

L'attività assistenziale torinese viene così ad arricchirsi, mercè la filantropia dell'ing. Boggio e la sensibilità fascista del Podestà di Pecetto, di una nuova Colonia che posta vicinissima alla città, situata a seicentotrenta metri sul livello del mare, circondata da boschi, prati e campi costituirà un luogo di ristoro e di svago per i figli dei lavoratori.

***

Si sono riuniti oggi a Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, i rappresentanti degli Enti chiamati a contribuire per l'azione di propaganda bacologica in provincia di Torino. Erano presenti il comm. Fabiani per il Consiglio Provinciale dell'Economia, il comm. Codogni per l'Unione Industriale, il dott. Bodini per l'Unione Provinciale degli Agricoltori ed il conte Cibrario per la Cassa di Risparmio di Torino.

La Commissione dopo aver ascoltato l'ampia illustrazione fatta dal Segretario Federale del programma da svolgersi a favore della bachicoltura e della gelsicoltura ha demandato al Segretario Federale stesso l'iniziativa per gli accordi del caso da prendersi con gli Enti tecnici interessati onde iniziare nel minor tempo possibile la distribuzione del seme di bachi agli agricoltori che verranno designati dalle organizzazioni sindacali di categoria. La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

La visita del Segretario Federale

agli stabilimenti Gianotti e Ramiè

Un'altra fervida manifestazione fascista, nata spontanea dal cuore del popolo, si è svolta ieri fra le maestranze del Lanificio Gianotti per la visita del Segretario Federale. Vibrante l'ora trascorsa dal Capo del Fascismo subalpino fra le pareti di quegli stabilimenti, e piena di unanimi acclamazioni al Duce: Piero Gazzotti ancora una volta potè saggiare con sicura mano l'alto spirito di Fascismo di cui le nostre folle vibrano e l'indefettibile amore verso il Duce che anima il loro cuore.

Giunto agli stabilimenti Gianotti accompagnato dall'Ispettore federale rag. Benino, Piero Gazzotti ebbe sulla soglia della fabbrica il devoto saluto dei dirigenti e l'acclamante saluto della moltitudine operaia: il Gerarca visitò quindi i vari reparti, soffermandosi di fronte alle innumeri lavorazioni e rivolgendo a molti operai cameratescamente la parola.

In una vasta sala sgombra di macchine, dopo un breve saluto rivoltogli dal dott. Gianotti, il federale rivolse alle maestranze fervide parole, concludendo, applauditissimo, nel nome del Duce.

Successivamente il Segretario Federale ha visitato i reparti annessi della Società Italiana Applicazioni Ramiè, ricevuto dall'amministratore dott. Grosso e dal direttore tecnico cav. Gastaldetti, quali illustrarono le speciali caratteristiche di resistenza e di brillantezza della fibra tessile vegetale Ramiè, originaria della Cina, della cui coltura si stanno facendo prove in Italia e Colonie. Il solo motivo del finora mancato impiego in grande quantità di tale pregiata fibra, è dovuto esclusivamente alle difficoltà della sua lavorazione. Le applicazioni, come è facile immaginare, sono innumerevoli: si son visti campioni di velluti, di tessuti estivi, di tele per camicie, per tovaglierie, ecc. Si son visti inoltre degli esperimenti che si stanno compiendo in tempo per la cotonizzazione e la lanificazione della canapa, di questa fibra prettamente italiana e di cui ebbe ad occuparsi ultimamente la Corporazione Tessile, e dai campioni esaminati si può dedurre che la loro applicazione industriale sia ormai prossima. Il Segretario Federale ebbe molto a compiacersi di tali lusinghieri risultati, specialmente per la loro novità, invitando i dirigenti a perseverare per ottenere risultati utili alla produzione ed all'economia nazionale.

Provvedimenti disciplinari

La Federazione dei Fasci comunica:

« Ho disposto la immediata sostituzione nella carica ed ho inflitto la « deplorazione scritta » ai camerati: *Baroncini* dott. *Mario*, Segretario del Fascio di Combattimento di S. Gillio; *Pasino Giuseppe*, Segretario del Fascio di Combattimento di Viù, perchè, nonostante tutti i solleciti, si ostinavano a non rispondere a richieste importantissime riguardanti le opere assistenziali fatte dal sottoscritto, dimostrando in tal modo di non possedere gli elementi basilari per poter degnamente assolvere la carica di cui il Regime li aveva onorati ».

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Il provvedimento col quale il Federale ha colpito i due gerarchi periferici ristabilisce una verità che troppo spesso viene dimenticata: essere cioè il Partito una milizia agli ordini del Duce in cui il posto di comando è soprattutto un dovere e la carica una posizione di avanguardia per cui ogni trascuratezza diventa diserzione. Nasce dall'episodio un monito che tutti, piccoli e grandi della vasta famiglia del Fascismo, devono ricordare.

Istituto Fascista di Coltura

« La Marina Italiana in Regime Fascista ». — Questa sera, alle ore 21, il capitano di Vascello Luigi Biancheri, docente della Scuola di Guerra, terrà per conto dell'Istituto Fascista di Coltura, nell'Anfiteatro della R. Università, una conferenza con proiezioni sul tema: « La Marina Italiana in Regime Fascista ». Sono invitati ad intervenire tutti i camerati ed in particolar modo gli appartenenti alle organizzazioni giovanili.

Conferenze di propaganda fascista

La Fiduciaria Provinciale delle Giovani Fasciste, accompagnata dalla Delegata di Cultura e Propaganda si è recata ieri sera all'Istituto della Sacra Famiglia per consegnare le tessere alle Giovani ricoverate iscritte al Partito.

La professoressa Catone, presentata dal Presidente conte Fossati, ha rivolto alle fanciulle, che affidate alle amorose cure delle Suore passano nel benefico Istituto i primi anni della loro giovinezza preparandosi alla vita, parole vibranti e significative intrattenendosi sulle varie provvidenze del Regime in favore delle più giovani iscritte, sui rapporti tra il Partito ed istituzioni religiose ed in particolar modo sul concordato tra Chiesa e Stato voluto dal Duce di cui si è due giorni or sono celebrato lo storico annuale. E' seguita una interessante conferenza di cultura fascista tenuta dalla professoressa Carmela Fasolo.

La visita della Fiduciaria delle Giovani Fasciste, importante e significativa prova dell'affiatamento così cordialmente concorde tra l'istituzione del Regime e l'istituzione religiosa, si chiuse con vivo applauso alla Fiduciaria ed alla conferenziera e con vibranti manifestazioni al Duce da parte delle 178 allieve delle quali ben 32 sono Giovani Fasciste, 88 Giovani Italiane e 56 Piccole Italiane.

Il Duce per Torino

Precise disposizioni al Podestà ing. Sartirana

Ci comunicano da Roma:

Il Duce ha ricevuto il Prefetto e il Podestà di Torino.

Dopo aver approvato le linee generali del programma esposto dal Podestà ing. Ugo Sartirana, il Duce gli ha dato precise disposizioni circa l'azione da svolgere.

Il camerata Ugo Sartirana inizia così oggi, fervidamente, la sua attività podestarile. Chiamato dal Regime a questo settore di lavoro, il nuovo Podestà di Torino avrà certo tratto dalle parole del Duce il più alto incitamento a tenacemente operare nel nome di Mussolini e per le fortune della nostra città. Ugo Sartirana, ne siamo certi, terrà fede alla consegna che si compendia, ancora una volta, in una parola sola: Fascismo. Fascismo in atto nell'opera di ogni giorno, nelle piccole e nelle grandi cose della complessa fatica podestarile: Fascismo negli uomini preposti al grave compito, negli spiriti, nelle intenzioni, nel cuore di quanti vivono in quella pubblica amministrazione. Ugo Sartirana, diciannovista, squadrista, fondatore di Fasci, fedele da sedici anni all'Idea senza mai un dubbio, uno scoramento, un abbandono, è l'uomo adatto a simili intraprese.

La preparazione per i pre-littoriali della Cultura e dell'Arte

La « Coppa di Facoltà » ed i convegni preparatori

Giorni addietro abbiamo dato notizia del vasto piano d'azione tracciato dal Segretario del Guf e dalla Commissione organizzatrice dei Prelittoriali per la preparazione dei giovani partecipanti a questa originale ed importantissima manifestazione creata dal Regime. Oggi è la volta di nuove iniziative. E' stato approvato infatti il regolamento per l'assegnazione della « Coppa di Facoltà », offerta da S. E. il Generale Comandante il Corpo d'Armata di Torino. E' questa una originale iniziativa dei Guf di Torino che, ad imitazione di quanto già avviene da diversi anni per lo sport, ha voluto spronare i componenti delle varie Facoltà in una appassionante gara per la conquista della Coppa che verrà assegnata alla Facoltà universitaria od Istituto superiore che avrà totalizzato il maggior punteggio nei prossimi Prelittoriali della cultura. E' stato perciò stabilito un particolare regolamento in cui, tra l'altro, è stato tenuto conto della maggiore difficoltà di preparazione per i concorrenti delle Facoltà di Ingegneria, Medicina, Veterinaria, Farmacia, Scienze Naturali che parteciperanno ai convegni di Dottrina generale del Fascismo e di Politica estera e coloniale, od ai concorsi di economia corporativa, di politica demografica e di studi militari. Si è cercato così di dare alle varie Facoltà ed Istituti superiori di Torino un grado di eguaglianza, ed effettivamente già sin d'ora si delinea viva la lotta tra le Facoltà più agguerrite, tra le quali in prima linea sono Legge, Commercio, Lettere e Magistero, per la conquista dell'ambito premio. In marzo, e cioè dopo lo svolgimento dei prelittoriali, verrà solennemente fatta la premiazione.

A cura dei Fiduciari delle singole sezioni culturali dei Guf si svolgeranno diversi convegni preparatori ai prelittoriali, durante i quali gli iscritti, a turno, dovranno dare una prova preliminare della loro preparazione esponendo le loro idee in un tempo massimo di dieci minuti e sostenendo poi il contraddittorio dei presenti. Ciò servirà per esercitazione oratoria e per una chiarificazione d'idee. I convegni preparatori si svolgeranno alle ore 18 alla sede del Gruppo Universitario Fascista (via Bernardino Galliari 28) e ad essi hanno l'obbligo di partecipare tutti coloro che hanno firmato la scheda di adesione ai rispettivi convegni Prelittoriali. I convegni preparatori che finora sono stati stabiliti sono i seguenti: 14 febbraio, Il Fascismo nel mondo; 15 febbraio, La riforma della rappresentanza; 16 febbraio, Caratteri generali della economia corporativa; 16 febbraio, Critica cinematografica; 18 febbraio, Critica letteraria; 18 febbraio, Critica teatrale; 20 febbraio, Critica cinematografica; 23 febbraio, Critica artistica; 26 febbraio, Critica letteraria; 26 febbraio, La riforma della rappresentanza; 27 febbraio, Il Fascismo nel mondo; 28 febbraio, Caratteri generali della economia corporativa; 1.o marzo, Critica artistica; 2 marzo, La riforma della rappresentanza.

Per queste riunioni, all'infuori dei ricchissimi premi posti in palio per i Prelittoriali, sono stati stabiliti pure diversi premi. Le riunioni saranno libere a tutti e perciò ad esse potranno assistere tutti i Fascisti universitari, gli aderenti al Centro di studi economici e corporativi e gli iscritti alle Organizzazioni del Regime.

Circa la preparazione delle studentesse ai Littoriali di Roma, dai quali per ora sono escluse, il Guf di Torino si è assunta l'iniziativa di concedere alle Fasciste universitarie la partecipazione ai Prelittoriali della cultura e dell'arte. La fiducia in esse riposta non è andata delusa perchè le goliarde torinesi hanno già inviato lavori in tutti i temi dei concorsi, numerose adesioni per i convegni, e già nei vari concorsi di critica banditi dal Guf di Torino hanno ottenuto buone classifiche.

Avanguardisti romani ospiti della nostra città

Sono stati ospiti della Casa dell'Opera Nazionale Balilla 30 Avanguardisti dell'Urbe al comando di tre ufficiali. Le Giovani Fiamme bianche durante la loro permanenza nella nostra città, si sono recate a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria e all'Ossario della Gran Madre di Dio, dove hanno deposto corone di lauro. Hanno inoltre visitato alcune fra le maggiori istituzioni del Regime, la Fiat e la Basilica di Superga. I giovani Avanguardisti sono ripartiti ieri alla volta di Roma, salutati dal Presidente dell'Opera Balilla di Torino, prof. Enzo Carli.

Le ispezioni mensili

dei servizi di igiene e sanità

Nel corso del mese di gennaio scorso l'Ufficio municipale d'Igiene, a mezzo del servizio di vigilanza annonaria, ha eseguito n. 1918 ispezioni. Le contravvenzioni annonarie eseguite col concorso dei delegati annonari ed edili assommarono a 220.

Il Collegio Corporativo

per le controversie sul sistema Bedeaux

Ci comunicano da Roma che oggi, come è stato annunziato, si riunirà il Collegio corporativo di conciliazione nominato per risolvere le controversie sorte circa l'applicazione del sistema « Bedeaux » negli Stabilimenti della Fiat. Del collegio di conciliazione fanno parte: on. dott. Zenone Benini, presidente; l'ing. Emilio in rappresentanza dei datori di lavoro; Amilcare De Ambris in rappresentanza dei lavoratori. Il collegio è assistito dal dott. Antonio De Cesare del Segretariato generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e dal dott. Guido Giorgi, addetto ai servizi dei rapporti di lavoro presso il Ministero delle Corporazioni.

Premiazione scolastica

alla presenza dell'Ispettore post-militare

Ha avuto luogo ieri l'annuale premiazione degli alunni dell'Istituto Maffei, alla presenza dell'Ispettore della post-militare. La festa si è svolta alla presenza delle autorità e di un folto stuolo di professori. Il rag. Franco Guy, a nome dei numerosi alunni premiati, ha rivolto parole di ringraziamento al Preside della Scuola prof. Salvatore Lùpica ed a tutto il corpo insegnante. La festa è stata allietata dalla dizione di poesie patriottiche declamate dagli alunni della Scuola e da scelti pezzi di musica. La riunione si è chiusa con una ovazione a S. M. il Re e con un saluto al Duce.

Riconfermato successo per le gite a Sanremo e Nizza

Anche ieri in rilevante numero sono affluite le prenotazioni ai nostri sportelli per le gite a San Remo e Nizza organizzate da La Stampa-Cit. **Tutto il disponibile per la comitiva di lusso per San Remo è andato esaurito in meno di mezz'ora, e dovettero essere richieste altre centinaia di posti nei migliori alberghi di Ospedaletti,** *per poter almeno in parte accontentare i sottoscrittori. Anche per la comitiva « popolarissima » di San Remo, la quale, come è noto,* **presenzierà ai tradizionali festeggiamenti in programma per l'ultima domenica di Carnevale,** *sono affluite numerossime le iscrizioni, e così pure per i* **nuovi treni ottenuti per Nizza.**

L'orario per le prenotazioni dei pranzi e per la vendita dei pochissimi biglietti rimasti della popolarissima per San Remo è fissato per oggi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Si raccomanda ai gitanti di voler portare ai nostri uffici i documenti richiesti per l'identificazione personale al fine di ottenere il necessario passaporto collettivo.

La Fiera vinicola verrà inaugurata sabato

Due importanti Mostre collettive

Sabato prossimo sarà inaugurata in piazza Vittorio Veneto la Fiera Enologica che per antica tradizione fa parte dei festeggiamenti carnevaleschi e che da parecchi anni ha trovato nella vasta piazza, convegno di attrazioni e di divertimenti, la sua naturale sede. Essa rimarrà aperta fino a tutto il 5 marzo prossimo.

La Fiera Enologica - Mostra Campionaria sarà allogata in due ampi ed eleganti padiglioni, della complessiva superficie di 3600 metri quadrati. E' certamente fuori luogo descrivere ai torinesi questa Mostra, che essi considerano come una vecchia e gradita conoscenza. Basterà perciò accennare ai punti che, in confronto degli anni scorsi, rappresentano qualcosa di nuovo e di originale.

Quest'anno viene dato rilievo e importanza alle Mostre collettive, che saranno due: una Mostra collettiva di carattere generale, o meglio nazionale, la quale raccoglierà campioni di vini di ogni regione d'Italia; e una Mostra collettiva riservata all'Artigiano, allestita per cura dei Comuni interessati i quali dimostrano così di conferire la massima importanza a questa manifestazione torinese. Alle Mostre partecipano come espositori sia produttori privati, sia Consorzi, Comuni, ecc. I vini esposti avranno una adatta cornice di dati statistici illustranti la produzione e il consumo dei vini in Italia.

I due padiglioni — progettati dal prof. Bigatti e costruiti sotto la direzione dell'ing. Porporato — si presentano al visitatore assai gradevolmente, sia nelle loro linee esterne, sia nelle loro decorazioni interne. In uno di essi, lungo tutta la parete interna, corre un fregio riproducente costumi agresti italiani, con stemmi delle principali città, al quale hanno lavorato diversi pittori del Circolo degli Artisti. L'altro padiglione è pure decorato di un artistico fregio.

Un'altra novità della Fiera di quest'anno è costituita da un ufficio commerciale istituito nella stessa Mostra, e al quale il pubblico di visitatori potrà assumere tutte le informazioni desiderate sui prodotti vinicoli esposti.

La Fiera sarà inaugurata, come si è detto, sabato pomeriggio, alle ore 15. (La cerimonia sarà preceduta, alle 11 del mattino, dalla premiazione degli espositori della VII Settimana Commerciale, che si svolgerà alla presenza delle autorità a Palazzo Cavour, sede della Federazione del Commercio). La inaugurazione, come è noto, avverrà alla presenza del sen. Marescalchi, il quale alle 17, al Consiglio Provinciale dell'Economia, terrà una conferenza sui problemi viti-vinicoli nel quadro della Corporazione. Data l'importanza teorica e pratica di questa conferenza, sono stati invitati ad assistervi tutti i Podestà dei Comuni vinicoli del Piemonte, nonchè agricoltori e tecnici che si interessano ai problemi della viticultura.

Domenica 17 corrente si troverà a Torino la Giunta esecutiva della Federazione Nazionale Commercio Vini e Affini, col suo presidente grand'uff. Viola e col consulente legale on. Lanfranconi, la quale si recherà al Sestrières. Lunedì, la Giunta terrà adunanza a Palazzo Cavour, per esaurire un importante programma di lavori.

Estrazione di un tumore

dal cervello di una ammalata

Una operazione rarissima, nel campo dell'alta chirurgia, è stata effettuata felicemente ieri mattina nella Clinica di Patologia Chirurgica del nostro Ospedale S. Giovanni.

Una povera donna — della quale per evidenti ragioni ci permettiamo di sottacere il nome — è stata letteralmente restituita alla vita, con un intervento chirurgico, nel quale non si può dire se sia maggiore la difficoltà, o l'abilità di chi lo ha compiuto.

La disgraziata era stata ricoverata perchè affetta da un tumore localizzato nell'emisfero sinistro del cervello. La situazione si presentava in doppio modo delicata: e per i dolori lancinanti e continui che torturavano la poveretta e per l'imminente pericolo che il male si risolvesse in una catastrofe, provocata o da embolia o da altra complicazione.

Nella sala operatoria il prof. Stroppeni coadiuvato dal prof. Miloni ed altri assistenti, procedeva alla trapanazione del cranio ed all'ablazione della calotta cranica. Messa così a scoperto la massa cerebrale, i sanitari potevano individuare il tumore della grossezza prossima a quella di un uovo di gallina. La crescenza si manifestava, giusta la diagnosi fatta, nella regione parieto-frontale sinistra.

Malauguratamente, a rendere più difficile l'intervento, il neoplasma era ricoperto dalla « dura madre » la esterna cioè delle tre meningi che avvolgono la massa cerebrale. Con rapidità e somma precisione si procedeva alla resezione del tumore ed alla sua estirpazione. Suturata la ferita, si riponeva in sito la calotta cranica, solo lasciando un piccolo spazio per le ulteriori medicazioni. L'operazione era durata dal suo inizio al ritorno della degente in corsia esattamente un'ora e undici minuti.

Nel corso della giornata di ieri le condizioni dell'ammalata sono state soddisfacenti e, se pure ogni traccia di pericolo non si può ancora dire scomparsa, certamente si possono nutrire buone speranze.

AL « FARO »

La Mostra di tre pittori mantovani

La Mostra dei pittori Archimede Bresciani da Gazoldo, Gianni Cognese e Mario Lomini si è inaugurata ieri sotto i migliori auspici. Molte persone, e quel che più conta la categoria di persone che particolarmente e con passione si interessano alle manifestazioni artistiche, hanno affollato le sale del « Faro », e già nella stessa giornata i primi cartellini con la bella scritta « Venduto » sono apparsi sotto alcune delle opere esposte. Inizio più favorevole, più tangibile prova dell'interesse che d'un subito ha suscitato questa Mostra, non poteva essere desiderato dagli espositori.

Tre pittori, tre diversi temperamenti, tre tecniche nettamente distinte, tre opposte sensibilità nell'interpretazione della natura. Eppure nell'ambiente che le accoglie queste opere armonizzano perfettamente fra loro e non si notano soluzioni di continuità. Bresciani ha impresso nei suoi paesaggi le caratteristiche della sua bella terra Mantovana, dalla piana sconfinata, ricca di verde, di una festosità e di una opulenza veramente virgiliana. E accanto ai paesaggi, freschi di colore e di movimento quali *La Vendemmia* o alla monumentale *Chiesa di Sant'Andrea* in Mantova, egli presenta ritratti di una sobrietà, nobiltà ed eleganza di composizione e di linea che rivelano la maturità dell'artista.

Gianni Cognese nei suoi paesaggi e nelle nature morte è più parco di colore: il grigio vi predomina e solamente qua e là cantano alcune note pure che maggiormente acquistano valore. Egli ha portato da Parigi alcuni suoi studi, altri li ha eseguiti nella Val d'Aosta attratto dal fascino e dalla maestosità della montagna, altri ancora in Lombardia. Fra le nature morte che gli hanno suggerito originali composizioni, una ve n'è che è stata premiata alla Mostra Sindacale di Milano.

Infine il Lomini presenta oltre a qualche studio ad olio, numerosi pastelli di una fattura tutt'affatto personale. Su di un disegno tracciato ad acquarello sono stese velature di colore a pastello — che in molti casi ottengono una particolare efficacia e freschezza. Ne è una prova il ritratto del pittore Bresciani, e i busti di fanciulli e di donne. Nell'*Arrotino* il Lomini ha superato le non poche difficoltà di composizione e di inquadratura, per presentare il vecchio artigiano, con l'ancor suo più vecchio ordigno, intento ad affilare i coltelli.

Completano la Mostra alcune preziose porcellane di Ettore Tito che vengono ammirate da tutti i visitatori.

u. p.

Conferenze

La conferenza dell'on. Vittorino Vezzani è rinviata a giovedì 21 corr., alle ore 21, nelle sale della Pro Cultura Femminile.

— Questa sera alle 21, presso il Circolo Militare il colonnello Olivero terrà la seconda delle conferenze ordinate dal Ministero e tratterà il tema: *Organizzazione, caratteristiche e mezzi dell'artiglieria*. Tutti gli ufficiali in congedo sono pregati di intervenirvi.

— Questa sera alle 21, nel salone dell'Associazione Alessandro Manzoni in via Principe Amedeo 20 bis, il maestro dott. Alberto Gentili dell'Università degli Studi, terrà una conferenza sul tema: « L'arte di Vincenzo Bellini ». L'ingresso è libero.

MILIZIA

1.a Legione Milizia DICAT. Reparto premilitari, questa sera ore 20.45, alla caserma Cavour; 1.a batteria c. a., ore 21, alla sede del Gruppo Michele Bianchi.

14.a Legione Milizia DICAT. — Tutti gli ufficiali stasera a rapporto alle ore 21, al Comando.

1.o Batt. CC. NN. 2.a Compagnia. — Il 3.o plotone domani alle 21, alla scuola Vincenzo Troya per importantissime comunicazioni. Gli assenti senza giustificato motivo saranno allontanati dalla M.V.S.N.

Premilitari 1.a Legione « Sabauda ». [illegible] questa sera alle 21: 1.o corso, scuola Bignoni; 2.o corso, scuola [illegible].

282.a Legione Milizia Avanguardia. Centuria alpina. — Stasera in sede con quota per gita al Sestrières, alle 20.45.

Onorificenza

Motu proprio S. M. il Re ha nominato Cav. della Corona d'Italia per alte benemerenze industriali e benefiche il Signor *Enrico Filippini* comproprietario della Soc. An. « AFAST ». L'onorificenza, che premia un'attività fattiva ed intelligente, è stata appresa con vero compiacimento da tutti gli amici che vivamente si congratulano.

STATO CIVILE DI TORINO

13 Febbraio 1935-XIII

NATI: 33, più uno nato morto.

MORTI: 40.

Il teatrino dell'Oratorio di Valdocco distrutto da un violento incendio

Verso le ore 7 di ieri mattina un improvviso incendio ha quasi completamente distrutto il popolare teatrino dei Salesiani, che fa parte dell'Oratorio Valdocco.

Il sinistro, provocato con ogni probabilità da un focolare abbandonato acceso nell'interno dello stabile da alcuni muratori che ivi stanno compiendo lavori di riattamento, si è sviluppato con la violenza propria degli incendi covati per lunghe ore.

L'allarme è stato dato dal custode, il ventinovenne Abele Giampaoli. Costui, pochi minuti prima dell'ora indicata, svegliandosi, notava l'acre odore del fumo che già entrava nella sua stanza. Mentre a gran voce chiamava soccorso, si affrettava all'apparecchio telefonico e si metteva in comunicazione con la Caserma Fodiano. Di qui partivano lesto alla volta di Valdocco tre distaccamenti, con autopompe e la scala « Magirus ». Il comando dei vigili del fuoco era assunto direttamente dall'ing. comm. Viterbi, coadiuvato dagli ingegneri Pastore, Mottura e Alby. All'arrivo sul posto i militi trovavano il locale completamente in preda alle fiamme. I pompieri mettevano in atto tutti i potenti mezzi a loro disposizione per contrastare la marcia alle fiamme che avanzavano di minuto in minuto più pericolose verso altri locali del caseggiato.

Tuttavia ad un tratto, preceduto da sinistro scricchiolio durato alcuni secondi, avveniva il crollo di una parte del tetto.

Il lavoro dei vigili durava oltre due ore e solo al termine di tal periodo di tempo il pericolo d'un ulteriore estendersi delle fiamme poteva dirsi scongiurato.

Del teatrino che già vide intere generazioni di allievi dell'Oratorio appassionarsi a recite e commediole, restava ben povera cosa. Un cumulo di macerie fumanti, fra travi carbonizzate.

Con il direttore dell'Oratorio, don Silvio Fantini, erano sul posto i dirigenti dei Salesiani. La Società Anonima Valdocco, proprietaria dello stabile ha subito un danno complessivo di circa 130 mila lire, in quanto oltre il caseggiato, che ha subito il crollo quasi totale del tetto — oltre 300 metri quadrati — e gravi avarie, è da lamentare la distruzione di tutto il materiale scenico, dei vestiari e del macchinario cinematografico.

— Pure ieri mattina, verso le 9, i pompieri hanno dovuto accorrere in via Monferrato, 4, ove era scoppiato un incendio in una cantina. In breve ora le fiamme erano domate e i danni sono stati limitati a meno di 200 lire.

Investita da un ciclista

Ieri, poco prima delle ore 15, la casalinga Teresa Cappello di Domenico, di 48 anni, abitante in via Castelfidardo 11, mentre transitava in via Santa Maria, era investita dal ciclista Pietro Navello fu Secondo, di 22 anni, abitante in via Craveri 53. La Cappello riportava ferite lacero contuse al cuoio capelluto. All'Ospedale San Giovanni era giudicata guaribile in 10 giorni.

STATO CIVILE

13 febbraio 1935-XIII

NASCITE: 33 (maschi 22; femmine 11)

MORTI: 40

Carbonero Camilla in Canet, d'anni 65, di Montiglio, casalinga, via Bari, 3.
Toso Irene v. Soldati, d'anni 91, di Tasco Monf., agiata, via Bossena, 4.
Drisco Teresa v. Tricotti, d'anni 73, di Torino, casalinga, via S. Antonino, 13.
Pavesio Cristoforo fu Pietro, d'anni 52, di Torino, agiato, via Nizza, 127 bis.
Goli dott. Gaetano fu Gaudenzio, d'anni 77, di Bologna, med. chirur., v. Legnano 42.
Vinerengo Fabiola v. Carniglia, d'anni 64, di Asti, agiata, via Carmine, 31.
Bertola Aurelio di Arnaldo, di mesi 22, di Torino, corso Oporto, 30.
Giannuzzi Luigi di Raffaello, di mesi 10, di Torino, via [illegible], 6.
Tribolo Maria fu Giorgio, d'anni 87, di Torino, cas., c. Vitt. Emanuele, 73.
Bertinetti Linda in Fratti, d'anni 60, di Scalenghe, casalinga, via Morosini, 11.
Chiara Clemente fu Giuseppe, d'anni 23, di Monte Castello, operaio, corso Belgio 43.
Tozzelli Italia di Felice, d'anni 20, di Ugliano Monf., impiegata, via Digione, 19.
Varvelli Biagio fu Giovanni, d'anni 65, di Cassano Monf., manov., v. Lombardore 20.
Dott. cav. **Giordano Giov.** fu Costanzo, d'anni 64, di Torino, medico chirurgo, via Cibrario, 9.
Daria Anna fu Giovanni, d'anni 41, di Torino, commerciante, via Palazzo di Città, 15.
Ferrari Eugenia fu Vincenzo, d'anni 48, di Borgomanero, lingère, c. 4 Nov. 104.
Eusebio Maria v. Seranoini, d'anni 62, di Rimini, casalinga, via Consolata, 8.
Brey cav. Giuseppe di Giacomo, d'anni 63, di Borgomanero, ufficiale E. E., piazza Solferino, 3.
Ramondetti Pietro fu Antonio, d'anni 67, di Biella, tessitore, via Castiglione, 22.
Ferrazza Vigilio di Amadio, d'anni 55, di Strembo, [illegible], via Mazzini, 15.
[illegible]
Siano Rosina di Giuseppe, d'anni 3, di Torino.
Molino Francesco fu Bartolomeo, d'anni 86, di Villanova d'Asti, contadino.
Gioberto Maria Rosa v. Grosso, d'anni 92, di Druento, casalinga.
Asinare Giuseppe di Giovanni, d'anni 43, di Moncalieri, operaio.
Vigliani Domenico fu Giuseppe, d'anni 63, di Garessio, tornitore.
Bergagna Domenica v. Binello, d'anni 71, di Isola d'Asti, casalinga.
Molinar Elisa in Pagella, d'anni 39, di Saluzzo, casalinga.
Lotti Enrico di Sabino, d'anni 54, di Priocca d'Alba, commerciante.
Colombotto Giuseppe di Vittorio, d'anni 1, di Torino.
Trivero Giuseppa v. Marchisotti, d'anni 76, di Torino, casalinga.
Canazza Luigina di Ferruccio, d'anni 7, di Moncalieri, scolara.
Gribaudo Giuseppe di Carlo, d'anni 50, di Lanzo, operaio.

Nati morti 1; a domicilio 21; negli ospedali, istituti, ecc. 21. Non residenti in questo Comune 6.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: « Boccaccio » di F. Suppè (turno pari).
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21.15: « Papà » di De Flers Caillavet.
VITTORIO (Comp. Niccoli). — Ore 21.15: « La cena delle beffe » di S. Benelli.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: « Vedi Napoli e poi... torna » di A. Mancini e A. Cuccinato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Balilla ».
FARO: Mostra d'arte. - Ore 10-12 e 16-19.
MAFFEI: Lola Gloria con la nuova troupe (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Gli amori di Benvenuto Cellini ». Fredrich March, Costance Bennett. Prem.
AMBROSIO: « Pura al cento per cento. Jean Harlow, Lionel Barrymore, Franchot Tone.
VITTORIA: « Stingari » (I. Dunne, R. Dix) e Compagnia Riviste Riccioli-Primavera.
STATUTO: Il mistero del varietà. M. Laplen.
IDEAL: « I piccoli di Podrecca » (ore 17 e ore 21.45) e film: « Vecchia guardia ».
ALFI: La meravigliosa tragedia di Lourdes.
NAZIONALE: Raimat, il re del Monte Bianco.
BALBO: Scala Crik e Crok; Comp. Riviste Bielska; film: « Al guinzaglio di Eva ». Prezzi diurni L. 1,05 - L. 2 - L. 4. Successo.
MAFFEI: « Il mondo va avanti ». Nel Varietà Lola Gloria con la nuova troupe.
SPLENDOR: « Il mondo va avanti ». L. 1,05.
MASSIMO: « Piccole donne ». Grande successo.
BORSA: « Regina Cristina ». Greta Garbo.
PRINCIPE: Liliom. Successo: The Popperes.
SAVOIA: « Isola del tesoro » e Cartone colori.
SOCIALE: « Zampa di gatto ». Harold Lloyd.
IMPERO: « La signora di tutti ». L. 1,05.
REX: Oggi nuovo programma: seconda serie Concerti Eduardo Bianco. Sullo schermo: Anny Ondra ne « La contessina si diverte ».

I divertimenti

LIBRO e MOSCHETTO

Mensa del Goliardo. — Si avvertono i Fascisti Universitari che col giorno 23 c. m. cessa l'attuale gestione della mensa del goliardo. Entro tale data coloro che ancora fossero in possesso di buoni, provvedano a chiedere il rimborso. Il G. U. F. non risponde di un rimborso dopo tale data.

Anno 69 - Num. 39 TORINO - Giovedì 14 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Giornata spasmodica in tutta l'America
in attesa della sentenza dei giurati di Flemington

La Corte d'Assise circondata dalla truppa - Il riassunto del presidente tendenzialmente contro l'imputato, ma con un accenno alla possibilità di clemenza -- Le angosciose ore di Hauptmann di sua moglie e dell'avvocato Reilly -- Dopo 8 ore i giurati non avevano ancora deliberato

New York, 13 notte.

Oggi, in luogo della folla consueta attorno alla Corte d'Assise di Flemington, sono accampate le truppe. Cordoni di soldati con i fucili e le baionette sono stati posti fin dalle prime ore di stamane per la protezione dei giudici, degli avvocati e dello stesso imputato. Durante l'intera notte gli autocarri hanno trasportato nella piccola città reparti di truppe e agenti di polizia in vista di possibili manifestazioni di folla, le quali potrebbero cominciare con grida e canti ma potrebbero anche terminare con un linciaggio.

Le minacce della folla

In molti ambienti americani si critica oggi severamente il procuratore generale Wilentz per l'arringa da lui pronunciata ieri. Uno dei grandi giornali di New York la definisce « il più selvaggio attacco che sia stato mai fatto contro un imputato in un Tribunale del nuovo e del vecchio mondo ». E vi è già fin da ora la tendenza di far ricadere su Wilentz la responsabilità completa degli incidenti che molti ritengono inevitabili a Flemington al momento in cui sarà promulgata la sentenza. Il pubblico si era mantenuto calmo finora, animato dalla curiosità di assistere a tutti gli episodi di questo inverosimile processo. Gli incidenti prodottisi però ieri a tarda sera hanno dimostrato che una piccola scintilla può causare una pericolosissima esplosione: anzitutto l'incidente provocato nell'aula dal pastore Burns, poi le grida di « impiccatelo », « linciatelo » emesse da una folla di cinquemila persone all'esterno del Tribunale.

Stamane, apertasi l'udienza, il giudice, riferendosi all'intervento clamoroso del Burns, ha rivolto ai giurati e al pubblico queste parole: « Signori e signore, una scena deplorevole si è svolta ieri in quest'aula. Esprimo la speranza che ignorerete del tutto le parole qui pronunciate e che dimentichiate tutto ciò che è accaduto in quest'aula ».

Queste parole sono state pronunciate dal giudice in seguito a un colloquio da lui avuto con Wilentz e con Reilly, i quali hanno informato il giudice che essi non intendevano attribuire importanza alle parole del reverendo Burns dall'uno e dall'altro considerato come uno squilibrato. Perchè l'avvocato Reilly si sia deciso a non utilizzare questo teste volontario ed evidentemente amante di sensazionalismo è difficile appurare per ora.

Si ritiene possibile che abbia ritenuto pericoloso per il successo della difesa prendere le parti del pastore, innanzi tutto perchè esso è fratello del famoso Roberto Burns il quale fuggì tempo fa da una colonia penale di lavori forzati e sul trattamento dei prigionieri scrisse un libro che destò sensazione colossale non solo in America ma nel mondo. In secondo luogo non conveniva a Reilly far credere ai giurati che l'arrivo così drammatico del reverendo Burns nell'aula fosse stato da lui inscenato come un ultimo colpo di teatro del genere di quelli che hanno caratterizzato la sua lunga carriera di avvocato. I giurati avrebbero tratto l'ovvia conclusione che se Burns avesse avuto rivelazioni importanti da fare non avrebbe atteso che la penultima ora [illegible] a Flemington.

Reilly parlando oggi con i giornalisti, con i quali si tiene forse più del necessario in contatto a scopi reclamistici, ha insistito nel porre in chiaro la sua posizione nei riguardi dell'incidente di ieri. Egli ha sostenuto di essere rimasto più sbalordito del giudice e del procuratore ed ha pregato i giornalisti di porre nel dovuto risalto il fatto che alla testimonianza di Burns non intende attribuire alcuna importanza, dato che l'intero collegio di difesa è sicuro dell'innocenza di Hauptmann e del verdetto assolutorio dei cittadini giurati di Flemington.

L'udienza di oggi si è aperta in una atmosfera di tensione nervosa e inquietante. Ansiose apparivano le truppe sul piazzale mentre si sforzavano di impedire alla folla di entrare nella Corte d'Assise. Gli agenti di polizia armati di rivoltella e di bastone tenevano costantemente in moto questa marea di gente che per ordine del giudice doveva rimanere assente dall'episodio finale del processo. Così pochissimi privilegiati hanno potuto entrare nella aula e solo quelli che hanno accettato la consegna imposta dal giudice: « Chiunque entrerà in quest'aula non ne uscirà più fino al momento in cui i giurati non si saranno ritirati in camera di consiglio », hanno potuto assistere all'udienza odierna.

Il riassunto di Trenchard

Un'altra consegna non meno rigorosa è stata imposta ai giornalisti. Essi potevano riempire quante cartelle volevano ma non una parola dei loro scritti doveva uscire dall'aula. I fattorini che a dozzine in questo processo hanno montato la guardia dinanzi ai tavolini dei giornalisti per strappar loro dalle mani le cartelle e portarle al telegrafo si sono ritirati stamane coll'ordine di non ripresentarsi che al termine dell'arringa del presidente.

L'atmosfera dell'aula in questa vigilia del verdetto si è fatta in tal modo di una calma impressionante.

Il giudice Trenchard con voce calma e con una parsimonia di gesti così controllata da apparire quasi assurda in quest'aula ove sono calati torrenti di oratoria accompagnati da gesti da teatro, ha riassunto le tesi dell'accusa e della difesa con ammirevole serenità. Quantunque egli si sia sforzato di non esercitare pressioni di sorta sulle decisioni dei giurati, nelle sue parole si poteva facilmente indovinare la sua opinione finale sulla responsabilità di Bruno Hauptmann.

Egli ha anzi tutto esposto l'aspetto giuridico del processo. Egli ha detto che calavano tre sole possibilità: 1) Se voi riterrete che l'assassinio è stato commesso dall'imputato nel perpetrare un furto, questo è omicidio, anche se l'assassinio non era intenzionale. 2) Se a vostro giudizio esiste qualche ragionevole dubbio che l'assassinio sia stato commesso nella perpetrazione del furto, l'imputato deve essere assolto. 3) Se riconoscerete l'accusato colpevole di omicidio, potrete tuttavia, se lo riterrete opportuno, raccomandare nel vostro verdetto, e quale parte di esso, una condanna ai lavori forzati ».

Passando in rassegna poi le prove addotte pro e contro l'imputato, il giudice Trenchard ha consigliato ai giurati di ignorare del tutto, nel prendere le loro decisioni, quelle deposizioni che potessero far sorgere in loro ragionevoli dubbi sulla loro attendibilità.

« A questo proposito — ha soggiunto il giudice — debbo dire qualche parola sulla deposizione del dott. Condon. E' essa attendibile, oppure, come pretende la difesa, merita di essere scartata? Si pretende che la testimonianza del dott. Condon non sia attendibile e debba in parte almeno essere respinta. Dovete tuttavia osservare che la sua testimonianza venne corroborata in larga parte da molti testimoni la cui attendibilità non è stata impugnata in un qualsiasi modo dalla difesa ».

Il giudice ha quindi accennato alla possibilità che il delitto sia stato commesso da una banda di delinquenti come pretende l'avv. Reilly. Egli ha escluso questa possibilità con poche parole: « Ritenete che una prova qualsiasi sia stata data in tutto questo processo dell'esistenza di complici dell'imputato, oppure di una banda della quale l'imputato abbia fatto parte? ».

Circa il danaro rinvenuto nel garage di Hauptmann il giudice ha detto: « L'imputato pretende che questo danaro gli venne consegnato da Isidoro Fisch. Lo credete? Credete alla sua testimonianza là dove ha sostenuto che questo danaro si trovava in una cassetta? Credete che questa cassetta sia rimasta durante lunghi mesi in uno degli scaffali dell'armadio? La moglie dell'imputato ha dichiarato di non aver mai visto questa cassetta e non mi risulta che essa sia stata vista da un qualsiasi teste venuto a deporre in quest'aula, eccetto l'imputato ».

Il giudice quindi ha terminato sostenendo che i giurati non possono ignorare il fatto che molti dei testi della difesa non avevano ben pulita la loro fedina penale. « Spetterà a voi, ha aggiunto Trenchard, decidere con calma se la testimonianza di questi testi i quali hanno avuto a che fare con la giustizia debba essere accolta come espressione della pura verità ».

Prima di terminare il suo riassunto, che è durato poco più di quaranta minuti, il giudice adottando un tono paterno ha raccomandato ai giurati di non lasciarsi impressionare in alcun modo dalle difficoltà e dalle sottigliezze della giurisprudenza. Non ha chiesto loro di rispondere con un sì o con un no. « Pensate bene — ha detto loro Trenchard — il valore di ogni testimonianza. Tenete conto della personalità dell'imputato e di tutti quegli elementi che potranno aiutarvi a orientarvi in questo mare di prove e controprove. Siete liberi di condannare alla pena capitale e di assolvere, ma siete anche liberi, dato che la vostra coscienza vi imponga tale decisione, di mostrarvi clementi ».

I giurati si ritirano

Subito dopo i giurati si sono alzati e hanno abbandonato l'aula.

Erano esattamente le 11,13 (ora locale) e fra giornalisti e pubblico si è diffusa immediatamente la voce che la sorte di Hauptmann era ormai decisa. Non vi era per lui alcuna possibilità di sfuggire alla pena capitale. Due ore dopo che i giurati erano ritirati si diffondeva, non si sa bene in che modo nell'aula, la voce che una prima votazione aveva avuto luogo nella Camera di consiglio e che 10 giurati si erano pronunziati in favore di un verdetto di omicidio senza alcuna attenuante e due in favore di un verdetto il quale tenesse conto di alcune testimonianze in favore dell'imputato.

Contemporaneamente il giudice ordinava che dei cibi fossero inviati alla giuria.

Altre due ore sono passate e sembrava che i giurati avessero preso una decisione finale, perchè all'improvviso la porticina si apriva e sulla soglia appariva il capo della giuria. L'emozione è stata vivissima; ma il capo giurato ha soltanto chiesto a nome dei suoi colleghi una lente di ingrandimento, allo scopo di poter meglio esaminare alcuni documenti processuali e in particolar modo paragonare le note dell'autore del rapimento con alcune lettere di Hauptmann.

Reilly, che camminava nervosamente su e giù per l'aula, si è improvvisamente fermato, ha ascoltato la domanda del giurato, poi ha sorriso e si è chinato verso i giornalisti e ha detto:

— Quattro ore sono già trascorse. I giurati non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo. Buon segno per la difesa.

Solo assente dall'aula era il protagonista principale, Bruno Hauptmann, il quale ha trascorso queste ore, le più ansiose della sua vita, nella sua cella fumando una sigaretta dopo l'altra e percorrendo giornali dalle cui pagine erano state tagliate tutte le informazioni relative al processo.

Di fronte alla sedia vuota ove durante 28 giorni Bruno Hauptmann è rimasto seduto, la signora Anna Hauptmann, moglie dell'imputato, è rimasta seduta, immobile come una statua. Avvocati dell'accusa e della difesa si sono fatti intorno a lei per distrarla. Essa non si è nemmeno accorta della loro presenza e delle loro parole e replicava scuotendo con un movimento nervoso il capo.

Una indecente gazzarra

Verso sera l'aria dell'aula era irrespirabile. Giudici, avvocati, giornalisti e pubblico fumavano pipe e sigarette e il pavimento era interamente coperto di mozziconi e di stracci di carta. Molti spettatori, andati a sedersi sulle seggiole dei giurati, hanno fatto colazione mangiando dei panini imbottiti, mentre il pubblico delle gallerie ammazzava il tempo dell'attesa facendo piovere dall'alto sulla platea continaia di frecce di carta. Molti spettatori si sono riuniti in gruppi e hanno anche cantato in coro.

La gazzarra a un certo punto era diventata così indecentemente carnevalesca che il giudice ha dovuto avvertire il pubblico che se non si comportava con maggiore decenza, sarebbe stato espulso dall'aula. La minaccia ha prodotto effetto per circa un quarto d'ora, poi le frecce son tornate a piovere dall'alto e la gazzarra ha ripreso.

A. R.

I TESTIMONI DELLA DIFESA. Da sinistra a destra: August Von Henke, Lou Harding, Louis Kiss, Elvert Carlstrom e Malcolm Weiss. Alcuni di essi hanno deposto al processo di aver visto Hauptmann, la notte del delitto, in località lontana dalla villa di Lindberg. Altri invece hanno dichiarato di aver visto nei pressi della villa stessa persone sospette i cui connotati non corrispondevano a quelli dell'imputato.

PETER H. SOMMER un altro dei testi di difesa, che ha dichiarato di aver visto, la notte del delitto, una donna e un uomo con un bimbo biondo nei pressi dell'abitazione di Lindberg.

Il Capo del Governo all'Augusteo per il concerto del Wiener Schubertbund

Roma, 13 notte.

La Società corale viennese *Wiener Schubertbund*, da due giorni ospite di Roma ha dato, questa sera, all'Augusteo, sotto la direzione del maestro Victor Keldorfer, l'annunciato concerto, per il quale vivissima era l'attesa.

Il programma comprendeva musiche per coro e organo e coro e orchestra di Schubert e Strauss, il coro dei Pellegrini del *Tannhäuser* di Wagner e altri brani del Keldorfer, Lafite e canti popolari istriani.

La sala era gremitissima di un pubblico distinto, fra cui si notava una larghissima rappresentanza della colonia austriaca e vari autori dei brani corali inclusi nel programma.

Nel palco reale erano presenti la Principessa di Piemonte e la principessa Maria di Savoia, con alcuni gentiluomini di Corte e dame d'onore.

In un palchetto di destra era il Capo del Governo con il Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Suvich. Il Duce all'inizio della seconda parte del concerto, quando il coro ha intonato l'*Inno a Roma* di Puccini, è stato fatto segno a una grandiosa manifestazione di simpatia.

Tutti i brani eseguiti hanno riscosso vivissimi applausi.

L'Annuario della Stampa offerto al Segretario del Partito

Roma, 13 notte.

Il fascista Giulio Benedetti, direttore de « L'Ambrosiano » ha presentato in omaggio al Segretario del Partito, anche a nome dell'on. Guglielmotti, una copia dell'Annuario della Stampa, edito a cura del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti.

La bimba smarrita in guerra ha ritrovato sua madre

Napoli, 13 notte.

Il vecchio operaio veneto Giuseppe Zurini, che, come è stato pubblicato, ha avuto la profonda gioia di ritrovare il figliolo disperso insieme ad un'altra sua figlioletta, 18 anni or sono, in una tragica notte dell'ottobre 1917 sulla strada di Codroipo, la vigilia dell'esplosione del ponte sul Tagliamento, ha rivisto il figliolo a Udine giorni fa e lo ha riconosciuto. A troncare ogni dubbio egli ha perfettamente riconosciuto le cicatrici e alcuni segni speciali che il figliuolo aveva sulla nuca. Anche la madre, posta alla presenza del giovane, non ha esitato: dopo averlo fissato negli occhi, gli ha aperto le braccia stringendoselo fortemente al petto.

Questo episodio ha riacceso nel cuore degli Zurini un'altra speranza, quella di poter ritrovare anche la figliuola Ninfa, che se ancor vivente dovrebbe contare 21 anni, essendo nata nel 1914 a Demanzacco. La speranza è stata ravvivata nei coniugi Zurini dalla dichiarazione che un ex-combattente, l'artigliere Giacomo Lanzetta di anni 39, ha reso, come ha pubblicato *La Stampa*, lunedì sera. Il Lanzetta ritiene di poter individuare in una bimba che egli salvò a Codroipo nell'ottobre del 1917 e che è ricoverata a Resina presso Napoli, la dispersa figliuola degli Zurini. Senonchè un redattore del *Mattino*, recatosi nell'ospizio di Resina, ha appreso dalla fanciulla che è stata in corrispondenza con l'artigliere Lanzetta e che si chiama Maria Vittorio Veneto, una storia del tutto nuova che, mentre escluderebbe che essa si chiami Ninfa Zurini, rivelerebbe che la fanciulla sia la figlia di una certa Rosalia Danna.

La piccina venne affidata alle cure di una nutrice; senonchè questa, alle cui cure era stato affidato anche un altro bambino, subì la sorte comune durante le giornate di Caporetto e in una notte paurosa in cui fu costretta a sgomberare sotto le raffiche del fuoco e l'incalzare degli eserciti, smarrì i due bimbi. Per lunghi anni la madre non seppe nulla della sua creatura. Un giorno fu proprio la nutrice a darle notizie della bimba da lei smarrita: moglie di un ferroviere, la donna aveva raggiunto Napoli in seguito al trasferimento del marito e una volta nella nostra città iniziò le ricerche della bimba che ritrovò nell'ospizio di San Rocco. Era proprio quella a cui era stato dato il nome di Maria Vittorio Veneto.

Sono attualmente in corso le pratiche per il riconoscimento della fanciulla iniziate dalla signora Rosalia Sanna la quale spera di poter avere con sè la figlia sua, la creatura dalla quale ha dovuto rimanere per tanti anni separata.

Oggi si inaugura a Berlino il Salone internazionale dell'automobile

Berlino, 13 notte.

Sarà inaugurato domani, nel padiglione delle esposizioni, al Kaiserdamm il Grande Salone Internazionale Automobilistico del 1935. Il Ministro della Propaganda ha dato oggi, per l'occasione, un grande ricevimento al Ministero, ricevimento al quale ha partecipato anche il Cancelliere Hitler, nonchè numerose personalità di governo, del partito, dell'industria ed anche il Corpo diplomatico.

Scassinatore condannato a morte dal Tribunale di Breslavia

Berlino, 13 notte.

Il Tribunale di Breslavia ha condannato a morte il trentaduenne Rodolfo Menzel per furto e detenzione e uso di esplosivo, e ciò in base alla legge per la protezione dello Stato e del popolo.

La condanna è stata inflitta sebbene il Menzel avesse adoperato l'esplosivo soltanto allo scopo di furto con scasso. Questi furti sono stati tuttavia tanto frequenti ed hanno provocato il ferimento di così numerose persone che il Menzel si può dire un individuo assolutamente asociale e inguaribile.

Nel solo circondario di Breslavia egli aveva operato ben 32 scassinamenti con esplosivo, e specialmente di casseforti di uffici.

Il giornalista Guido Neri commemorato a Trieste

Trieste, 13 notte.

Ricorrendo il quinto anniversario della gloriosa morte di Guido Neri i giornalisti triestini sono convenuti oggi nella sede del *Popolo di Trieste* dove davanti alla lapide apposta nel punto in cui l'eroico collega cadde si svolse una semplice e commovente cerimonia. Il Segretario federale comm. Perusino fece l'appello del caduto secondo il rito fascista. Furono deposte corone di fiori del Prefetto, del Fascio di Trieste, dell'Amministrazione provinciale, del giornale *Il Popolo di Trieste*, dell'Associazione nazionale famiglie Caduti Mutilati Feriti della Rivoluzione.

Alla cerimonia hanno inviato rappresentanze gli Enti e le Associazioni fasciste.

Le udienze del Pontefice

Città del Vaticano, 13 notte.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, il Cardinale Laurenti, prefetto della Congregazione dei Riti, monsignor Galbiati prefetto della Biblioteca Ambrosiana ed il Priore Generale dei « Fate bene fratelli ».

Due novità rappresentate da Moissi a Milano

Milano, 13 notte.

Questa sera la Compagnia di Alessandro Moissi ha rappresentato al Manzoni, novissime per le scene italiane, due commedie una di due tempi di Leone Tolstoi: « Tutto il male vien di lì » e la seconda, in un atto, di Arturo Schnitzler: « Il pappagallo verde ».

La prima, seppure di un significato piuttosto antiquato è stata applaudita soprattutto per il clima con cui il Moissi ha saputo vivificarla. Un più caldo successo ha ottenuto l'altra, di Schnitzler, che è una grottesca e ardita fantasia tutta sfolgoreggiante del sanguigno ai bagliori della rivoluzione francese.

Regista Guido Salvini, che ambientò il « Pappagallo verde » in un'intelligente e aderente atmosfera.

La condanna di un figaro
Dopo aver abbandonato la prima moglie maltrattava la seconda

Bologna, 13 notte.

Ventiquattro anni or sono un giovane montanaro di Marzabotto, Tommaso Canella, emigrava in Francia e trovava lavoro nelle miniere di Lorena. Colà si ammogliava con la francese Caterina Mey e dall'unione nacque un bambino, che dopo qualche tempo fu inviato in Italia presso i genitori del Canella. Un giorno però il minatore fu informato che suo padre stava morendo e abbracciata la moglie lasciò la Francia, per andare a raccogliere l'ultimo respiro del genitore e ritornare quindi col figlio.

Ma il ritorno non avvenne. Passarono gli anni, anche quelli della guerra, senza che la Mey avesse più alcuna notizia del marito nè del figliuolo. Terminato il conflitto essa fece le ricerche del caso, ma, senza conoscenze e senza preciso indirizzo, non approdò a nulla, tanto che pensò che il marito fosse morto in guerra. Decisa tuttavia a rintracciare almeno il figlio continuò ancora le ricerche, le quali si conclusero soltanto in questi giorni e del tutto casualmente. Ciò che portò la donna a conoscere l'esistenza e la residenza del marito fu precisamente una denuncia sporta contro il Canella per maltrattamenti alla moglie da certa Argia Rocchi di Monte San Pietro.

Era successo infatti che il minatore si era andato a stabilire in questo paese dove si era nuovamente sposato. Alla denuncia della seconda moglie seguì tosto la denuncia della prima. Così il Canella è comparso oggi dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di bigamia, di mancata assistenza alla moglie numero uno e di maltrattamenti alla moglie numero due. L'intraprendente minatore si è buscato sedici mesi di reclusione.

SPORT

Carnera contro Impellettiere a New York il 22 febbraio

New York, 13 notte.

La Commissione pugilistica dello Stato di New York ha dato la sua approvazione al progettato incontro fra Primo Carnera ed il gigante italo-americano Rey Impellettiere. L'incontro è stato fissato in dieci tempi e si svolgerà a New York il 22 febbraio al Madison Square Garden.

Tagliuzza il corpo della zia per farne uscire gli spiriti

Cuneo, 13 notte.

Certa Angela Gazzano fu Vincenzo, di 46 anni, conviveva a Garessio con la zia ottantunenne Maria Gazzano. Entrambe le donne erano alquanto squilibrate. Particolarmente l'Angela, la quale qualche anno fa si era sposata, ma col marito non aveva che condiviso il tetto e la mensa. Si era — ha lei stessa dichiarato — sposata in obbedienza alle esortazioni del Podestà circa la campagna demografica: ma in obbedienza alle esortazioni del parroco di condurre una vita austera e di rifuggire dai divertimenti, dormiva in una camera rigorosamente separata dal marito. Essa, inoltre, vedeva sempre degli spiriti che la perseguitavano, e per difendersi da essi ungeva ogni sera i vetri delle finestre con olio e... si umettava tutto il corpo con la saliva!

Qualche tempo fa, denunciata per maltrattamenti alla zia, che da due anni teneva segregata in casa per non lasciarla avvicinare da alcuno, era stata arrestata, ma poi rimessa in libertà provvisoria.

In una sera dei primi del corrente mese, il vicinato udiva un gran baccano provenire dalla casa Gazzano, ma nessuno vi fece caso, essendo ciò un fatto assai comune. Verso le ore 23 il marito della Gazzano, rincasando, trovava la zia tutta insanguinata. Avvertito il medico, questi faceva trasportare la vecchia all'ospedale, ove veniva ricoverata. Però, dopo cinque giorni di degenza, la Maria Gazzano decedeva, pare in seguito a lievissime ma numerosissime ferite di cui il suo corpo era ricoperto e che l'Angela ha dichiarato di averle inferte poichè, essendo sua zia invasata da spirito maligno, questo potesse trovare modo di uscire dal corpo.

L'Angela Gazzano è stata nuovamente arrestata e sarà inviata in un manicomio. E' stato disposto per l'autopsia della vecchia Gazzano, al fine di accertare le cause della sua morte.

Vanno per dissotterrare un tesoro e scambiano a malapena le busse

Parma, 13 notte.

Il colono Alfredo Viani dimorante a Ciano d'Enza si era fitto in capo di scoprire un certo tesoro che a suo credere la contessa Matilde di Canossa avrebbe dovuto far seppellire in una località nelle vicinanze di Selvapiana. Il Viani mise al corrente del proprio progetto gli amici Emilio Romani e Alfredo Violi e si recò con costoro sul posto ove doveva presumibilmente essere nascosto il tesoro. Durante la notte però, mentre i tre scavavano al lume delle torcie, passavano dal luogo alcuni giovanotti reduci da un ballo e il bagliore delle torce e il misterioso atteggiamento degli scavatori fece sorgere in essi i più strani e impensati sospetti non esclusa l'ipotesi di un macabro delitto.

I giovani, allarmati, accesero a raccontare il fatto a Selvapiana ove una quarantina di individui organizzavano una spedizione punitiva. I ricercatori del tesoro, vistisi scoperti, si davano alla fuga, ma uno di essi, il Viani, veniva fermato e a stento riusciva a persuadere la piccola folla armata di bastoni e di badili che nessuno era stato assassinato, ma che si trattava di dissotterrare un tesoro che Matilde di Canossa con tutta probabilità non si era mai sognata di far seppellire.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

NEW YORK, 13. — Wall Street si è dimostrata oggi assai meno interessata che nei giorni precedenti alle sorti della clausola aurea che sono state discusse e forse già decise dalla Corte suprema degli Stati Uniti. Ancora una settimana, a quello che si crede, bisognerà però aspettare per conoscere il tenore della sentenza. In ogni modo le operazioni si sono svolte normalmente e la chiusura era sostenuta. Gli affari conclusi sono stati problematici. Contrattate azioni 390 mila. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	99 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	85 1/8	86 —
Id. id. 1937	97 —	100 —
Pr. Milano 6,50% 1952	83 —	85 ½
Id. Roma id. id.	83 ½	84 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	95 1/8	97 ½
Cip 6,50%	69 —	73 —

AZIONI	11	13
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	114 —	115 ½
American Rad. Stand. S.	14 1/8	13 7/8
American Tel. Tel.	104 ½	103 ½
Consolidated Gas	18 3/8	18 ½
Eastern Kodak of N. Y.	114 —	115 ½
General Electric	23 3/8	23 ½
General Motors	31 —	30 7/8
North American Co.	11 7/8	12 ½
Radio Corporation	5 —	5 —
Stand. Oil of N. Jersey	40 ½	— —
United Corporation	2 ½	— —
United States Steel	35 ½	— —

CAMBI

Roma	8 49	Vienna	18 85
Londra	4 88	Praga	4 1875
Berlino	40 14	Budapest	29 90
Madrid	13 68	Bucarest	101 50
Amsterdam	67 83	Belgrado	229 —
Parigi	6 5950	Atene	94 —
Bruxelles	23 36	B. Aires c.	32 85
Berna	32 34	Rio Janeiro	8 23
Stoccolma	25 1750	Londra b. bill	4 87
Oslo	24 5250	Id. comm. bill	4 8712
Copenaghen	21 80	Montreal	4 8887

Le quotazioni dei cereali

WINNIPEG, 13. — Borsa merci - Chiusura sostenuta: maggio 82 7/8; luglio 83,25.

BUENOS AIRES, 13. — Marzo 6,13; aprile 6,19; maggio 6,35.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Baroncini Maria n. Eusebio

Ne danno il triste annunzio: la figlia **Rina**, il fratello **Leopoldo** e famiglia, la sorella **Lucia** col marito, e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr., alle ore 15,30, partendo da via Consolata, n. 3.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

La Società **Venchi-Unica** partecipa con profondo dolore il decesso della Signora

ADELE BOCCA-VOLI

nuora del Vice-Presidente, Gr. Uff. Annibale Bocca.

13 febbraio 1935-XIII. (1279)

Stamane alle ore 1 mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Cav. Filippo Giordano
Medico Chirurgo

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Silvestro Luisa**, il figlio Dott. Ing. **Mario**, il nipote Grand'Uff. Conte **Filippo Giordano** e famiglia, i cognati: **Giordano, Daris, Silvestro** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cibrario n. 9. Dopo l'assoluzione la salma verrà trasportata a Pinasca per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite.

Torino, 13 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Lanificio Filippo Giordano** ha il dolore di annunziare la morte del

Dott. Cav. Filippo Giordano
Medico Chirurgo

zio e padrino del Titolare.

Torino, 13 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Improvvisa crudele malattia, sollevata dai conforti della Religione, rapiva stamane all'amore dei suoi cari ed alla stima affettuosa di quanti lo conobbero, l'eroico

Cav. GIUSEPPE BREY

Maggiore degli Alpini, promosso per merito di guerra, decorato con due medaglie d'argento al Valor Militare e medaglia d'argento al Valor Civile.

Ne danno angosciati l'annunzio: la moglie **Anita Minola**, il Papà, i fratelli e le sorelle, i suoceri, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr., alle ore 9,15 partendo da piazza Solferino, 3. La salma proseguirà per Borgomaro (Imperia).

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 13 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

A soli 21 anni, munita dei conforti religiosi, raggiungeva il Cielo l'anima cara di

ITALIA ELSA TOZZINI

Affranti ne danno il triste annunzio: i genitori; i fratelli **Primo, Maria, Angiolina** col marito **Tevo Italo, Giuseppina** col marito **Vercelli Araldo, Giulio**; i nonni, gli zii, cugini e parenti tutti. La cara salma partirà da Torino giovedì, 14 corr., alle ore 8,30, da via Digione, 19, per Gabiano Monf.to ove seguiranno i funerali alle ore 15 per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

Nelle prime ore di ieri spirava in Nole Canavese l'anima buona di

DOMENICA PASCHERO

La piangono desolati il fratello, le sorelle, cognati, cognata, nipoti, l'affezionata balia **Favero Luigia** e la fedele **Carmela**.

I funerali avranno luogo in Nole Canavese giovedì 14 corr., alle ore 15,30 (partenza stazione Ciriè-Lanzo ore 14,15), indi la cara Salma verrà trasportata nel Cimitero Generale di Torino, ove giungerà alle ore 17.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 63-489

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, mancava stamane, munita dei conforti religiosi,

Linda Pretti nata Bertinetti

Angosciati ne danno il doloroso annunzio:
il marito **Eugenio**;
i figli:
Enrico, con la consorte **Ernestina De Ambrosi** e figlio **Mario**;
Maria, col marito **Francesco Gaudino**;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 14 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Morosini, 11. 12032

Non fiori, ma beneficenza e preghiere.

Rapito da crudele malattia, volava al Cielo, stanotte, l'angioletto

AURELIO BERTOLA
di mesi 22

lasciando nello strazio i genitori Prof. Avv. **Arnaldo e Luisa Vesiri**, i fratellini **Carluccio, Liliana, Bice, Celso e Alberto**; i nonni **Berthe Ceschino** ved. **Bertola**, Prof. **Argiro e Cesira Vesiri**; gli zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 14 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Oporto n. 30.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 13 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

MEMENTO

Nel 1º anniversario della morte del Prof. **CARLO DE MACCHI**, venerdì 15 corr. nella Chiesa di S. Teresa, saranno celebrate Messe dalle ore 8 alle 9. Si ringraziano anticipatamente quanti pregheranno per il caro Scomparso.

Venerdì 15 corrente, alle ore 10,30, nella Chiesa del Corpus Domini, verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto **LUIGI SCROFANI**. La vedova e le bimbe ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere. 1283

Stamane, primo doloroso anniversario della scomparsa della compianta **CLOTILDE RUBIOLA**, saranno celebrate Messe lette dalle ore sei alle undici, nella Chiesa di N. S. del Carmine. La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

Stamane, alle ore 9, nella Chiesa di Santa Zita, via S. Donato 30, sarà celebrata una Messa in suffragio del fu **Cav. LEOPOLDO BELTRAMO**. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere.

Tipografia del giornale LA STAMPA